ANNO XLII MATTINO TORINO, *Giovedì 5 Marzo 1908* MATTINO NUM. 65

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le note russa e italiana sulla costruzione delle ferrovie nei Balcani.

Il corrispettivo alle concessioni fatte dalla Turchia all'Austria — La ferrovia Danubio-Adriatico e gli interessi dei nostri porti — L'accordo delle potenze — L'azione dell'Inghilterra per le riforme in Macedonia — Un Sindacato di capitalisti europei a cui prenderebbe parte l'Italia.

La nota russa

Pietroburgo, 4, ore 16.

Il Governo russo ha diretto ai suoi rappresentanti all'estero un dispaccio circolare concernente la costruzione delle linee ferroviarie nella penisola dei Balcani. Il Governo fa rilevare che il Gabinetto di Vienna partecipandogli il progetto di costruzione di una ferrovia tra la Bosnia e Mitrovitza ha dichiarato che in questa questione aveva di mira uno scopo esclusivamente economico per la facilità delle comunicazioni verso la penisola dei Balcani. Ora il Governo russo, che ha sempre preso il più vivo interesse allo sviluppo economico degli Stati e dei popoli della penisola, crede che la costruzione di una ferrovia unente una di loro le diverse particelle della penisola ed aprente un libero accesso ai mari che circondano la penisola contribuirebbe allo sviluppo pacifico di questi paesi. Il Governo russo non ha in quest'affare alcun interesse personale e non ha di mira alcun vantaggio particolare. Esso si è sempre astenuto e si asterrà sempre nell'avvenire di richiedere per proprio conto delle concessioni di ferrovie negli Stati balcanici ed è sempre disposto a favorire qualsiasi progetto di ferrovia che sia di natura da servire ai progetti suindicati. L'ambasciatore Serbo avendo pregato il Governo imperiale di accordargli il suo appoggio per la linea riunente il Danubio all'Adriatico, l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli è stato incaricato di appoggiare il progetto presso la Porta. Siccome il Governo di Pietroburgo è convinto che sarà facile di coordinare sul terreno politico e di conciliare tra essi gli interessi diversi sollevati da queste questioni giudichera nello stesso modo gli altri progetti di ferrovie presentati dai diversi Stati balcanici ed accorderà loro il suo appoggio diplomatico. Il Governo esprime, terminando, la speranza che le Potenze accettino questo modo di vedere e non rifiuteranno il loro appoggio alle proposte che la Russia potrebbe fare a Costantinopoli nel senso indicato.

La nota italiana

Roma, 4, ore 19.

Il ministro degli esteri, on. Tittoni, ha risposto alla Nota del Governo russo dichiarando che il Governo italiano accetta interamente i concetti svolti nella medesima. Tittoni ha anche telegrafato all'ambasciatore italiano a Costantinopoli di appoggiare vivamente presso la Porta la concessione della ferrovia dal Danubio all'Adriatico chiesta dalla Serbia. L'ambasciatore di Austria-Ungheria, conte Lutzow, ha dichiarato all'onorevole Tittoni, a nome del barone di Aerenthal, che il Governo austro-ungarico non ha obiezioni da fare alla costruzione della linea ferroviaria dal Danubio all'Adriatico.

I vantaggi che deriveranno all'Italia dalla ferrovia Danubio-Adriatico.

Il nostro intervento finanziario nella prossima impresa.

Roma, 4, ore 20.

L'annunzio, dato il [illegible] scorso dal ministro degli esteri austro-ungarico barone di Aerenthal alle delegazioni, che l'Austria-Ungheria aveva chiesto alla Turchia (aveva anzi già ottenuto il relativo *iradè* dal sultano) la concessione per la costruzione di un tronco ferroviario da Uvatz (estrema stazione della ferrovia di Bosnia) a Mitrovitza, estrema stazione della ferrovia di Salonicco verso il Sangiaccato di Novi Bazar, commosse i Governi e l'opinione pubblica dei paesi interessati alle faccende balcaniche. In Russia specialmente la stampa protestò vivamente contro questo nuovo passo dell'Austria-Ungheria verso Salonicco ed affermò che la congiunzione diretta tra le ferrovie austriache e le ferrovie ottomane, che portano a Salonicco, avrebbe turbato l'equilibrio politico dei Balcani violando lo spirito dell'accordo austro-russo di Muerzsteg.

In Italia la notizia, data dal barone di Aerenthal, suscitò svariati commenti, che peraltro non turbarono le soddisfacenti relazioni tra l'Italia e l'Austria. Vi fu da parte della stampa italiana un contegno più di aspettativa che di allarme: l'opinione pubblica italiana volle insomma stare a vedere se il miglioramento delle relazioni con la nazione alleata dovesse coincidere con un notevole vantaggio della sola Austria nella penisola balcanica e se il vantaggio ottenuto dall'Austria presso la Turchia non dovesse avere come conseguenza un'equivalente tutela dei nostri interessi nell'Oriente europeo. Io sostenni allora essere conveniente per l'Italia cercare un accordo coll'Austria, ed i fatti mi hanno dato ragione, come spiegherò più oltre.

Intanto, la questione veniva posta dinanzi alla Camera con una mozione dell'on. Barzilai ed altri colleghi dell'Estrema Sinistra (mozione intesa a richiamare la attenzione del Governo italiano sulle concessioni fatte dalla Turchia all'Austria nella penisola balcanica) e con una interrogazione dell'on. Chimienti al ministro degli Affari esteri.

L'on. Tittoni, stimando inopportuno per il momento una discussione, chiese ed ottenne dalla Camera che la discussione si facesse martedì venturo 10 marzo. Nel frattempo si svolse un febbrile lavorio nelle varie cancellerie europee intorno a definire la questione insorta dalla concessione della ferrovia fatta dalla Turchia all'Austria. Dal momento che l'Austria-Ungheria aveva ottenuto di collegare la sua rete ferroviaria alla rete turca e quindi alle reti serbo-bulgara e rumena era naturale che, non volendosi stabilire una schiacciante prevalenza economica e quindi politica dell'Austria, si pensasse, da parte dei vari Stati balcanici e da parte delle altre due Potenze interessate nell'Oriente (Russia e Italia), di ottenere una ferrovia che mettesse il commercio degli Stati balcanici in condizioni di svilupparsi verso l'Adriatico anche indipendentemente dalla lunga e tortuosa ferrovia verso la Dalmazia e creando una via naturale alle correnti dei traffici che dal Danubio vanno verso l'Adriatico e viceversa.

Primo interessato ad ottenere la linea Danubio-Adriatico è precisamente la Serbia, per la quale la nuova linea austriaca, attraverso il Sangiaccato di Novi-Bazar, sarebbe una pericolosa corrente per le sue vie commerciali.

Così si spiega, perchè la Serbia presa la iniziativa di chiedere alla Turchia la concessione della linea Danubio-Adriatico. Si affermò negli scorsi giorni, che tale domanda sarebbe stata fatta dalla Russia, ma è evidente che la Russia non poteva chiederla direttamente, trattandosi di una linea, che non tocca affatto il suo territorio.

Altrettanto dicasi dell'Italia. Ma, tanto per l'Italia, quanto per la Russia, era di sommo interesse politico che la penisola balcanica venisse sottratta al monopolio commerciale, ferroviario e politico dell'Austria.

Da parte dell'Italia vi era inoltre il problema politico, molto importante da risolvere, cioè di tutelare i propri interessi nel fastenersi di fronte ai non lievi vantaggi ottenuti dall'Austria in quella regione, senza turbare, per questo, il sistema della sua politica estera, basata sulla Triplice alleanza, e senza perdere il beneficio del notevole miglioramento delle relazioni tra le due nazioni alleate.

E' quindi naturale che gran parte del lavoro diplomatico, da parte del Governo di Roma, si sia svolto presso il Governo di Vienna, per ottenere che da parte dell'Austria si rinunciasse all'antica, grave opposizione della linea Danubio-Adriatico, mentre le trattative col Governo di Pietroburgo miravano a concretare il progetto della Serbia ed a stabilire un piano di azione diplomatica per farlo accettare dalla Turchia. Le varie trattative del nostro Governo ed in genere il lavoro diplomatico delle varie Cancellerie, per la determinazione della grossa questione, suscitata dall'avanzata ferrovia dell'Austria nel Sangiaccato di Novi-Bazar, ebbero buon esito. Questa mattina, infatti, venne diramata dell'Agenzia *Stefani* la relativa comunicazione ufficiale del Governo di Pietroburgo. La Nota russa significa che la Russia accetta la ferrovia austriaca nel Sangiaccato di Novi-Bazar, ma vuole che si faccia anche la ferrovia Danubio-Adriatico; è quindi più che naturale che l'Italia abbia subito dichiarato di unirsi alla Russia nell'appoggiare presso la Turchia la domanda della Serbia, il che è ufficialmente annunciato nel comunicato diramato stamane dal Governo italiano.

La parte più notevole di questo comunicato del Governo italiano è l'annuncio che il Governo austro-ungarico non si oppone acciocchè la linea Danubio-Adriatico si faccia. Già in alcune dichiarazioni fatte alla Delegazione, il barone Aerenthal aveva fatto capire che l'Austria-Ungheria non pretendeva la esclusività delle concessioni ferroviarie nel territorio ottomano, ed aveva anche citato, per provare le buone disposizioni del Governo di Vienna, il beneplacito dato all'Italia per la costruzione della breve ferrovia attraverso il territorio montenegrino, da Antivari al lago di Scutari. Si comprese a Vienna che l'opposizione alla ferrovia Danubio-Adriatico non solo avrebbe acuito il conflitto latente colla Russia, ed avrebbe distrutto per sempre l'intesa di Mürzteg, ma avrebbe anche peggiorato gravemente le relazioni coll'Italia, distruggendo la situazione creata con tanta pazienza e buona volontà dai due Governi, per il mantenimento della tranquillità europea.

Il contegno prudente, riservato della stampa e dei Circoli politici in Italia, contribuì indubbiamente a mantenere l'ambiente sgombero di pericolose correnti elettriche. Cosicchè, la desistenza del Governo austro-ungarico dall'antica e profonda opposizione alla ferrovia Danubio-Adriatico potrà [illegible] più agevolmente ottenuta.

Posso aggiungere che, oltre alla Russia ed all'Italia, anche la Francia appoggierà presso la Turchia la domanda della Serbia per la concessione della ferrovia Danubio-Adriatico. Credo sia imminente da parte del Governo francese la comunicazione ufficiale di tale adesione. Cosicchè non opponendosi l'Austria-Ungheria e neanche la Germania, il Governo ottomano non potrà non cedere alla pressione collettiva russa-italo-francese. Si spera di ottenere anche l'appoggio dell'Inghilterra alla domanda della Serbia per quanto le dichiarazioni recentemente fatte dal ministro degli esteri inglese al Parlamento abbiano in qualche modo pregiudicato l'azione dell'Inghilterra di fronte alla questione ferroviaria dei Balcani. Infatti il Governo inglese ha dichiarato di non annettere nessuna importanza alla concessione di questa o di quella linea ferroviaria sul territorio ottomano; esso ha dichiarato invece esser necessario di ottenere l'applicazione delle riforme in Macedonia per mezzo di un governatore nominato dalle Potenze firmatarie del trattato di Berlino e responsabile di fronte alle Potenze stesse. Insomma l'Inghilterra non ritiene opportuno che le Potenze si presentino alla Porta in veste di postulanti di concessioni ferroviarie e crede che invece esse debbano mantenere intatto il loro prestigio avanti al sultano per imporgli la nomina del governatore macedone.

Ora, dal momento che l'Austria e la Germania per la ferrovia nel Sangiaccato di Novi Bazar e la Russia, l'Italia, la Francia per la ferrovia Danubio-Adriatico si presentano alla Porta precisamente per ottenere la concessione delle dette *ferrovie*, è evidente che il punto di vista inglese non è quello di tutte le altre grandi Potenze. Ma le diplomazie russa, italo e francese potrebbero naturalmente ottener anche l'appoggio della diplomazia inglese e sperano anzi di ottenerlo. Non è improbabile che il gabinetto di Londra finisca per trovare la formula colla quale appoggiare a Costantinopoli i passi degli ambasciatori russo, italiano e francese senza per questo pregiudicare la questione macedone. Una volta data dalla Turchia la concessione della ferrovia alla costa albanese (San Giacomo di Medua) dal confine serbo, rimarrà a risolvere il problema finanziario, che non sarà indifferente, giacchè la nuova ferrovia costerà alcune centinaia di milioni. Se le mie informazioni sono esatte, la Serbia ha ottenuto l'appoggio della Francia perchè l'alta banca francese formi un sindacato per la costruzione della nuova ferrovia. Una congrua partecipazione nell'impresa sarà naturalmente offerta all'Italia, la quale ha tutto l'interesse politico ed economico per contribuire a quella con capitali nazionali.

Il nostro Governo non mancherà naturalmente di incoraggiare l'alta banca italiana ad entrare nel sindacato per la ferrovia Danubio-Adriatico e la Banca d'Italia è destinata a mettersi alla testa del gruppo italiano. I necessari passi saranno fatti in questo senso dal Governo al momento opportuno. Sarebbe infatti un colossale errore economico per l'Italia il lasciarsi tagliar fuori, per la pigrizia dei capitali nazionali, da un'intrapresa dalla quale tutti vedono come non possano non venire che vantaggi all'Italia. Basti pensare che si verrà a stabilire sulla costa albanese un emporio commerciale di primissimo ordine in rapidissima comunicazione marittima coi nostri porti adriatici, emporio attraverso al quale passeranno le grandi correnti del traffico tra l'Italia e tutta la penisola balcanica. E finalmente è grande interesse politico per l'Italia di esercitare un'influenza sull'altra sponda dell'Adriatico.

Vettori.

Commento della "Tribuna" sulla portata delle due note.

Roma, 4, ore 22.

Commentando i dispacci *Stefani* odierni sulla Nota russa e su quella italiana circa le ferrovie dei Balcani, la *Tribuna* scrive che l'importanza di tale comunicazione è troppo evidente perchè vi sia d'uopo di un lungo commento. Essi spiegano anzitutto le ragioni del ritardo frapposto dal ministro degli esteri a rispondere alla mozione Barzilai ed alle altre interpellanze presentate sullo stesso tema. «Evidentemente — scrive il giornale — non era il caso che egli parlasse mentre negoziava. D'altro lato, il termine, relativamente breve, da lui fissato per la discussione dimostra come egli avesse motivo di tenersi sicuro dell'esito felice e breve scadenza di quel negoziato. E l'aveva davvero, soprattutto come effetto di quegli ottimi rapporti col Governo austro-ungarico, da lui curati con si intelligente costanza, senza lasciarsi sviare da incidenti secondari, che qua e là si andavano producendo indipendentemente dalla volontà sua e di quella del barone di Aerenthal. E quale sia l'importanza di tali rapporti è dimostrato precisamente dalla soluzione amichevole data ad una delle più delicate vertenze che siano sorte sul cielo della politica orientale dal trattato di Berlino ad oggi.

La questione in sè, nello stesso momento in cui veniva sollevata la necessità assoluta di mantenere il concerto europeo di fronte alla Turchia, la difficoltà di riuscirvi appena un fattore internazionale uscisse dal lungo riserbo che tutti si erano imposti, costituivano tante probabilità di complicazioni, che potevano avere un esito sfavorevole per noi, più che per altri meno direttamente interessati nelle cose balcaniche. L'arduo, se non pure impossibile, sarebbe stato per il nostro Governo evitare che l'avessero, se fra Roma e Vienna non si fosse stabilita quella sincera cordialità che, prima col conte Goluchowski poi e tanto più col barone di Aehrenthal, l'onorevole Tittoni riuscì ad assicurare con un contegno altrettanto fermo che amichevole, altrettanto leale che rispettoso. Altra causa di successo è stato il riavvicinamento della Russia all'Italia, che s'è andato affermando prima colla conclusione del trattato di commercio, poi colla visita fattaci dalla squadra russa e nella cordiale accoglienza che essa ebbe tra noi; avvenuta in un momento interessante per doppia ragione, perchè, liberata dalle preoccupazioni della politica asiatica, grazie agli accordi coll'Inghilterra e col Giappone, la Russia poteva dedicarsi nuovamente alle cose dell'Oriente europeo, e perchè appunto in questo frattempo si discutevano tra la Turchia e gli altri Governi i punti più delicati di una questione che oggi viene a riallacciarsi al trattato di Berlino, in condizioni per noi diverse e, grazie all'abilità del nostro Governo, senza confronti migliori».

La *Tribuna* prosegue: «Qualche cosa ha servito e può servire questa cordialità tra Roma e Pietroburgo, perchè, mentre risponde all'attuale intimità di rapporti correnti fra Pietroburgo, Parigi e Londra, non è più atta, come altre volte, a suscitare diffidenze e sospetti a Berlino e Vienna. Ciò deve apprendere una volta di più agli spiriti facilmente accensibili come occorra tenere un opportuno riserbo nelle questioni interne degli altri Stati, che non ci riguardano direttamente. Qualunque siano le idee che hanno corso in Italia sulla necessità di un regime liberale, e magari radicale, nulla ci obbliga a consiglia a compromettere i nostri vitali interessi per questioni al cui svolgimento noi non possiamo portare nessun contributo, mentre è così difficile, d'altronde, recare giudizi esatti sui fatti e sulle persone di altri paesi più noi lontani, più che per spazio, per condizioni materiali e morali, per tradizioni storiche e per atteggiamenti psicologici.

«Questo è stato sentito abbastanza da una parte della nostra stampa a proposito del fatto Calvino, ed è bene che sia sentito in tutti i casi conformi presenti e futuri. Ma ancora di più — prosegue la *Tribuna* — è stata sentita l'assoluta necessità di tenere un contegno riserbato e corretto nella questione balcanica, proprio mentre il resto della stampa europea si lasciava accendere dall'argomento in modo da far prevalere le più gravi complicazioni.

La calma e la serenità con cui la stampa italiana ha seguito ed atteso lo svolgimento dei nuovi fatti che venivano a complicare la situazione internazionale sono una prova di maturità politica, di cui tutti dobbiamo compiacerci, ed incominciare dal ministro degli esteri, il quale ha potuto vedere in ciò un'altra prova della fiducia inspirata, per finire a quanti siamo pubblicisti convinti dei doveri come dei diritti che alla stampa toccano in un libero paese.

«Dopo ciò — conclude la *Tribuna* — viene tolta alla prossima discussione parlamentare quanto in essa poteva esservi di curiosità più o meno legittima, ed essa riuscirà forse meno piccante, ma si avrà tanta minore ragione di dolersene vedendo una lieta assicurazione della posizione del nostro Paese quando meno poteva sembrare sicura e vedendo dall'altra il ministro degli esteri illustrare comunque i risultati raggiunti in modo da renderli più chiari e tangibili».

Commenti d'altri fogli.

Roma, 4, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* dice che le dichiarazioni fatte dall'ambasciatore austro-ungarico dimostrano una volta di più l'utilità e l'interesse di intime e cordiali relazioni fra la Monarchia vicina ed il nostro Paese, relazioni che sono uno dei capisaldi della politica italiana. La concordanza di vedute che le comunicazioni odierne stabiliscono tra i Governi di Roma e Pietroburgo sono anche una realizzazione che il pubblico italiano deve accogliere con grande soddisfazione.

L'*Italie* mette in rilievo l'iniziativa russa, non calcolata dalla Russia, per la costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico, e la sincerità delle dichiarazioni del barone di Aehrenthal.

Il *Messaggero* dice che il buon senso ancora una volta ha trionfato ed ha dimostrato che la diplomazia rende all'Europa maggiori servizi di quanto comunemente si supponga. Costruite le ferrovie, la penisola balcanica entrerà in una nuova attività e, allontanato il pericolo di conflitti tra le Potenze, le comunicazioni ferroviarie svilupperanno le ricchezze e faciliteranno le comunicazioni di paesi quasi vergini. Le popolazioni della Turchia e dei Principati danubiani, arricchite, saranno una maggiore garanzia di pace per l'Europa.

La ferrovia Danubio-Adriatico verso la sua realizzazione.

Parigi, 4, ore 23.

La *Tribuna* ha da Pietroburgo che il progetto della ferrovia dal Danubio all'Adriatico è avviato alla sua realizzazione. I mezzi favorevoli per la costruzione della ferrovia sarebbero stati trovati all'estero e non si ricorrerebbe perciò al mercato russo. La *Tribuna* aggiunge che a Parigi si è già formato un sindacato di capitalisti per la costruzione della ferrovia dal Danubio all'Adriatico, per la quale il ministro degli esteri russo Iswolski ha incaricato l'ambasciatore russo a Costantinopoli di chiedere formalmente la concessione al sultano, che sarà accordata.

Tedesco succederà a Rubini.

La parte politica della relazione Pais e i ministri degli esteri e della guerra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 22.

E' già noto che l'on. Giusso, a nome della Giunta generale del bilancio, telegrafò ieri all'on. Rubini, pregandolo ancora una volta di ritirare le dimissioni dall'ufficio di presidente. Non essendo pervenuta alcuna risposta, stamane l'on. Giusso gli mandò un altro telegramma. Finora non si sa nulla, ma si prevede che domani arriverà una lettera, nella quale l'on. Rubini spiegherà le ragioni che lo costringono a mantenere le sue dimissioni.

A forgliele ritirare non può certamente contribuire l'articolo piuttosto vivace apparso ieri sulla *Tribuna*. In attesa di tale lettera, la Giunta generale del bilancio, anzichè domani, si radunerà posdomani, per procedere all'elezione del nuovo presidente e per approvare la relazione dell'onorevole Cascinni sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

E' ormai sicuro che il successore dell'onorevole Rubini sarà l'on. Tedesco, prefetto del Governo. Egli ha soltanto due legislature, essendo stato eletto la prima volta nelle elezioni generali del 1900, ma in questi pochi anni ha fatto una rapida carriera parlamentare. Ed è infatti stato ministro dei lavori pubblici per ben due volte.

Oggi, alle cinque, ha avuto luogo, a Montecitorio, una conferenza tra il ministro degli esteri, il ministro della guerra e l'onorevole Pais, relatore del bilancio della guerra. Come vi preannunciai, è stata esaminata quella parte della relazione Pais, dove è dichiarata la necessità di fortificare il nostro confine orientale, e che, passando in rassegna gli armamenti dell'Austria e delle condizioni militari negli Stati Balcanici, suscitò tanta opposizione nel seno della Giunta generale del bilancio.

E' facile immaginare che i due ministri abbiano pregato l'on. Pais di togliere dalla sua relazione tutto ciò che potrebbe ferire la suscettibilità dell'Austria-Ungheria. Alla conferenza non ha voluto partecipare l'onorevole Giusso, per il momento presidente della Giunta generale del bilancio, perchè a lui non parve conveniente che le relazioni della Giunta generale del bilancio siano, per ragioni qualsiasi, sottoposte al visto del Governo. L'on. Giusso è della scuola antica, secondo la quale, i relatori si limitavano a spiegare i loro deliberati principali ai ministri, senza esporre loro i loro giudizi parziali, e senza divagare dai capitoli di qualche anno. E' ora invece invalso l'uso di fare delle vere monografie, nelle quali il relatore si abbandona a considerazioni di vario genere.

Così vengono alla luce troppo grosse relazioni, con pochissimo legame. **C.**

Le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti sulle varie questioni della politica interna.

Elogio di Martini a Ciccio di Cola — Un attacco vivace di Tasca di Cutò all'on. Giolitti e alla sua politica nel Mezzogiorno — Approvazione del bilancio.

Seduta del 4 marzo.

Roma, 4, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.10.

L'aula è poco affollata. Le signore, forse per la ricorrenza delle Ceneri, hanno disertato completamente le tribune.

L'on. Ferdinando Martini difende Ciccio di Cola.

In principio di seduta, prima dell'approvazione del processo verbale, abbiamo una nobile dichiarazione dell'on. Ferdinando Martini, ex-governatore dell'Eritrea, sulle cose dette ieri svolgendosi la interrogazione, di Pozzato intorno alla Legazione di Ciccodicola in Addis-Abeba. L'on. Pozzato aveva detto, parlando di debiti attribuiti a quel nostro rappresentante nella capitale etiopica: «Ne sa qualche cosa anche l'on. Martini, che ebbe dal collega il creditore, a cui dovette lasciare una attestazione di ben servito. Il Ciccodicola non soddisfece ai suoi impegni, e fu fatto il sequestro».

Ora si alza MARTINI, fra l'attenzione generale, a parlare sul processo verbale e dice: «Non ero presente ieri in fine di seduta quando l'on. Pozzato svolse la sua interrogazione circa fatti riflettenti la nostra Legazione in Addis-Abeba, invocando anche la mia testimonianza.

«Essendo stato citato, credo di avere, più che il diritto, il dovere di rettificare il racconto fatto dal collega Pozzato. Questo racconto contiene molte inesattezze. Fra le tante persone venute a visitarmi alla Legazione di Addis-Abeba, trovi anche il negoziante indiano Mekmet-Ali, il quale mi invitò a recarmi nel suo magazzino a visitare una sella riccamente baritata, che egli intendeva di offrire all'imperatore Menelik. Mi recai nel magazzino di Mekmet-Ali e allora Ciccio di Cola mi pregò di rilasciare a Mekmet-Ali un certificato attestante i servigi da lui resi alla Legazione italiana. Io acconsentii».

A proposito del maggiore Ciccio di Cola, aggiunge Martini: «Vorrei che dal resoconto di ieri si cancellassero alcune parole poco lusinghiere per Ciccio di Cola, essendo esse immeritate. Ciccio di Cola, come soldato e come diplomatico, resa durante la sua permanenza ad Addis-Abeba molti servigi all'Italia. Non era facile, dopo Adua, trovare una persona idonea a rappresentare l'Italia in Abissinia, e il maggiore Ciccio di Cola seppe appunto tenere alto il prestigio del suo ufficio con molta dignità e vantaggio per gli interessi italiani. Fu Ciccio di Cola che volle rilasciasi il certificato per i servigi resi da Mekmet-Ali alla nostra Legazione, ed io non mi meravigliai affatto, poichè tali certificati equivalgono in Abissinia a quelli che sono da noi i brevetti di fornitori della Casa Reale.

«Quel certificato — prosegue Martini — fu da me redatto in francese ed era concepito press'a poco così: Il ministro d'Italia mi dice che il negoziante Mekmet-Ali rese servigi alla nazione italiana: io lo ringrazio». Dunque non è vero che Mekmet-Ali abbia preteso il certificato come pagamento del suo credito e che io lo abbia rilasciato. Quando si parla alla Camera come parlò ieri sera Pozzato, si dimostra di conoscere poco l'Abissinia e pochissimo me, perchè nessuno si sarebbe permesso di fare insistenze di tal genere presso l'inviato del Re d'Italia. Infatti, io non avrei permesso che tanto il primo dei Ras quanto l'ultimo degli indigeni usasse un contegno meno che rispettoso verso il nostro Paese. Quanto poi al fatto che i mobili della Legazione italiana di Addis-Abeba furono acquistati da Legazioni straniere, nulla ci vedo di anormale, poichè si fece un'asta e tutti potevano acquistarli. Non sono pochi mobili che si vendono all'incanto che possono danneggiare il nostro credito all'estero, bensì le nostre imprudenze e talune nostre imperdonabili loquacità». *(approvazioni).*

Il PRESIDENTE nota che l'onorevole ministro degli esteri non mancò ieri di intervenire energicamente a proposito delle asserzioni fatte dall'interrogante, circa la nostra rappresentanza in Addis-Abeba. *(Benissimo!).*

MARTINI — Io non difendo Ciccio di Cola, tirato in ballo, difendo il mio operato.

Il processo verbale è approvato.

Sull'Istituto agrario di Val Saveja.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura, risponde all'on. De Felice Giuffrida, che interroga sulla necessità di un'inchiesta sui gravi fatti denunciati dal regio commissario sull'Amministrazione dell'Istituto Agrario Val di Savoja, in Catania. Avverte che il regio commissario ha riconosciuto doversi escludere qualsiasi responsabilità penale degli amministratori. Per quanto concerne la responsabilità civile, il medesimo regio commissario ha facoltà di promuovere quelle azioni giudiziarie che crede opportune.

Avverte pure che l'Istituto è autonomo. Ad ogni modo, dichiara che il Ministero esaminerà le proposte che potranno essergli fatte per la riforma dello statuto.

DE FELICE GIUFFRIDA crede assolutamente necessaria una inchiesta, data la gravità dei fatti denunciati e delle dilapidazioni avvenute. Ricorda la illegale modificazione ultimamente introdotta nello statuto, nell'intento di comprendere fra gli amministratori persone ligie al presidente dell'Istituto.

Segnala le gravi spese di amministrazione e gli scarsi risultati conseguiti dall'Istituto. Deplora che questo manchi di qualsiasi efficace controllo.

SANARELLI non crede sia il caso di disporre una inchiesta, la cui legittimità sarebbe pertino dubbia, mancando tuttora una legge sulle fondazioni scolastiche, che determini le facoltà di vigilanza e di tutela del Governo.

Si riprende la discussione del

Bilancio dell'interno.

SCORCIARINI-COPPOLA vorrebbe che una parte del fondo dell'emigrazione si destinasse alla creazione di sanatori per l'isolamento e la cura degli emigranti tubercolotici tornati in paese.

Passando a parlare della finanza dei Comuni, il cui dissesto è generale e notorio, vorrebbe che al sistema dei bilanci annuali e degli espedienti cui continuamente si ricorre per sistemarli, si sostituisse quello degli stati discussi e stati consolidati, come disponeva l'antica legislazione del Regno delle due Sicilie *(Bene!).*

LA QUESTIONE AGRARIA E IL SUFFRAGIO UNIVERSALE.

FERA, rilevando quanto da altri oratori è stato detto circa i conflitti di lavoro, nota che essi potrebbero evitarsi, almeno nelle aziende agricole meridionali, quando le classi dominanti non disconoscessero la funzione sociale della ricchezza. Allora veramente potrebbe aversi l'inizio di un'èra feconda di pace sociale. Ricorda a questo proposito le dichiarazioni nel giugno 1901 del presidente del Consiglio alla Camera dei deputati, circa i doveri della proprietà fondiaria, e lo encomia per la coraggiosa opera da lui impresa di epurazione delle Amministrazioni locali.

Afferma poi la necessità di applicare il suffragio universale con circoscrizioni regionali, ritenendo che questo sia il solo mezzo di moralizzare l'ambiente elettorale del Paese. Crede non sia neppure il caso di escludere dal voto gli analfabeti.

Raccomanda questi suoi concetti all'onorevole ministro dell'interno *(approvazioni).*

Un attacco a Giolitti per le intramettenze governative nelle provincie meridionali.

Molto vivace ed ascoltato per la sua forma polemica e suggestiva è stato il discorso del socialista on. Tasca di Cutò, direttore della *Battaglia* di Palermo.

L'on. TASCA incomincia dicendo: — Ero alquanto indeciso nel prendere la parola, poichè penso che qualsiasi critica alla politica interna dell'on. Giolitti non resta che giovargli, poichè ormai essendo qui dentro quasi unanimemente riconosciuto che l'on. Giolitti è l'uomo di governo più abile che l'Italia possieda, qualsiasi dimostrazione degli elementi che costituiscono questa sua abilità non farebbe che aumentare il suo prestigio presso tutti coloro i quali si rivolgono ai fini della sua politica, senza guardare ai mezzi.

«L'altro ieri l'on. Giolitti, ad un deputato che citava il fatto dello scioglimento del Comune di Terni, avvenuto a mezzanotte, — ora dei delitti, — rispondeva colla sua consueta prontezza: «Ma ella, onorevole, si lagna di un fatto avvenuto venti anni fa». Mi consenta, on. Giolitti, di dirgli che non è proprio sotto il suo governo che siasi compiuto il miglioramento della nostra vita pubblica nei rapporti tra Governo ed Amministrazioni locali, al quali egli implicitamente accennava. Devo bensì riconoscere che l'on. Giolitti ha già molto affinate le sue armi antiche. Egli oggi non escluderebbe più, colla violenza, dalla Camera uomini parlamentari autorevoli come fece altra volta mettendo fuori del Parlamento, tra gli altri, Felice Cavallotti e Matteo Renato Imbriani».

GIOLITTI — Certo!

TASCA — Anzi, l'on. Giolitti ha acquistata la convinzione, che io credo giustissima, che non convenga escludere dalla Camera uomini parlamentari di primo ordine, i quali, dopo qualche anno che vivono in quest'aula, finiscono per acquistare quella certa duttilità di pensiero, di parola e di atteggiamento, onde essi possono talvolta pronunziare dai loro banchi dell'opposizione i più fieri discorsi, molto più giovevoli al Governo dei più fervidi discorsi dei ministeriali.

L'on. Tasca ricorda le minaccie di destituzione, che egli afferma avvenute sotto il Ministero Giolitti, del prefetto di Siracusa, solo perchè si rifiutava di appoggiare il candidato governativo, e dice: — Un fatto simile potrebbe provocare anche una crisi ministeriale! *(Approvazioni, commenti).*

L'oratore ricorda che il ministro Bourgeois, in Francia, appena salito al potere, si sbarazzava dei funzionari politici che avevano fino allora servito e condiviso la politica dei suoi predecessori. «Ed io credo — egli dice — che una delle ultime cause della caduta dell'onorevole Sonnino deva ricercarsi nel non avere voluto sbarazzarsi in tempo dei funzionari che cospiravano contro di lui e che furono il fattore più grande della restaurazione giolittiana. L'on. Giolitti ha trovato una maniera perfetta ed ingegnosa per evitare che si gridi all'arbitrio governativo. Egli non scioglie i Consigli comunali, ma minaccia di scioglierli». E cita a confronti vari fatti accaduti nel suo Collegio politico.

GIOLITTI — Ella sa che non è questa la verità.

TASCA — Sono qui per dimostrarle che invece è vero quello che io le dissi.

GIOLITTI — Affermare, on. Tasca, non vuol dire dimostrare.

TASCA — Io le ho dato precisi elementi. Era compito suo l'indagare se essi erano esatti.

L'oratore continua affermando che un'Amministrazione del suo Collegio di Sciacca, in Sicilia, è lasciata in vita, solo per contribuire alla esclusione dell'on. Tasca.

GIOLITTI — Io invece ho grande desiderio di vederla in Parlamento!

TASCA — Ella è molto gentile; ma io, dopo questa sua affermazione, sono più che mai convinto che sarò aspramente combattuto da lei.

L'oratore continua ad illustrare la concezione politica — che egli chiama *topografica* — dell'on. Giolitti e cita il caso di Catania come il più saliente.

— E' a tutti noto — dice — che si è veduto, ad esempio, l'onorevole De Felice, che noi ammiriamo sia quando è avanti al Tribunale di guerra come imputato, sia quando presiede a un grande Comune come sindaco legalitario.....

DE FELICE — Legalitario, noi, no!

TASCA — Sindaco legalitario, perchè non si può essere sindaci fuori della legalità.....

E' a tutti noto — continua — che il Governo traslocò il prefetto Trinchieri da Catania, per rendere possibile il viaggio di Antonio Majorana a Catania, come fu fatto per il viaggio del Re in Romagna quando si graziò Amilcare Cipriani.

L'oratore continua la sua critica spietata contro il metodo dell'on. Giolitti, rilevando che esso è forte coi deboli e debole coi forti. Quindi espone un altro fenomeno politico giolittiano, ricercandolo nelle manifestazioni pasiane, contro le quali si sono sollevati i socialisti siciliani, essendo contrari essi alle tendenze separatiste. Ricorda che un socialista fu ucciso nel Collegio dell'on. Orlando perchè si oppose a questo falso e dannoso criterio di separazione. Osserva che, a lenire le cattive condizioni politiche del proletariato siciliano, soffocato dalle camarille locali, provvederebbe il suffragio universale. E conclude:

— Il nostro Paese è in una crisi di crescenza. E' necessario che il Governo sgombri ad esso il cammino, gli sia aperta la via verso il futuro! *(approvazioni e strette di mano all'Estrema Sinistra).*

Parla il relatore.

CAO-PINNA (relatore) si dichiara [illegible] le al suffragio universale e ad una [illegible] della procedura elettorale.

Si associa alle raccomandazioni [illegible] posto della politica sanitaria, insistendo [illegible] necessità di una energica difesa contro la tubercolosi.

Accenna anche a provvedimenti diretti a rinvigorire l'azione dei Consigli sanitari e medici provinciali, specialmente per quel che riguarda il miglioramento igienico dei [illegible].

Circa le spese sempre crescenti per gli esposti e per i manicomi, riconosce la necessità di venire in aiuto delle Provincie con [illegible] vi cessati o con maggiori contributi.

Accenna al ricchissimo patrimonio della beneficenza pubblica, alle spese ingenti per modalità, alle intricate contestazioni che queste stesse danno luogo e segnala il danno a tale stato di cose.

Si occupa dell'aumento delle spese di P. S. segnala i miglioramenti concessi ai funzionari di Polizia, alle guardie di città ed ai carabinieri.

Nota l'insufficienza degli arruolamenti in questi due Corpi, ed insiste sulla necessità di elevarne il morale.

Rileva gli eccellenti risultati che si sono ottenuti dalla scuola di polizia scientifica istituita in Roma; riconosce giuste le osservazioni fatte circa il regime finanziario degli Enti locali e richiama sulla importantissima e complessa questione l'attenzione del Governo.

Condivide l'opinione che convenga modificare il vigente sistema di rinnovamento dei Consigli comunali e provinciali.

Trova degna del massimo studio la proposta accennata dall'on. Scorciarini-Coppola, di ritornare pei Comuni all'antico sistema napoletano, degli stati discussi e degli stati consolidati.

Afferma la necessità di una più efficace azione di tutela da parte delle Giunte provinciali amministrative, delle quali occorrerebbe modificare la costituzione.

Parla dei conflitti di lavoro, augurando, dalla più evoluta coscienza delle varie classi, l'avvento di un'èra di pubblica tranquillità.

Termina esprimendo piena fiducia nell'opera del presidente del Consiglio, opera sapiente e feconda di risanamento amministrativo, di educazione popolare, di pacificazione sociale *(Vive approvazioni).*

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI *(segni di attenzione)*, dopo aver ringraziato il relatore per la sua esemplare sollecitudine, riconosce che dal 1903 in poi la spesa complessiva del bilancio è andata notevolmente crescendo, ma spiega che ciò è avvenuto in conseguenza del grande svolgimento che si doveva dare, e si è dato, ai pubblici servizi.

Accennando ai vari problemi speciali che hanno formato oggetto della discussione, manifesta il parere di concentrare nelle Provincie il servizio di viabilità. Ammette la necessità di studiare un mezzo per meglio regolare il servizio dei mentecatti; e dichiara, quanto al servizio degli esposti, che bisognerà provvedere alla tutela di tutta quanta l'infanzia abbandonata.

Dice che i rimborsi per quote di imposte nelle Provincie a catasto accelerato non si potrebbero ripartire ai singoli contribuenti.

Quanto alle Giunte provinciali, è d'avviso che funzionino meglio delle Deputazioni, e che, ove ci siano eccezioni a questa regola, il Governo provvederà a richiamarle al loro dovere.

Occupandosi della proposta degli onorevoli Lucca e Greppi circa la divisione per classi delle Amministrazioni comunali, l'on. Giolitti dice:

— La classificazione dei Comuni in base alla popolazione non darebbe buoni risultati; quella in base al numero degli elettori, suggerita dall'onorevole Greppi, esporrebbe ad un altro pericolo: quello della fabbricazione degli elettori (Ilarità).

Voci — Non ci mancherebbe altro! (Ilarità).

GIOLITTI — Nè si dovrebbero classificare in prima linea i Comuni che hanno meno debito, poichè il Comune di Milano, che è egregiamente amministrato, dovrebbe allora essere classificato in seconda o terza categoria per la cifra dei suoi debiti, debiti che hanno, per altro, la loro piena giustificazione nell'incremento dei pubblici servizi e nello sviluppo della città.

Quanto al rinnovamento dei Consigli comunali non crede che sarebbe opportuno il metodo delle elezioni generali ogni quattro anni (Benissimo!), e quanto allo scioglimento dei Consigli medesimi, rileva che a tale provvedimento si ricorre quanto meno è possibile, ma che, d'altra parte, è indispensabile far sentire la vigilanza dello Stato sulle Amministrazioni locali.

Dice che la legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici dovrà essere riesaminata per vedere se e in quanto si possa rinunziare a qualche cautela, che le finanze provinciali possono ancora giovarsi delle sovrimposte sui terreni, almeno in compenso degli sgravi che alla terra ha concesso lo Stato, e che le finanze comunali hanno anche più largo margine di materia tassabile per provvedere ai bilanci dei Municipii. Il problema è soprattutto di buona amministrazione (Bene!).

Difendendo il personale della pubblica sicurezza, l'on. Giolitti soggiunge: «Posso assicurare l'on. Aroldi che il personale di pubblica sicurezza, veramente superiore per intelligenza, correttezza e condotta, è scelto con criteri saggi e prudenti. Questo personale non ha limitazione di orario, è in servizio per tutte le ventiquattro ore».

Una voce — Non ha riposo festivo allora! (Ilarità).

GIOLITTI, concludendo: «E dà prova continua del suo spirito elevatissimo di abnegazione e sacrificio».

Spiega l'indole e la portata dell'Istituto di polizia scientifica, affermando che i risultati sono ottimi e che l'Istituto medesimo è già imitato in altri paesi.

LE TRUPPE NEI CONFLITTI FRA CAPITALE E LAVORO.

Molto approvato è il brano del discorso riguardante l'azione politica del Governo. L'oratore dice testualmente: «Io ho dato sempre istruzioni che le truppe non intervengano nei conflitti tra i cittadini se non nei casi estremi e di assoluta necessità. Ma non si può pretendere che l'esercito possa mantenere la pace nell'interno del Paese, perchè ciò risponde a uno dei suoi più alti e delicati uffici. Quanto ai conflitti fra capitale e lavoro, il Governo segue il programma della più stretta neutralità e della più severa imparzialità. Tuttavia il Governo non può astenersi dall'intervento pacifico quando venga richiesto da una delle due parti. Questa forma di pacifico intervento ha già dato risultati apprezzabili e altri ne darà in avvenire se l'educazione e la evoluzione del Paese e della pubblica coscienza lo consentiranno. Il Governo, da parte sua, quando si è trovato di fronte ad eccessive pretese dei proprietari, si è adoperato a persuaderli che anche la proprietà ha i suoi doveri».

Crede necessario procedere con grande circospezione e per gradi a stabilire una legislazione sugli arbitrati, e spera che non sarà difficile, come è certamente necessario, applicare il giudizio arbitramentale alle contese che si svolgono nell'industria agricola.

Per le Camere del lavoro, Leghe e simili Associazioni, non rifiuta, in massima, l'idea di riconoscerle, ma anche in questa materia, occorre che la legge segua, non preceda, la pubblica opinione (Benissimo!), altrimenti si farebbe opera inutile, se non addirittura dannosa.

Considera necessaria la reclusione cellulare in certi casi, ma, quando è possibile, è convinto che giovi organizzare il lavoro all'aperto per quei delinquenti che offrono ragionevoli speranze di correggersi.

Aggiunge che si è in parte iniziata il servizio dei riformatori, e che attende a studiare una classificazione dei ricoverati.

Terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Fera pei medici carcerari e per la vigilanza sulla falsificazione delle monete. Quanto al servizio sanitario, dice che l'ordinamento legislativo nostro in materia è forse il più perfetto che ci sia in Europa, e che si procede con grande amore e con incessanti sforzi, anche finanziari, a migliorarne ogni giorno l'applicazione, specie per ciò che ha tratto alla salubrità delle case.

Darà opera assidua a combattere la pellagra, a fare rigorosamente osservare la legge per la somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri, ad intensificare l'azione dei poteri pubblici contro la tubercolosi, per mezzo di un'efficace legislazione sociale. Dichiara di essere impenitente nell'idea di lasciare all'iniziativa privata il servizio degli asili infantili (Bene!).

Risponde poi alle osservazioni speciali intorno ai commissari prefettizi, all'infanzia abbandonata, all'azione dei prefetti nei Consigli scolastici, all'indennità parlamentare, al suffragio universale, al limite di età pei deputati e simili.

Quando l'on. Giolitti dice che non ritiene opportuno di passare gli Asili d'infanzia alla dipendenza del Ministero della pubblica istruzione, che ha già tanti gravi problemi da risolvere, è vivamente acclamato ed accolto da grandi acclamazioni.

Una voce grida: — Sì, è vero!

L'INDENNITA' PARLAMENTARE E IL SUFFRAGIO UNIVERSALE.

Molto importante e movimentata è la fine del discorso. Il ministro dice: «Quanto all'indennità parlamentare, ripeto che arbitra della questione è la Camera, sugli umori e sulle tendenze della quale lo stesso proponente onorevole Cultrera non si fa illusioni. Mira di ciascuno deve essere di mantenere alto il Parlamento nella stima del Paese, ed il problema è questo: Il Paese avrà esso maggior stima del Parlamento quando i deputati avranno l'assegno?».

CHIMIENTI — Ma l'assegno non è mica un disonore.

GIOLITTI — Qui non si parla nè di onore, nè di disonore. Io ho posto la questione. Il Parlamento è competente a risolverla.

L'on. Giolitti prosegue ricordando che l'onorevole Tasca e l'on. Fera hanno invocato il suffragio universale. «Io non so — egli dice — se questo, oltre che a quelli i quali non sanno nè leggere nè scrivere, vorrebbero estenderlo anche alle donne» (Ilarità generale).

TASCA — No! No!

GIOLITTI, continuando: «Come so una cosa ed è che costoro che hanno proposto il suffragio universale si fanno molte illusioni sulla portata dell'estensione del suffragio stesso agli analfabeti, e prevedo che una volta applicata la riforma da essi vagheggiata i rappresentanti dei loro due Collegi, invece che sui settori dell'Estrema Sinistra, potrebbero trovarsi molto più in là di quello dell'Estrema Destra! (Ilarità; approvazioni). Nego poi — continua Giolitti — che il Parlamento italiano attraversi, come taluni affermano, un periodo di decadenza e di inazione. Basta ricordare il gran numero di leggi organiche ed importantissime votate dal Parlamento in questo ultimo periodo di tempo».

VALLI — Durante la sua presidenza al Consiglio!

GIOLITTI — Abbiamo approvato la legge per il Mezzogiorno, quella per i porti, i provvedimenti per la Calabria, per la Sardegna, per Roma; abbiamo risolto il problema ferrario, abbiamo provveduto alle ferrovie complementari siciliane, all'industria zolfifera siciliana, alla costruzione delle case popolari, al lavoro delle donne e dei fanciulli, all'abolizione del lavoro notturno; abbiamo ridotto della metà la tassa sul petrolio, abbiamo risolto il problema ferroviario, modificato l'ordinamento giudiziario, abbiamo avocato allo Stato molte spese che gravavano sui Comuni, abbiamo regolato gli Istituti di emissione, abbiamo organicamente provveduto al problema delle antichità e delle Belle Arti; abbiamo pensato a migliorare le condizioni di molte categorie di impiegati, abbiamo fatto la conversione della Rendita, e poi si dice ancora che non si è fatto nulla? (Benissimo!).

MONTI-GUARNIERI — E le tramvie?

GIOLITTI — La voce ci conforta. Molto dunque si è fatto e molto di più si potrà fare ancora colla concordia operosa degli uomini, i quali curino amorosamente il proprio paese avendo una illimitata fiducia nella libertà (Vivissime approvazioni; applausi. Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

Si procede quindi alla discussione dei capitoli del bilancio, che, dopo brevi raccomandazioni di varii oratori, sono approvati insieme con l'articolo del disegno di legge.

Levasi la seduta alle ore 19,10.

Martini chiarisce
Il perchè delle sue parole.
Giolitti non ha voluto recitare il Requiem alla Camera

Roma, 4, ore 24.

L'on. Ferdinando Martini, parlando sul processo verbale, per rettificare alcune affermazioni dell'on. Pozzato sull'incidente di Adis-Abeba, ha esclamato:

— Non sono questi fatti, che possono diminuire alla Corte di Menelik il nostro prestigio, sono piuttosto certe imprudenze e certe ingiustificate loquacità.

Avvicinatolo, gli ho domandato:

— A che cosa avete voluto alludere?

— A tutto ciò che ieri sera disse l'on. Pozzato. Voi qui non immaginate quale conseguenze produca tutto ciò che viene detto in Italia sull'Africa in genere e sulla Corte di Menelik, in ispecie. Vi sono ad Adis-Abeba alcuni europei, i quali si fanno un dovere di sottoporre a Menelik tutto ciò che dicono i nostri giornali, i nostri uomini politici, i nostri conferenzieri, allo scopo evidente di nuocere al nostro prestigio. Io sono sicuro che qualche greco avrà cura di far conoscere a Menelik tutto ciò che ieri sera ha detto l'on. Pozzato contro Cicco di Cola, che per tanti anni ci ha rappresentati ad Adis-Abeba, e quanto egli ha detto intorno all'attuale nostro rappresentante Colli di Felizzano. Voi non potete immaginare quanto il nostro prestigio in Africa perda da quelle parole. Noi siamo un popolo impossibile colla nostra imprudenza, colla nostra loquacità, colla nostra smania di darci addosso. Noi vediamo insostenibile la nostra posizione in Africa. Noi non siamo un popolo, che possa avere e mantenere delle colonie. A questo modo, dovrei io essere il primo a consigliare l'abbandono della nostra Colonia.

Oggi è stata esaurita la discussione del bilancio degli interni col discorso dell'onorevole Giolitti. E' degno di nota che quando egli credette opportuno di fare l'elenco di tutti i principali disegni di legge approvati dalla presente legislatura, parve a molti che egli volesse preannunciare il prossimo scioglimento della Camera. Qualcheduno ricordava che la relazione che precedeva il decreto di scioglimento della Camera, nel 1904, conteneva precisamente l'elenco delle principali riforme compiute dalla precedente legislatura.

Chi è in grado di saperlo, assicurava che dal pensiero dell'on. presidente del Consiglio era oggi lontano il proposito di sciogliere la Camera. La legislatura finirà il 6 novembre 1909. Perchè dovrebbe essere troncata un anno prima? Non c'è nulla di straordinario nella vita pubblica, e la vita del Ministero non potrebbe essere più rigogliosa. Si assicura, cioè nelle sfere dirigenti, che la Camera non sarà sciolta prima della primavera del 1909. C.

Documenti riguardanti il risorgimento nazionale assicurati allo Stato.

Roma, 4, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice che, con recenti contratti, il ministro Rava ha assicurato allo Stato perchè possano essere in dominio degli studiosi due importanti collezioni di documenti riguardanti il nostro risorgimento nazionale. Uno di tali contratti riguarda l'acquisto delle carte di interesse storico, appartenenti alla signora Jessie White Mario, passate in eredità alla sua nipote Jessie Mende Gain. Di quest'archivio fanno parte documenti attinenti alla vita di Mazzini e di Garibaldi. L'altro riguarda un pacco di carte concernenti la vita di Goffredo Mameli.

Le raccolte saranno trasportate alla Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele di Roma, ove saranno custodite sino a che non saranno accolte in sede speciale nel Museo e Biblioteca nazionale. Gli altri archivi privati acquistati dal Ministero dell'istruzione, riguardanti esclusivamente i documenti mazziniani, formano un gruppo di particolarissimo interesse. Si tratta di documenti, in parte inediti, che illuminano i periodi di maggiore fervore della vita di Giuseppe Mazzini.

La compilazione dello statuto-tipo
per l'esercizio delle tramvie comunali e provinciali.

Roma, 4, ore 2?.

Il *Messaggero* pubblica che il ministro Bertolini, in seguito a parere del Consiglio di Stato, ha disposto che sia compilato lo statuto-tipo per i Consorzi di Comuni e provincie per l'esercizio delle tramvie, essendo sorte molte difficoltà pratiche sull'ordinamento di tale servizio. Tra l'altro, è dubbio se possano partecipare ai Consorzi i Comuni e le provincie che non abbiano tratti di strade comunali o provinciali occupate da tramvie, ma concorrono nondimeno alla spesa per l'interesse indiretto del proprio territorio. Il *Messaggero* crede che questa questione sarà risolta nel senso di ammettere nei Consorzi anche tali Comuni.

Alcune lettere di Lebedinseff.
A Nervi egli era ricercato dalla polizia italiana.

Roma, 4, ore 21.

L'*Avanti!* tracciando alcuni dettagli del soggiorno in Italia del Lebedinseff, pubblica alcune lettere da lui indirizzate al giornale e al deputato Morgari. In una lettera, datata da Nervi, egli narrava:

«Oggi sono stato spettatore di un quadretto commovente. Due guardie di pubblica sicurezza, con un individuo vestito in borghese, facevano il giro delle pensioni, dove sono alloggiati gli emigrati russi (ve ne sono molti adesso), mostrando ai camerieri la fotografia di un individuo che cercavano per ragioni facili ad indovinare. Essi poi, colla fotografia in mano, confrontavano, colla più minuta attenzione, gli individui che venivano loro presentati. Essi mettevano uno zelo grandissimo in questa ricerca. Tutto ciò si faceva colla massima semplicità e pareva proprio di essere in Russia, dove il poliziotto regna completamente, svincolato da ogni pregiudizio costituzionale. E' certo un bell'esempio dell'unione internazionale poliziesca».

Il ricercato era il Calvino stesso.

Poco tempo dopo, scrivendo da Nervi all'on. Morgari, confermava di essere sorvegliato.

Nel marzo 1907 scriveva da Nervi al Morgari:

«A Nervi dovrò stare ancora qualche tempo, perchè al momento attuale non si vuole più l'azione, che mi attira più di tutto. E' un gran sbaglio del partito nostro. Siccome però vi sono costretto, aspetto non volendo partire per la Russia e compromettermi invano. Intanto non perdo il mio tempo e sto adesso preparando un lavoro sulle cause e lo scopo del movimento agrario in Russia. Tra poco spero che si parlerà un altro linguaggio non più dalla tribuna parlamentare contro i malfattori governanti in Russia. Le perle non devono gettarsi ai porci, ha detto Gesù, e questa volta ha ragione».

Da Parigi il Calvino scriveva al Morgari nel maggio 1907:

«Al momento attuale non c'è più vita in Russia. I principi della Narvanya Volja si dimenticano sempre più ed il parlamentarismo ridicolo affoga ogni slancio del rivoluzionarismo sano. Le forche non possono più esaurire le forze rivoluzionarie come le hanno fatto una ventina di anni fa, perchè adesso tutto il popolo nutrisce i rivoluzionari. Avrà un termine oltre quella fosta maledetta!»

Da Vienna, nel luglio pure del 1907, egli scriveva al Morgari:

«Posso, alfine, cambiare il genere del mio lavoro, ne sento una soddisfazione assoluta». L'ultima lettera mandata dal Calvino al Morgari è quella di Pietroburgo che voi già pubblicaste.

Ciò che dice la zia di Lebedinseff.
Cuor di fanciullo.

Roma, 4, ore 23.

La zia dell'appiccato di Pietroburgo, la quale risiede a Roma, intervistata dalla *Tribuna*, ha detto:

«— Il mio disgraziato nipote aveva avuto un'educazione famigliare, ma che valgono per i giovanetti gli sforzi che le donne fanno per sottrarli alle agitazioni politiche, quando essi devono frequentare le Università? Quelle agitazioni trascinano un po' tutti, ed è appunto così che trascinarono il povero mio nipote. Egli aveva il cuore di un fanciullo. Quando, in estate, andavamo a soggiornare nella nostra villa, in Crimea, ci univamo tutti intorno alla nostra madre, e sentivo che egli aveva sempre un cuore di ragazzo, cui aveva sollevato il forzato allontanamento dalle pareti domestiche. Io lo consigliavo, talvolta, ad ammogliarsi, ma lo vedevo allora diventare ad un tratto melanconico, e lo udivo rispondere: «No, zia, io non potrò mai fare questo».

«La signora Ovincicoff così narrò come apprese che il supposto italiano condannato a Pietroburgo era il Lebedinseff:

«— Domenica sera, — narrò — alla pensione ove io mangiavo, venne recapitata una lettera che un artista russo, che si trovava in anticamera, prese per consegnarmi. La lettera era anonima, ed era scritta in italiano. In essa era detto che colui sul quale pendeva in Russia la condanna di morte, era mio nipote. L'artista russo non osò dirmi nulla subito, e non mi consegnò la lettera che dopo cena, e mi avvertì della strana missiva, preparandomi al terribile colpo. Angosciata, andai subito dall'ambasciatore di Russia, che forse sapeva già come il Lebedinseff fosse stato giustiziato. Egli fu pietoso verso di me, e mi lasciò sperare come il Governo russo avrebbe voluto accordare la grazia al condannato. Mia sorella, la madre del disgraziato giovane, ignora ancora la fine di quello sventurato».

Nuove luci sul passato del falso Calvino

Milano, 4, ore 18.

Ora che il Lebendizeff è stato giustiziato e che ogni ulteriore riserbo non è più indispensabile, vi trasmetto il risultato di una mia inchiesta fatta in seguito ad elementi sottili ed il cui controllo riesce estremamente difficile. Quello che è forse possibile affermare senza timore di inesattezze si è che il vero nome dello pseudo Calvino era noto in Italia ad alcune persone con le quali era in corrispondenza o quanto meno che tali persone sapevano che il nome di Mario Calvino con il quale il russo firmava le sue corrispondenze ai giornali di Italia, non era il suo vero nome, e che egli era polacco e non italiano. Un colloquio con persona autorevole la quale ha tentato schermirsi ed ha voluto mantenere un rigoroso riserbo mi ha fatto pensare che, non appena giunse in Italia l'allarme per la condanna a morte del pseudo Calvino, qualcuno che conosceva il retroscena dell'affare abbia cercato di farne consapevole persona che potesse renderne edotto l'on. Tittoni. Che a ciò si sia potuti arrivare non mi è stato però assolutamente possibile di sapere. Intanto il russo non è nuovo a simili avventure. Il 28 febbraio 1907 egli si trovò implicato in un complotto ed arrestato; venne espulso dalla Russia e venne espulso perchè egli si era qualificato per tale Giovanni Oliviero ed aveva presentato un passaporto regolare con tale nome. Ritornato in Russia per riprendere il suo posto non ho potuto precisare se egli avesse già il nuovo passaporto con il nome di Calvino oppure se questo gli è stato inviato dall'Italia.

Due vertenze cavalleresche
per le avventure di Mario Calvino

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:

La storia di Calvino avrà uno strascico cavalleresco. Il dottor Rizzini, intimo amico dell'ebreo polacco Lebendiseff, giustiziato nei giorni scorsi a Pietroburgo, parlando in pieno caffè Aragno affermò che il *Giornale d'Italia*, pubblicando per primo a Roma i dubbi che il presunto Calvino condannato a Pietroburgo nulla avesse di comune col prof. Mario Calvino, il giornalista italiano, per il quale si agitava in Italia il giornalismo ed il ministro degli esteri, aveva consegnato il presunto Calvino al boia.

In seguito a quest'affermazione, Alberto Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, ha mandato a chiedere spiegazioni o una riparazione colle armi, al dott. Rizzini, nominando a suoi rappresentanti i pubblicisti Vettori e De Frenzi.

Il Rizzini ha a sua volta nominato i propri rappresentanti, che si riuniranno, si crede, in giornata.

Questa vertenza cavalleresca, sarà senza dubbio conciliata, poichè, appena conosciuto l'accaduto, il signor Goffredo Bellonci, redattore del *Giornale d'Italia*, spontaneamente ha dichiarato essere egli l'autore delle pubblicazioni avvenute nel *Giornale d'Italia* e nelle quali si esponeva il dubbio che il condannato di Pietroburgo fosse indebitamente in possesso di un passaporto intestato al prof. Mario Calvino.

In seguito a queste dichiarazioni è assai probabile che venga aperta una seconda vertenza cavalleresca tra il dottor Rizzini e Goffredo Bellonci.

Il dott. Rizzini ha nominato stasera suoi rappresentanti i pubblicisti Tordi e Sgorbi.

Il senatore Biscaretti intervistato sull'inchiesta alla Minerva.
Occorre andare sino in fondo.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24:

Il senatore Biscaretti, intervistato dal *Corriere d'Italia* a Genova sull'inchiesta alla Minerva, ha detto:

— Il senatore Tassi ed io, presentando un'interpellanza sulle intenzioni del Governo, relative alla Minerva, intendemmo di fare il primo passo verso l'inchiesta. La maggioranza dei senatori, che avevano visto durante il processo Nasi un gran numero di irregolarità commesse alla Minerva, ritennero indispensabili dei provvedimenti.

— Quale forma dovrebbe assumere l'inchiesta?

— Senza dubbio la Commissione, la quale sarebbe incaricata di fare l'inchiesta, dovrebbe esser un'emanazione dei due rami del Parlamento. Ciò è tanto più necessario in questo momento, in cui il processo ha sollevato tanto rumore, tanto sospetto e tanta diffidenza. E' chiaro che una Commissione reale non può, in alcun caso, esercitare il suo ufficio nel modo del tutto indipendente. Un ministro contrario e diffidente potrebbe impacciare l'opera sua. Inoltre, la Commissione, per compiere quel programma di ricerche e stabilire i provvedimenti opportuni e necessari ed indispensabili, deve avere un potere superiore a quello che legalmente può avere la Commissione reale. Finalmente, un'inchiesta, la quale non fosse compiuta da una Commissione parlamentare, non darebbe la giusta soddisfazione alla pubblica opinione.

— E quale estensione dovrebbe avere l'inchiesta?

— Essa dovrebbe essere vastissima, cioè estendersi a tutto l'operato della Minerva. In questi casi bisogna andare in fondo risolutamente, senza paura. Io sono nemico dei mezzi termini.

— Crede che il marcio sia grave e profondo alla Minerva?

— Io non credo che il marcio sia così profondo come alcuni dicono. Vi sono buoni elementi alla Minerva, ma i buoni sono spesso guastati dai cattivi. Regna alla Minerva un sistema di negligenza, di trascuranza, una speciale consuetudine a lasciare che le cose vadano da se stesse. Inoltre, io non sono amante di certe eccessive libertà lasciate ai professori, libertà che compromettono l'autorità dell'insegnamento, come ne abbiamo tante prove.

Il papa contento dell'opera catechistica francese.
Su quali basi il Vaticano verrebbe a trattative colla Francia.

Roma, 4, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* dice, che il Papa, il quale ha letto con grande soddisfazione la relazione del Congresso nazionale dell'insegnamento catechistico tenutosi a Parigi, spera che l'opera catechistica possa supplire in buona parte la mancanza dell'insegnamento religioso nelle scuole, data la grande attività manifestata ora in tutte le diocesi dall'opera catechistica.

A proposito delle voci, secondo le quali si sarebbero recati a Parigi degli sconosciuti personaggi, per trattare la base di un'*entente* tra la Chiesa e lo Stato, il *Giornale d'Italia* dice, che tali notizie vengono categoricamente smentite in Vaticano, non perchè non si desideri la pacificazione, ma perchè ancora non esiste quella situazione di fatto, che permetta di iniziare le trattative necessarie. «In ogni caso — continua il *Giornale d'Italia* — il Vaticano non vorrebbe mai trattare misteriosamente e clandestinamente, anche quando vi fosse il terreno propizio. L'*entente* è desiderata, ma deve avere, anzitutto, per base di trattative serie, una ripresa sincera delle relazioni con agenti autorizzati formalmente dalla Santa Sede e dalla Francia, i quali non avrebbero perciò alcuna ragione di nascondere la loro opera».

I Principi di Galles al Canadà.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,16:

Il *Daily Graphic* annunzia che il Principe di Galles, probabilmente accompagnato dalla Principessa, andrà a rappresentare re Eduardo alla cerimonia commemorativa del tricentenario della fondazione di Quebec.

Intervista coll'on. Pais
sui brani... "incriminati,,
della sua relazione sulla guerra.

(*Per lettera alla Stampa*).

Roma, 4, ore 23.

Ho creduto opportuno interrogare l'on. Pais sugli oramai famosi brani della sua relazione del bilancio della guerra. Alludo naturalmente alle osservazioni da lui fatte sulla necessità di fortificare il nostro confine orientale, sugli armamenti dell'Austria-Ungheria e sulle condizioni militari degli stati balcanici, osservazioni che suscitarono vivace opposizione nella Giunta generale del bilancio e sono state l'oggetto dell'odierna conferenza tra l'on. Pais ed i ministri degli esteri e della guerra.

— Come mai — gli ho chiesto — ti è venuto in mente di creare imbarazzi così gravi al Governo?

— Sono da circa venti anni che faccio il relatore dei bilanci militari — mi ha risposto — e non mi è mai accaduto di dovere creare il minimo imbarazzo al Governo: non me lo permisero la mia indole ed il mio patriottismo.

— Ma questa volta è accaduto qualche cosa di nuovo. La stessa Commissione della Giunta generale del bilancio ha giudicato pericolosi certi brani della tua relazione, e ti ha invitato a sopprimerli. Dunque?

— Io non posso nè devo giudicare l'attitudine dei miei colleghi; devo però ritenere che essi abbiano dato a quella parte della mia relazione un carattere, un significato, un valore che essa non poteva avere, che effettivamente non ha.

— E come va allora che tu avresti potuto colle tue osservazioni dare all'Austria la ragione o il pretesto di reclamare col pericolo di vedere intiepidite le relazioni tra i due Stati alleati ed amici?

— E' il caso di ricordare la farsa: *Un diplomatico senza saperlo*. Mi hanno creduto capace di provocare diffidenze e forse anche che mi sia protestato diplomatico per l'ignoranza assoluta dei miei doveri o per mania irredentista. Niente di tutto ciò, mio caro amico. Giudica tu di ciò che sto per dirti. Premetto che nelle mie molte relazioni sui bilanci della guerra e della marina ho sempre procurato di richiamare la attenzione del Governo e del Paese sui nostri confini terrestri e marittimi indifesi. Ho sempre compiuto ciò che credevo, e che reputo ancora oggi, mio dovere di chiedere cioè che si provveda sollecitamente a rassicurare gli animi chiudendo le porte di casa. Quello che ho fatto altre volte ho fatto adesso nella relazione che ha suscitato tanto scalpore. In essa io ho continuato più o meno ad insistere che una buona volta si rinforzi con difese stabili il nostro confine chiedendo niente altro che si imiti l'esempio degli altri Stati, i quali provvedono alla sicurezza del loro territorio, pur riconoscendo il dovere non solo di non provocare conflitti per i nostri confini, ma anche di evitare qualunque cosa che possa ferire le altrui suscettibilità. Nella mia relazione ho fatto però un parallelo dimostrativo tra le nostre difese e le difese dei nostri alleati. Se i nostri alleati aumentano giustamente gli asserragliamenti, gli sbarramenti ed accrescono l'effettivo delle forze militari, migliorano i loro mezzi logistici con strade ferrate e strade ordinarie, a me sembrava assolutamente di non poter non fare nella mia relazione il confronto affinchè il nostro Governo prenda a norma quello che fanno i nostri alleati.

— Ma tu ti sei anche occupato delle forze militari degli stati Balcanici. Perchè?

— Io non posso nè devo più occuparmi della politica internazionale ma non credo di aver fatto cosa vana nell'occuparmi di quei piccoli Stati balcanici ora che si crede generalmente che siano nei Balcani intenti i germi di possibili conflagrazioni e forse anche il pericolo di una guerra, che mi auguro possa essere scongiurata. Ecco perchè ho fatto il prospetto dimostrativo dei vari Stati Balcanici, citando i loro ordinamenti militari, le forze mobilizzate, i loro ruoli e le attribuzioni degli ufficiali.

— Ma come spieghi allora l'insurrezione della Giunta generale del bilancio contro quella parte della tua relazione?

— Permetti che io, non abituato a giudicare la condotta di nessuno, non giudichi ora quella dei miei colleghi. Devo credere che la infelicità della forma della mia relazione, oppure altre ragioni abbiano fatto attribuire alla mia relazione scopi guerrafondai o la tendenza ad intiepidire le nostre relazioni coll'Austria. Io invece ho portato il mio riserbo fino al punto di tacere completamente non soltanto sullo spirito italianofobo che esiste nei Circoli austriaci, ma anche sulle grandi manovre di terra e di mare, fatte dall'Austria nell'Adriatico, con intendimenti palesemente ostili all'Italia e sulle parole ufficiali dell'ammiraglio Montecuccoli, tutt'altro che gradite al nostro Paese.

— E' vero che tu devi sottoporre ancora una volta la tua relazione al giudizio della Giunta generale del bilancio?

— No, no, per carità. Io la presenterò direttamente alla Camera.

— Ma allora hai soppresso evidentemente i brani incriminati?

— La Giunta del bilancio, approvando la mia relazione, mi raccomandò di attenuare quella parte di essa che, a giudizio di alcuni commissari, avrebbe potuto ferire la suscettibilità dell'Austria.

— E tu li hai dunque attenuati?

— Naturalmente. Molto più che io, pressato a presentare la relazione per dare lavoro alla Camera, ho dovuto scrivere in fretta la mia relazione e non ebbi nemmeno il tempo di rivederla con calma.

— Mi sembri alquanto irato.

— Dirò con l'Alfieri: «Sdegnato sempre, irato mai». Sono sdegnato perchè oggi in Italia, anzichè il sentimento del nostro dovere e del nostro ideale, predomina quello di remissività se non di paura. Si teme perfino che la frase di una relazione possa attirarci chissà quali pericoli. C.

GLI AVVENIMENTI MAROCCHINI.

Clemenceau spera
che la spedizione marocchina sia presto finita!

Parigi, 4, ore 9,15.

Interrogato ieri da un redattore del *Petit Parisien* all'uscita dal Consiglio dei ministri, Clemenceau ha dichiarato che Liautey e Regnault partiranno fra tre o quattro giorni. Appena la loro missione sarà terminata, essi ritorneranno a Parigi a conferire col Governo.

«Io annetto alle dichiarazioni verbali che essi faranno — disse Clemenceau — una grande importanza. Spesso le lettere riescono poco chiare. Io posseggo una voluminosa corrispondenza di Liautey, ma da essa io avevo appreso di meno di quanto ho potuto apprendere nelle tre ore di conversazione che ho avuto con lui».

Clemenceau conferma che quattromila uomini saranno inviati a D'Amade perchè il Governo teme che le truppe di Casa Blanca, a causa del compito loro assegnato, non siano sufficienti.

«Noi vogliamo — disse il presidente del Consiglio — assicurare un equo riposo ai combattenti. Io credo che allorchè Liautey e Regnault verranno a renderci conto della loro missione, noi potremo prendere delle misure definitive per la pacificazione. Le nostre operazioni al Marocco non saranno quindi più di lunga durata!».

Il *Gil Blas* racconta che vi è a Casa Blanca una vera Agenzia di diserzione, che fornisce tutte le informazioni necessarie alla pronta e facile diserzione: indicazioni sulla lunghezza delle strade, sul tempo delle tappe, sui luoghi ove si possono acquistare degli abiti arabi, promesse di rimpatrio, ecc. Alcuni legionari cedettero alle sollecitazioni di questa Agenzia, che offriva inoltre ai soldati francesi di pagare loro le informazioni che potessero fornire sugli atti di saccheggio commessi dalle truppe francesi; per esempio, la notizia di un saccheggio commesso da un soldato isolato veniva pagata solo tre franchi, quella di un saccheggio commesso da un gruppo di uomini armati cinque franchi, quella di un saccheggio commesso colla partecipazione di un ufficiale dieci franchi; la fotografia di questa scena venti franchi, ecc.

Un telegramma da Tangeri di fonte inglese dice che, secondo le ultime notizie da Marrochesk, parecchi algerini sospetti di spionaggio sono stati arrestati a Marrachesk e fucilati immediatamente.

Mequinez, 26 febbraio (rispedito da Tangeri, 4 marzo, ore 0,10).

La notizia della partenza della *mehalla* di Abd-el-Aziz per riconquistare Fez e Mequinez non piace agli abitanti di Mequinez ed a Bu Alssa, che fa proseguire attivamente i lavori di fortificazione della città. Questo però non gli basta ancora: egli fa in tutta fretta preparare anche ed armare una specie di castello sul territorio del caid Jamu a Trayani, ad una mezza giornata di marcia da Mequinez, in un luogo quasi inespugnabile. Ha voluto sorvegliare egli stesso i lavori, e si reca tutti i giorni in quel ritiro accompagnato da un vero esercito di terrazzani. Vi ha fatto anche trasportare gran parte dei suoi averi ed i cannoni più moderni che si trovano nell'Arsenale.

Bollettino delle Finanze e Tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,30:

Un secondo *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze e del tesoro*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni e nomine:

Aste per appalto di sali e tabacchi — Venne pubblicato l'avviso d'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi dell'Intendenza di finanza di Novara. Il primo esperimento sarà tenuto il 2 corrente marzo per l'appalto di spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Varallo. La cauzione è fissata complessivamente in L. 12,000; il deposito da farsi per adire alle aste è stabilito in L. 1000. Per i dettagli e spese relative della gestione di spaccio sono ostensibili presso la Direzione generale delle privative presso l'Intendenza di Novara.

Personale di dogane e imposte — Paladino, ufficiale alla Dogana di Genova; Turretto, vice-agente delle imposte dirette a Saluzzo, Giovannoni, vice-agente delle imposte dirette a Biella, sono nominati vice-segretari amministrativi di seconda classe — Paladino, vice-segretario amministrativo, è destinato a Genova — Lombardelli, vice-segretario amministrativo, è destinato a Cuneo — Pertusio, vice-segretario amministrativo a Porto Maurizio, è trasferito a Genova — Geranzani, vice-segretario id. a Genova, è trasferito a Roma — Berio, vice-segretario amministrativo a Trapani, è trasferito a Porto Maurizio — Cocci, ispettore demaniale del Circolo di Barletta, è trasferito al Circolo di Savona — Calvarini, vice-agente di stato, è richiamato in attività di servizio e destinato ad esercitare le sue funzioni presso l'Agenzia di Rivoli.

Personale di privative — Guezzi, portinaio visitatore presso il magazzino di deposito di tabacchi greggi a San Pier d'Arena, è trasferito alla Manifattura dei tabacchi a Firenze — Fermo, portinaio visitatore presso la Manifattura dei tabacchi a Palermo, è trasferito al Magazzino di deposito dei tabacchi greggi a San Pier d'Arena — Fiamma, portinaio visitatore alla Manifattura dei tabacchi di Venezia, è trasferito a quella di Torino — Antonioli, portinaio visitatore alla Manifattura dei tabacchi di Sestri Ponente, è trasferito a quella di Bologna — Mazzarini, operaio alla Manifattura dei tabacchi a Firenze, è nominato portinaio visitatore e trasferito a Sestri Ponente.

Tesoro — Paiola, segretario di ragioneria, è esonerato dalle funzioni di magazziniere economo presso l'Intendenza di finanza a Novara — Fantoracci, segretario alla Delegazione del tesoro a Firenze, è trasferito a Novara — Mondadori, vice-segretario alla Delegazione del tesoro di Alessandria, è trasferito a Forlì — Piatti, vice-segretario alla Delegazione del tesoro a Novara, è trasferito ad Alessandria.

Il processo del marchese Pes di Villamarina.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 23:

Il processo del marchese Roberto Pes di Villamarina, arrestato ieri in piazza S. Marco per oltraggio ai vigili urbani, avrà luogo domani mattina per direttissima al nostro Tribunale penale.

Il marchese trovasi ora detenuto all'infermeria delle carceri giudiziarie di S. Severo, non essendovi celle a pagamento. Oggi gli è stato servito il pranzo dall'*Hôtel Monaco*, ove il marchese presa alloggio.

Il marchese è giunto a Venezia l'altra sera, accompagnato dalla sua signora, per assistere alla rappresentazione del *Thaïs*, che si dà alla Fenice.

Il marchese Pes di Villamarina prima di essere tradotto alle carceri venne perquisito all'Ufficio di pubblica sicurezza. Gli si trovarono indosso tremila lire, delle quali milleduecento gli furono sequestrate, perchè lo Stato possa rimborsarsi, in caso di condanna del detenuto, delle spese giudiziarie.

Appendice della «Stampa». (170)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Poi disse:

— Ma non è tutto, Alice. Io vi ho parlato con intera franchezza. Spero che anche voi...

— Interrogatemi, Maestà! Non una parola uscirà dalla bocca che non mi sia uscita dal cuore!

— Ebbene, — chiese la regina, — che pretendete fare? Intendo non soltanto domani, ma questa notte.... Ritornerete in Parigi? Ve ne andrete?

E ciò dicendo aguzzava lo sguardo confitto negli occhi di Alice. Allora la spia indovinò, o credette di aver indovinato il riposto pensiero di Caterina.

Il conte di Marillac era figlio di Caterina: la giovanetta non lo sapeva. E rapidamente Alice concepì il pensiero che la regina desiderasse in isposo perchè lo trascinasse, al più presto e il più lontano che fosse possibile, via da Parigi; così spiegavasi, anche, il mistero del matrimonio notturno.

— Madonna, — rispose, — di queste cose intendevo, appunto, ragionare col conte, nel convegno fissato per le ore otto di questa sera; ma io sono qui a prender gli ordini da Vostra Maestà.

— No, no, voglio che vi lasciate guidare dalla vostra convenienza. Sentiamo, che consiglio fareste al conte?

— Ebbene, per esser franca, come l'ordina la mia regina, non ho un desiderio più ardente di quello di lasciar Parigi.

— Davvero? Volete lasciarmi?

— Vostra Maestà mi perdonerà; ma oso sperarlo. E Vostra Maestà conosce già tutto il mio pensiero a tal riguardo.

— Cosicchè, partirete? Ma quando?

— Sin da questa notte, se sarà possibile.

— Ebbene, questa sera, a mezzanotte, una vettura vi aspetterà alla porta della chiesa. Io avrò già dato gli ordini necessari perchè essa possa varcare senza ostacoli la porta Bucy dalla quale lascierete Parigi. Vi dirigerete a Lione, senza fermarvi mai per via, e di là passerete in Italia. A Firenze, poi, prenderete dimora sino a quando vi perverranno miei ulteriori ordini. Mi promettete che ogni cosa procederà secondo queste mie prescrizioni?

— Ve lo giuro! — rispose Alice, cadendole ai piedi.

— Benissimo! Se il conte, se vostro marito manifestasse mai l'intenzione di rientrare in Francia, mi promettete di sconsigliarnelo? E se persistesse in tale proposito, v'impegnate di tenermene intesa?

— Non ritorneremo mai più, mai più in Francia, Maestà, ve lo giuro!

— Sta bene. Alzatevi, figlia mia.... Nella carrozza troverete il mio dono nuziale, e a Firenze vi farò pervenire l'atto di donazione di un palazzo di proprietà della mia famiglia... Non mi ringraziate, Alice! Voi mi avete fedelmente servita, in tutto ciò che è stato possibile, ed è giusto che ne abbiate adeguata ricompensa....

Un fiotto di lacrime ardenti sgorgò dagli occhi di Alice, che si chinò a baciare ambo le mani di Caterina.

— Ed ora, Alice, ascoltatemi bene.... Ho ancora da dirvi varie cose gravi, e voglio darvi una suprema prova della mia fiducia.

— I segreti di Vostra Maestà mi sono sacri!

— Sì, siete stata sempre la discrezione incarnata..... Ma questa volta non si tratta più di un segreto politico..... — E in ciò dire Caterina fissò un profondo sguardo sulla spia. — Vi è, nella mia vita, un fallo....

Alice stette attenta, ma senza mostrare sorpresa.

— Voglio dire, — seguitò a profferire a voce bassissima Caterina, — un fallo nella mia vita di donna..... Quanto alla mia vita di regina, essa è troppo al disopra dell'errore..... Per parlarvi più chiaramente, Alice, apprendete un terribile segreto e vedete sin dove si spinge la mia fiducia in voi: Carlo, Enrico e Francesco non sono i soli miei figli.....

La regina, che tentava affascinarla con gli occhi, stabilì una breve pausa insidiosa e poi disse:

— Ho un quarto figlio, e quegli è lontano dai gradini del trono!

— Come! Madonna! — esclamò Alice, abbassando anche essa la voce. — Un figlio sarebbe stato, dunque, messo da parte sin dalla nascita!

Esclamazione di una prodigiosa abilità, che pervenne sin quasi a convincere Caterina dei Medici!

— Non mi comprendete ancora! — soggiunse la regina. — Il figlio, del quale vi parlo, è figlio mio, ma non del re defunto... Alice, che pensate di questo fallo?

La spia chiamò a raccolta tutte le sue forze per conferire al suo viso una espressione di sincero stupore.

— Madonna, ed è proprio a me, — balbettò, — che Vostra Maestà fa una confidenza tanto terribile?

— Giudicate, adunque, che la cosa è terribile? — chiese Caterina. — Oh, sì! Avete ragione! Perchè se si sapesse che vi ha un adulterio, nella vita della grande Caterina; se vi fosse al mondo un uomo, il quale potesse entrare un giorno qui e rivendicare, forse, i diritti di nascita, indubbiamente i diritti del cuore, sarebbe orribile per me, povera donna! E' questo che intendete dire, nevvero?

— Madonna, — rispose la spia, già confusa, — come potrei permettermi un simile pensiero?

Caterina, che era a sedere in un'altra poltrona, si alzò bruscamente e afferrò la mano della spia, vacillante, come per sorprenderne le sensazioni, per dominarla.

— E un tal'uomo esiste! — profferì a voce rauca. — Sì, Alice, questa spaventosa minaccia è sospesa sulla testa della tua regina! E ora tu saprai, perchè io considero Marillac come un mio nemico mortale, perchè ho voluto vigilarlo strettamente, perchè ti ho abbarbicata a lui, perchè infine l'ho attratto nella corte per poterlo sorvegliare io stessa personalmente....

Alice rabbrividiva.

— Alice! — susurrò la regina, — vi è un uomo che è la vivente prova del mio peccato, e quest'uomo, il mio figliuolo illegittimo, Marillac..... lo conosce....

— Non è vero! — gridò Alice.

— Come lo sai? — chiese, ansimando, Caterina. — Sai, dunque, qualche cosa?

— No, madonna, no, ve lo giuro. Lo giuro sull'anima mia, su Cristo! Marillac non sa niente....

— Come lo asseveri?

— Perchè, se l'avesse saputo, me l'avrebbe detto. Non ha segreti, egli, per me!...

— Hai ragione! — approvò Caterina, cambiando tattica. — Non temer conto di quel che ti ho detto, cioè che io odii Marillac! E come potrei odiarlo, Dio mio?.... Egli non ha parlato, non parlerà, non sa nulla.... E poi, conto su te, perchè tu me lo conduca lontano da Parigi, molto lontano!....

Da provetta commediante, Caterina scoppiò in singhiozzi. Senza fare un grande sforzo, gli occhi le si empirono di lacrime ed ella, lasciando la mano di Alice, mormorò:

— Chi potrà mai scandagliare il cuore di una madre? Quel figlio, che è una minaccia per me; quel figlio, del quale ho paura; quel figlio, che io tento di allontanare dal cammino della mia vita senza conoscerlo, sebbene, darei tutto al mondo per vederlo..... non fosse altro per una volta sola!.... Oh, tu non puoi comprendere ciò, tu!

Alice si sentiva annientata.

— Difatti! — gemette, ed il gemito saliva dal fondo della sua coscienza. — Io me ne parlo senza aver veduto il mio figliuolo!...

Con le mani giunte, gli occhi umidi, la voce rotta, la regina sembrava dimenticasse la presenza di Alice.

— Quale spaventevole supplizio per una madre! — lamentavasi. — Passare tutta la vita nella vana ricerca del figlio che più si ama in segreto, senza nemmeno avere la consolazione di confessare il proprio amore materno!..... Eppure, la speranza non l'ho perduta!.... Sì, dicevo che conto su te, unicamente su te....

— Su di me, madonna? — balbettò Alice.

— Odimi: checchè tu ne dica, Marillac conosce mio figlio, e nella sua estrema lealtà non ti ha mai intrattenuta intorno a tal mistero..... Ma, da alcune parole, che gli sono sfuggite in mia presenza, io sono sicura che egli conosce mio figlio!.... Allora.....

— Allora, madonna? — chiese, ansiosa e palpitante, Alice.

(*Continua*).

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO
INTORNO AL MONDO

Nella penombra sacra.

XIV.

Il palazzo imperiale di Tokio è forse il solo edifizio del Giappone che porta impresso un segno di maestà e di durevolezza. Nel mezzo della città una radura si spiana per circondare di solitudine la sua barbara grandezza, quasi le case degli uomini non avessero osato di stringersi intorno alla dimora del dio. Le sue mura dalla triplice cinta sono basse — l'architettura di questo popolo senza metafisica non ha mai scalato il cielo, — ma forti e grigie; e la loro massa asiatica, che riconduce la mente a Tebe dalle cento porte, cade con fierezza sulle acque verdastre dei canali. Anche i pini che crescono al sommo dei baluardi, protendendosi quasi orizzontalmente nei loro attorcimenti, pare che dicano: indietro! alla umanità profana. Nel riparo di queste mura il più bel giardino dell'impero circonda di ombre e di silenzi una potestà che si alimenta del suo mistero. Questo imperatore non si potrà mai affacciare da un balcone a ringraziare il suo popolo che lo applaude. La sua divinità costituzionale ignorerà sempre il grazioso gesto, che è il medesimo per i sovrani e per le attrici, e mercè del quale i nostri principi concedono alla folla il diritto di applaudirli. Applaudire è giudicare. Beati quei palazzi imperiali che non hanno balconi.

E quanto profondo e singolare è il contrasto fra questa dimora e la città che la circonda! Il fortilizio misterioso e possente pare sorto per opera d'incanti nel cuore di questo paese, dove tutto è piccolo, fragile e aperto. Sembra che le sue pietre oscure siano state ammassate da lavoratori di un'altra razza, la quale abbia lasciato in essa una traccia indiscutibile della propria incursione vittoriosa. La casa dell'imperatore è la sola impenetrabile; fra le migliaia di case che lungo il giorno sciorinano al pieno sole la intimità domestica, a traverso il vuoto delle pareti sparite lungo le scanalature dell'assito. Alla sera, essa sola si sprofonda nell'ombra, mentre tutte le altre si rivestono di luce, e il disegno delle ombre famigliari si posa sullo schermo luminoso delle finestre di carta, larghe quanto la intiera facciata. Lo spettacolo induce il pensiero che là dentro abiti una creatura di altro sangue, la cui esistenza sembra debba avere funzioni e bisogni differenti... Quella dimora grande quanto un quartiere, nel cui recinto si intrecciano canali, s'inarcano ponti e si schiudono viali; quella dimora formata da cento dimore e vigilata da cento scolte, non soltanto domina la città di legno e di carta che pare costruita con gli utensili del traforo e illuminata con i palloncini di una festa campestre, ma la contrasta e la contraddice. Il suo aspetto di fortezza è tanto più significativo e più augusto, per la diversità di questa sterminata e capricciosa conglomerazione di casupole lucenti e minuscole, rassomigliante all'accampamento provvisorio di una tribù nomade di bambole e di burattini.

Il discendente della dea del sole è diventato un sovrano passabilmente costituzionale, ma la sua sovranità non ha ancora la stessa essenza che nei paesi dove il monarcato è un amabile compromesso fra il passato e il futuro, un espediente garbato suggerito dall'amore del quieto vivere. Questo palazzo imperiale di Tokio porta scritti molti invisibili insegnamenti sulle sue mura scabre. Le nostre regie di occidente possono essere più vaste e più solenni delle case che le circondano, ma sono costruite alla stessa maniera e rispondono a una medesima interpretazione degli obblighi e dei bisogni della vita. Un fabbricante di concimi chimici impertinente potrebbe pagarsi il capriccio di alloggare la propria azienda in un palazzo ricopiato dal Quirinale. L'Eliseo potrebbe essere trasformato domani in un istituto per minorenni corrigendi, senza mutar la struttura dell'edifizio e la disposizione delle stanze. Ma il palazzo del Mikado non può essere che una reggia, e una reggia asiatica. Non soltanto perchè esso è saldo ed armato e le mura danno l'immagine della forza, ma benanche perchè il mistero lo avvolge delle sue nebbie imponderabili e della magnetica atmosfera della spiritualità. E colui che vive sulle stuoie nitide di una piccola casa giapponese, sperduta nel fondo di quei recessi intricati e misteriosi, non è soltanto l'imperatore: è qualcosa di più: è lo spirito dell'Imperatore.

Il mondo degli spiriti.

Ricorderete che in ogni rapporto ufficiale dell'ammiraglio Togo e del generale Oyama ogni fortuna delle armi giapponesi è attribuita, prima che alla perizia dei capi e al valore delle truppe, alla influenza benefica dello spirito dell'Imperatore. Noi possiamo tradurre questo concetto con un concetto rispondente: l'anima della patria, quella che invocano i candidati politici nelle ore perigliose del ballottaggio e che i ministri delle finanze asseriscono aver vegliato sulle addizioni dei loro bilanci. Soltanto, per i giapponesi, quest'anima della patria, questo spirito dell'imperatore, non è una astrazione sentimentale, bensì una realtà oggettiva, un'entità impercettibile ai nostri sensi grossolani, ma vivente e combattente insieme con i suoi. Il buddismo ha popolato la terra come regno di uno sciame di fantasmi, che ricercano ancora le gioie e i dolori, le bramosie e gli affetti, che esagitarono le spoglie mortali onde lo spirito eterno è fuggito. L'amante ha conosciuto l'amata in un'esistenza anteriore: i loro abbracciamenti non sono che la continuazione inconsapevole di un amore dimenticato. I *samurai*, che combatterono a Sekigarawa, assistono oggi l'ufficiale del genio che impianta il suo telegrafo da campagna fra Tali-tsu e Fang-huang-chen. Nessuno muore, nelle terre del *kharma*: morire non è che disparire ai sensi di chi resta. Tutti i morti del Giappone vivono adunque in comunione con i figliuoli dei loro figliuoli; e in questi giorni li accompagnano sui campi della Manciuria e sul mar di Corea, dirigendo infallibilmente la punteria dei marinai a bordo delle corazzate, sorreggendo pel braccio i fantaccini stremati dalla marcia. L'Imperatore è la guida e l'appoggio di quelle anime erranti. Come egli è il capo **della religione, il mondo dei morti vive in lui, e se egli rivolgesse lo sguardo dai luoghi** dove si combatte, i soldati resterebbero soli contro il nemico. L'Imperatore è il *medium* inconsapevole di questo spiritismo patriottico. Tutta la vita della patria batte nel suo sangue: adorandolo, il Giappone adora sè stesso.

Però egli può essere una creatura mediocre e volgare, un uomo sfornito d'ingegno e di cuore, senza che il suo prestigio ne soffra. Egli è un simbolo, un'insegna: la sua persona non conta. L'altare può essere tarlato: il dio non è meno un iddio per questo. Ci sono migliaia e migliaia di giapponesi, i quali ignorano il nome del loro sovrano, ma che, a un suo ordine, darebbero fuoco alla propria casa. Che si chiami Mutzu-Ito o Arisugawa, che porti o no la barba, che preferisca la *redingote* al *kimono* o il *sakè* allo *champagne*, questo è indifferente: fino che egli vive, vive la patria giapponese. La storia del Giappone è la meno ingombrata dalla genealogia. I nomi degli imperatori non contano: inutile sapere per quante mani è passata la fiaccola, purchè la fiamma non sia spenta. Gli anelli della catena sono saldati l'uno all'altro: ogni imperatore è la reincarnazione di quelli che lo hanno preceduto: e quando Mutzu-Ito si reca a inaugurare la sessione del Parlamento, è la Dea del Sole, la divina Ama-Terace-Omi-Kami, la quale degna animare la voce che recita il discorso della Corona, dettato, secondo le buone tradizioni costituzionali, dal ministro della istruzione pubblica.

Il Mikado.

E' naturale che la mia curiosità occidentale si sia irrispettosamente esercitata anche su questa incarnazione del Sole. E alla fine di ogni colloquio con un giapponese, non ho mancato di apporre il sigillo della suprema indiscrezione:

« E che ne pensate del vostro Imperatore? ».

La risposta più bizzarra, e forse più profondamente filosofica, l'ho avuta da uno studente di filosofia, ardente leggitore e glossatore di Spencer.

« L'Imperatore? E' *l'Inconoscibile*, con la I maiuscola ».

Per i positivisti giapponesi, Mutzu-Ito rientra adunque nella categoria delle ipotesi che non ci riguardano. Ma appunto per questo non si discutono.

Un altro, il figlio di un antico *daimio* spodestato, un « impeccabile », che fa venire le camicie da Londra e le scarpe da New-York, ciò che non gli vieta di essersi ritagliato, nel suo magnifico appartamento europeo, due stanze giapponesi, dove riceve gli amici seduto sui talloni, sopra un *tatami* immacolato, sul quale gli ospiti camminano solo dopo essersi tolta la calzatura, ha eluso per venti volte la domanda. Alla ventunesima mi ha confidato che l'Imperatore è un poeta appassionato. Pare che ogni sera egli conceda qualche ora alle Muse, e negli ultimi nove anni abbia composto non meno di ventisettemila odi. Quasi ad iscusarlo di questo deplorevole trascorso, il nobile amico s'è affrettato a spiegarmi che ogni ode consta soltanto di trentuna sillabe. Ma questo lo avevo già letto nel Chamberlain. Per un nipote di un cerimoniere di Corte, il mio interlocutore si mostrava poco informato. E allora mi sono rivolto alla saggezza popolare. Ho intervistato tutti i *boys* dell'albergo, i quali lustrano le scarpe degli italiani con uno sfrenato entusiasmo, poichè non ignorano i sentimenti dell'Italia verso la loro patria, che non mancano mai di raccomandarmi, ogni volta che, entrando in camera, mi trovano intento a scarabocchiare delle cartelle. La saggezza popolare, per bocca loro, ha dunque risposto:

« Il nostro Imperatore è la personificazione di tutte le virtù ».

« Lo sapevo. Ma perchè? ».

« Perchè è il nostro Imperatore ».

Ma un giorno un senatore, chiamandomi in disparte, come per mettermi a parte di un terribile segreto, mi ha dato la conferma, diciamo così, sperimentata, dell'asserto dei camerieri dell'albergo.

L'Imperatore non ha nessuna fiducia nel sistema parlamentare. Quando il marchese Ito volle tentare il governo di gabinetto fondato sui partiti, l'Imperatore assentì a malincuore e gli disse: « I deputati sono come le scimmie, capaci di disfare, ma inabili a rifare ».

« Ma allora come potè egli consentire a un esperimento, nel quale non aveva fiducia? ».

« Poi che era certo che i fatti avrebbero provato la necessità di governare all'infuori del Parlamento. In realtà — conchiuse sospirando — i fatti gli hanno dato ragione ».

Il senatore non appartiene al *clan* del sud e non sarà chiamato per ora al governo. Vede quindi molte macchie sul Sole Levante. Ma conviene anche lui che l'Imperatore è un saggio, perchè, nella ipotesi meno lusinghiera, non inceppa coloro che lo circondano. Evidentemente egli non dispera di essere fra quelli che lo circonderanno, un giorno.

I diplomatici che sono ricevuti sovente alla sacra presenza imperiale riferiscono semplicemente che Mutzu-Ito è un sovrano come tutti gli altri, largo di decorazioni e parsimonioso di strette di mano. Siccome non parla che il giapponese, le conversazioni con gli stranieri sono brevissime. E i diplomatici amano la concisione.

Qualche altra indiscrezione la spigolo fra gli stranieri. L'Imperatore è un conoscitore e un allevatore di cani, sta elegantemente in sella, onora i vini europei di una preferenza sensibile, specialmente per i gentiluomini di servizio, i quali lo riconducono a palazzo, a notte alta, allorchè egli si reca a passare la serata presso il suo vecchio amico, il marchese Nabeshima, l'antico ambasciatore a Roma, che appartiene alla *vieille roche* della nobiltà giapponese e ha imposto a una sua figlia il nome d'Italia. Ma la parte che egli ha in questa ascensione del suo paese, i suoi propositi e le sue idee, i suoi principii sono ignoti a tutti fuori che ai cinque o sei uomini, i quali reggono i destini del Giappone e che niuno sa se abbiano il sovrano a inspiratore, a collaboratore, o a gerente **responsabile innanzi alla posterità.**

Ed ecco come il Mikado, che ha vissuto per secoli dietro un paravento, senza toccar mai con i piedi la terra nè discoprire il volto dinanzi a un suddito, ha saputo serbare la penombra sacra dintorno al suo trono illuminato d'improvviso dalle fiaccole della rivoluzione. La rinascita dell'impero avrebbe potuto portare il suo nome: ed egli ha cercato di far dimenticare questo nome al popolo, preferendo che esso continui ad adorare più tosto lo Spirito dell'Imperatore che l'Imperatore, poi che questi passa e quello resta. Nessun sovrano, uscendo nelle vie, potrebbe sentire intorno a sè tanta onda di delirio: pochi principi potrebbero quanto lui tener desta intorno al proprio nome la curiosità del mondo. Ma il Mikado preferisce di ascoltare gli echi della vita che si frangono intorno alla triplice cinta murale della sua Reggia, e le estreme lor vibrazioni che si disperdono fra le spalliere dei crisantemi nei suoi giardini. La liberazione del Giappone dalla feudalità s'è compiuta nel suo nome: i trattati, che hanno posto i suoi sudditi alla pari dei cittadini dell'orgoglioso occidente e hanno aperta una nuova età per l'Asia e forse per il mondo, recano il suo suggello: la vittoria e la prosperità hanno incoronato il suo regno, assidendosi al fastigio di un monumento glorioso e vivente, una parte del quale, forse anche molta parte, è sua, e che ad ogni modo egli potrebbe personificare in sè. Pure, sovrano assoluto per diritto, ad onta dell'apparenza costituzionale del Governo, sovrano assoluto nella venerazione e nella fede del popolo, Mutzu-Ito si ritrae con un gesto pieno di nobiltà, nell'ombra della sua reggia inaccessibile. Prodigio dell'antica educazione giapponese, in cui l'ufficio e il grado erano tutto, e l'uomo nulla. Ora che la ciarlataneria e l'esibizionismo danno la scalata anche ai troni e tutta l'umanità si getta disperatamente innanzi, come un esercito di affamati alle porte di un refettorio, gesticolando alla notorietà, di cui non vi fu mai prostituta più laida e più vile, io non so un gesto più signorile e più degno di quello di questo uomo. Il quale, avendo a braccio la Storia, giunto al passo degli archi di trionfo, si fa da parte e s'inchina: « Signora, passate! »

Bergeret.

Dopo la catastrofe di Goeppenstein.

Come si provvederà alle conseguenze.

Ci telegrafano da Sion, 4, ore 18:

Oggi ebbe luogo una conferenza dei rappresentanti degli Stati del Vallese e di Berna con quelli della Compagnia e dell'Impresa del Loetschberg per discutere sulla situazione creata dalla catastrofe di Goeppenstein. Nulla è stato deciso circa la ripresa dei lavori del tunnel, che dipende soprattutto dagli operai che si trovano sotto il dominio del panico. Una cinquantina di minatori e di muratori italiani hanno attraversato, malgrado il pericolo molto maggiore del Goeppenstein, il colle di Loetschen, alto 2600 metri, per recarsi a domandare lavoro dal lato nord del tunnel. Non avendo però trovato occupazione, essi ritornarono per prendere servizio all'officina idraulica di Kinder presso Wimmis.

Nulla è stato ancora deciso circa la costruzione della stazione che, secondo il progetto, doveva sorgere a Goeppenstein. Per le linee di accesso al tunnel non esiste ancora alcun progetto definitivo. Si prevede che occorreranno ragguardevoli somme per i lavori di riparazione contro le valanghe, ecc. e per la costruzione di gallerie nei luoghi più esposti.

Ai rimproveri rivolti all'impresa Loetschberg circa la costruzione dell'edificio di Goeppenstein, perchè la località sarebbe stata pericolosa l'impresa oppone che le autorità stesse costruirono una caserma della gendarmeria ed un edificio postale accanto all'edificio dell'Impresa. Gli imprenditori affermano che gli operai sono disposti a riprendere il lavoro.

Degli operai, quelli che hanno famiglia, sono rimasti in paese, mentre i celibi lo hanno abbandonato. I medici non hanno dovuto amputare la gamba all'ingegnere italiano Silva (uno dei colpiti nella catastrofe) e sperano di potergliela conservare. Lo stato dei feriti in cura all'ospedale di Briga è relativamente soddisfacente.

Lo sciopero dei tranvieri fiorentini si avvia alla fine.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 16:

Il solo mutamento verificatosi nella situazione dei tranvieri è il ritiro del segretario della Camera del lavoro dall'agitazione; egli infatti oggi, per ordine del Consiglio camerale si astenne dall'odierno comizio che fu il diciottesimo. La causa di tale astensione è da cercarsi nell'avere ieri i tranvieri respinto un ordine del giorno proposto da Del Buono che apriva l'adito a nuove trattative. L'odierno comizio venne presieduto dal socialista avvocato Boninsegni che parlò per persuadere i tranvieri a ritornare sulle loro deliberazioni. Infatti essi finalmente votarono un ordine del giorno con cui, riconoscendo la bontà della linea di condotta seguita dalla Camera del lavoro, approvarono la proposta ieri respinta, facendo rientrare Del Buono al suo posto. Questo strano contegno non giova certo alla causa dei tranvieri, nel cui comizio odierno uno di essi attaccò lungamente la Camera del lavoro di cui chiamò lojolesco il contegno tenuto dalla stessa durante le trattative di componimento.

Lo sciopero dei tranvieri milanesi interprovinciali

Milano, 4, ore 17,5.

Come vi ho telefonato questa notte, lo sciopero degli addetti alle tranvie interprovinciali doveva scoppiare questa mattina. Lo sciopero infatti è scoppiato stamane, e nessuno dei tranvieri si è presentato al lavoro. Fino all'ora in cui telefono tutto è calmo. L'iniziativa per una conciliazione non è stata ancora presa. La Direzione delle tranvie interprovinciali, interrogata da alcuni giornalisti, ha dichiarato che essa aveva fatto già le maggiori concessioni possibili al personale. Prova ne sia che questi, anzichè scioperare per le concessioni fatte scioperano per motivi di modificazione al regolamento, motivi accampati però solo all'ultimo momento, e che la Direzione si era riservata di accogliere dopo maturo studio. Ad ogni modo, questo sciopero porta gravissimo danno a tutta la provincia, e si spera che le Autorità dei luoghi interessati faranno di tutto per farlo cessare.

Suicida a quindici anni!

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20:

Verso mezzogiorno fu portato all'Istituto di via Paolo Sarpi il quindicenne Rossi Alfredo, che era in preda ad asfissia prodotta dal gas acido carbonico. Il giovanetto, che fa il garzone litografo, aveva tentato di suicidarsi. Chiuso in una stanza della propria abitazione, in via Bramante, 3, aveva acceso un braciere di carboni, attendendo la morte, che sarebbe sopraggiunta se il disgraziato ragazzo non fosse stato soccorso dai parenti non appena questi si accorsero del fatto. Ricevute le prime cure dal medico di servizio all'Istituto su ricordato, il ragazzo fu poscia trasportato all'Ospedale Maggiore, presentando il suo stato [illegible] grande inquietudine.

Il motivo che avrebbe determinato [illegible] a darsi la morte volontaria [illegible] è ancora sconosciuto.

La scoperta del martellatore di miss Lowe sulla linea Torino-Modane.

Un recluso di Bergamo vanaglorioso e chiaccherone — Il confronto con l'agente della P.-L.-M. che aveva visto l'assassino — Il sospettato martellatore si svela una seconda volta — Le nuove ricerche delle Autorità in Val di Susa.

(*Per telefono alla Stampa*).

Bergamo, 4, ore 18.

IL DELITTO DEL TRENO DI FRANCIA.

I vostri lettori ricorderanno certamente la strana e tragica aggressione di una istitutrice inglese, avvenuta nel direttissimo di Francia e precisamente presso Bussoleno, poco più di un anno fa. Il tempo non ha indubbiamente attenuata l'impressione profonda dell'atroce ed audace delitto. Un vostro redattore aveva sul delitto fatta una lunga serie di indagini.

Il 12 gennaio dello scorso anno, alla stazione di Torino era stata notata nel treno della mezzanotte per la Francia, e precisamente in uno scompartimento di un vagone misto francese, una signora un po' eccentrica nel vestire, dallo spiccatissimo aspetto straniero. Il treno era rigurgitante di viaggiatori, ma nella seconda classe lo scompartimento della signora era rimasto per alquanto tempo vuoto. Anzi la signora aveva abbassate le tendine, e a qualche passeggero che aveva transitato per il corridoio del vagone era parso che la straniera si accomodasse per dormire. Per il corridoio continuò per un pezzo il va-e-vieni delle persone; poi, fattasi l'ora tarda, i viaggiatori furono quasi tutti presi dal sonno, e nel vagone ritornò il completo silenzio. Ciò avveniva alla stazione di Sant'Antonino. Da questo punto il treno, per l'orario solito ed anche per riparazioni della strada, rallenta molto la corsa. Ancora una volta il capo-conduttore, un simpatico parigino, il signor Leroy, attraverso per tutta la sua lunghezza il convoglio e vede nello scompartimento di prima la signora straniera completamente sola: aveva abbassato il velario azzurro della lampada elettrica.

Dopo il lungo percorso Sant'Antonino-Borgone-Bussoleno, il treno si fermò, ed ecco che un fochista, attraversando il marciapiede, scorse appoggiata al finestrino, in atteggiamento strano, la straniera. Era in stazione il dottor Bertone, di Bussoleno, e il fochista si rivolse a lui ed additò la signora.

Il dottore accorse premurosamente e vide la straniera che, dritta in piedi, quasi barcollante ed in atteggiamento di grande sofferenza, pareva volesse uscire nel corridoio del vagone. Si era aggrappata ai sostegni dello sportello, in una prostrazione impressionante. Aveva i capelli neri crespi e corti spioventi sulle spalle. Accorsero molte altre persone. La signora non resse più e cadde a rovescio nella vettura. Il dottore la esaminò subito e le trovò una ferita nella regione parieto-occipitale sinistra, profonda fino all'osso del cranio, tutta frastagliata, ed un'altra ferita alla regione frontale sinistra.

I cuscini del vagone erano tutti inzuppati di sangue. La povera signora non poteva parlare, ma solo gemeva straziantemente. Il dottor Bertone le prestò le cure d'urgenza e l'accompagnò fino a Bardonecchia.

PRIMI [illegible].

Disgraziatamente i carabinieri di Bussoleno, che pure erano in stazione, nella confusione del momento non ebbero la presenza di spirito di fare una pronta perquisizione nel treno. Durante il viaggio fino a Bardonecchia invano la signora fu tempestata di domande. Essa al solo capo-conduttore, che conosceva l'inglese, fece capire, più a gesti che a parole, che a Sant'Antonino era entrato nel suo scompartimento un giovine di pelo biondo.....

A Bardonecchia il delegato di frontiera tentò nuovamente d'interrogare la povera signora, ma questa, molto più aggravata, non disse più parola. Il treno proseguì fino a Modane, dove il dottor Bertone consegnò al collega francese Callarel la ferita. Questi l'accompagnò fino a Chambéry, dove fu ricoverata all'ospedale in gravissimo stato. La natura delle ferite, le poche parole strappate a stento alla degente, subito fecero comprendere che si trattava di un delitto compiuto con un martello, nel modo barbaro dei famosi assassini viaggiatori, di cui lo Judic è stato il prototipo.

Gli errori commessi dai primi funzionari resero subito le indagini difficili e poco utili. Come misura precauzionale si erano arrestati tre giovinetti, certi Mecchiari, Portiglietti ed Arpino, i quali avevano abbonamento sul treno e ch'erano figliuoli di ferrovieri di Bussoleno. Ma le supposizioni sui tre bravi giovinotti apparvero subito assurde e furono tosto rimessi in libertà. Intanto sul luogo erano stati mandati il maggiore dei carabinieri Sosso ed i commissari cav. Ciambrone e De Sarro, quali cercarono con grande attività di ricavare il diritto posto degli altri funzionari nelle indagini, che in questi delitti devono essere soprattutto pronte ed energiche.

L'OPERA NEGATIVA DELL'AUTORITA' FRANCESE.

A Chambéry dalle Autorità francesi veniva la straniera interrogata. Essa si dichiarò per miss Lowe, dama di compagnia. Ma le notizie comunicate dalla Francia erano erronee, e un malinteso zelo ed una pericolosa emulazione della Polizia francese resero assai più aspro e più difficile il loro mandato ai funzionari italiani, ai quali s'era aggiunto il delegato Vercelli. Continuate le indagini, si era accertato dal Portigliotti, uno dei tre indiziati, di avere qualche notizia da porre sulle tracce dell'assassino, dappoichè il Portigliotti aveva veduto un giovane biondo bighellonare sospettosamente pel corridoio del vagone; ma gli indizi erano troppo pochi. Nulla si potè accertare. Fatta fare una verifica presso i bigliettari delle stazioni della linea, venne in chiaro che un individuo a Torino aveva preso un biglietto di prima classe per Avigliana: qui era disceso ed aveva preso un altro biglietto, pure di prima classe, per Bussoleno; ma nè il biglietto per Avigliana, nè quello per Bussoleno fu consegnato ai ricevitori.

UNA PREZIOSA CIRCOSTANZA.

Ciò veniva a confermare una grave circostanza, accertata dal vostro redattore, che faceva indagini per suo conto, che cioè un individuo misterioso, sceso precipitosamente ad Avigliana, era rimontato sul treno quando questo era già in movimento. Tutto ciò lasciava supporre che l'assassino avesse adocchiata già da un pezzo la sua vittima, e non avendo prima di Avigliana potuto effettuare il suo delitto, per il frattempo che era nel treno, aveva dovuto munirsi ad Avigliana di un altro biglietto. L'assassino non era dunque uno di quei *assommeurs* internazionali, i quali sono muniti per lo più di biglietti circolari ed a lunghi tragitti: era un assassino terrazzano, per così dire! L'arresto d'oggi conferma ora pienamente quelle supposizioni.

Ma, sebbene attive e premurose le indagini, purtroppo esse non avevano dato alcun esito. Si navigava nel buio. Indarno si erano fatte perlustrazioni per tutte le campagne, si erano interessate le Polizie straniere. Il delegato Ciambrone e l'ispettore ferroviario La Forest, dopo lunghe e riprovevoli tergiversazioni ministeriali, ottennero di potersi recare al capezzale della inferma a Chambéry, attorno alla quale si incominciavano ad inventare le più strane notizie, come quella che ella fosse reduce da Montecarlo con un'ingente somma. Fu poi accertato ch'essa era un'infermiera.

IL RACCONTO DELLA VITTIMA.

I funzionari italiani da miss Lowe appresero poche cose importanti. Disse solo che per due volte l'individuo biondo aveva tentato di entrare nel vagone, ma che ella gli aveva fatto notare che il vagone era per signore sole. Ma lo sconosciuto finì per sedersi nello scompartimento lo stesso. Essa s'assopì e fu ridestata col da un primo colpo al capo. Aprì gli occhi, e vide il compagno di viaggio che impugnava un martello. Non ebbe tempo a gridare, chè un secondo colpo le tolse ogni sentimento.

Intanto la Polizia da una parte aveva scoperto un testimonio importante, un certo ingegnere, il quale s'era accompagnato da Genova a Torino con miss Lowe. Egli diede particolari su un pacco di fotografie che miss Lowe aveva seco e che erano ricordi della guerra boera, dove l'inglese era stata infermiera.

Il vostro redattore poi scovava un altro teste importantissimo, che fu poi anche [illegible] della Polizia, l'agente delle ferrovie francesi Leroi, il quale unico e solo si dichiarò capace di riconoscere sempre ed in qualunque momento l'assassino. Secondo il Leroi questo era un giovane d'aspetto molto civile, con un cappello floscio alla lobbia e baffi folti, ma neri. Il quale si era collocato in uno scompartimento vicino a quello di miss Lowe. Questo misterioso individuo sparì dal treno dopo la stazione di Bussoleno, mentre prima aveva già cambiato scompartimento, perchè una signora patiya il fumo, e s'era posto in quello di miss Lowe.

CONTINUA IL MISTERO.

Nonostante tutte queste indagini e tutti questi indizi raccolti, nonostante che fossero state richiamate tutte le fotografie degli individui sospetti e degli specialisti in tali delitti, il Leroi non riconobbe in esse il giovane biondo ch'egli riteneva l'assassino, ed il mistero si fece più profondo.

Pareva che questo dovesse squarciarsi un momento quando un contadino trovò in un prato presso Rivoli l'album delle famose fotografie di miss Lowe, di cui aveva parlato il testimonio ingegnere.

Si arrestò allora un certo Guglielmo Lebole, da Rivoli, fabbricante di lime, già pregiudicato. Ma, per quanto si siano fatte accurate indagini, risultò che il Lebole era perfettamente estraneo al fatto. Da quel momento la Polizia, scoraggiata, aveva finito di rallentare le sue inchieste.

IL MARTELLATORE FA DELLE CONFIDENZE.

Ed ora ecco come le Autorità sono riuscite a scoprire il martellatore, invano cercato per mesi e mesi in Italia e in Francia.

A Bergamo, al reclusorio di San Francesco, era stato rinchiuso parecchi mesi or sono, per scontare una condanna di sedici mesi alla reclusione inflittagli per contravvenzione alla vigilanza speciale dal Tribunale di Susa, certo Emanuele Meddi, figlio di ignoti, nato a Torino nel 1877. Il Meddi, dopo pochi mesi di permanenza al reclusorio bergamasco, aveva chiesto ed ottenuto di essere trasferito al reclusorio di Finalborgo, perchè in quello di Bergamo mancava allora il lavoro da calzolaio, nel quale egli si dichiarava abilissimo.

Pare tuttavia che durante la breve permanenza al reclusorio di Bergamo il Meddi facesse qualche confidenza a taluno dei suoi compagni. Queste confidenze sono giunte dopo qualche tempo all'orecchio del giudice istruttore avv. De Franceschi, il quale si sarebbe persuaso essere opportuno riaprire l'istruttoria, provocando un confronto fra il Meddi ed il Leroi.

IL CONFRONTO COL LEROI.

Il Leroi, chiamato adunque appositamente a Bergamo, venne messo a confronto col Meddi, che per traduzione straordinaria vi era stato ricondotto da Finalborgo.

Il confronto avvenne sabato sera appunto nel reclusorio di San Francesco, alla presenza del giudice istruttore suddetto e del cancelliere.

Al Leroi, il quale era assistito da un interprete perchè non conosce affatto la lingua italiana, fu mostrato un gruppo di tre reclusi, tutti e tre in divisa, fra i quali era il Meddi. Nonostante questa circostanza, il Leroi, appena si è trovato in presenza del Meddi, lo riconobbe immediatamente, dicendo: « E' lui! Ne sono sicuro, sicurissimo! ».

Il Meddi non si scompose, anzi iniziò tosto un vivace dialogo in francese col Leroi stesso, sostenendo non essere affatto lui l'autore del mancato assassinio, perchè quando questo avvenne egli si trovava in Francia. Domandò ad esso in tono beffardo come il Leroi potesse riconoscerlo ora che era sbarbato, mentre allora egli portava barba e baffi.

Il Leroi calmo gli contestò che egli allora non portava affatto la barba, ma solo due baffetti biondi, e dichiarò che del resto, nonostante la mancanza dei baffi, egli lo avrebbe riconosciuto con sicurezza assoluta per la rilevante sporgenza degli zigomi.

Il Meddi è stato quindi trasportato nuovamente a Finalborgo, ed il giudice istruttore sta facendo le pratiche perchè la signora Lowe venga a Bergamo per un nuovo confronto.

LE INDAGINI DELL'AUTORITA'.

A me consta da fonte bene informata che in seguito a questo confronto, il giudice istruttore De Francesco (che è lo stesso che ha fatto le indagini per il delitto del prete Milesi a Bergamo e per quell'altro di Treviglio, di cui il vostro giornale fu largamente informato) ha creduto bene di iniziare subito attivissime indagini per poter stabilire che cosa facesse il Meddi al tempo in cui era avvenuto il delitto. Naturalmente l'Autorità giudiziaria mantiene il massimo riserbo su questa circostanza, ma, se le mie informazioni sono esatte, posso dirvi che il giudice istruttore ha la piena convinzione di trovarsi di fronte all'autore vero o ad uno degli autori dell'efferato delitto che tanto commosse il pubblico italiano ed ebbe una così profonda eco anche all'estero.

Infatti mi consta che le Autorità dei piccoli Comuni tra cui è avvenuto il delitto sono state quasi interrogate, e che alcune deposizioni rese, e delle quali non è ben noto ancora il tenore, ma di cui conosco il riassunto, direbbero che appunto un individuo, i cui connotati rispondono perfettamente a quelli del Meddi, sarebbe stato visto scendere alla piccola stazione di Avigliana dallo stesso treno in cui era avvenuto il delitto.

Inoltre mi consta da fonte positiva che il Meddi maneggiava il martello molto bene e con una certa particolarità, particolarità che sarebbe stata riscontrata nel colpo inflitto a miss Lowe.

Qui a Bergamo le informazioni che si danno all'infuori dell'ambiente giudiziario dicono che il Leroi, parlando con alcune persone prima di subire il confronto avanti al giudice istruttore, avrebbe dato particolari tali che metterebbero fuori di dubbio la sua competenza a riconoscere l'assassino; tanto che il riconoscimento fatto da lui in carcere avrebbe un immenso valore.

Di quanto è avvenuto a Bergamo domenica stessa è stata immediatamente avvisata l'Autorità giudiziaria di Torino perchè di comune accordo con quella di Bergamo proceda ad indagini.

LA FIGURA DEL MARTELLATORE.

Sulle prime rivelazioni avute dall'Autorità giudiziaria ho potuto sapere quanto segue: il Meddi era uno di quei tipi che amano di crearsi subito una fama e una posizione particolari [illegible] molto temuto.... od ammirato, come meglio credete, dai suoi compagni di.... lavoro, perchè si sapeva che egli era capace di consumare reati gravi senza lasciare traccia dietro di sè. Sembra appunto che per dare prova della sua abilità abbia narrato ad alcuni compagni di detenzione quanto aveva commesso sulla ferrovia tra Torino e Modane. Uno di questi condetenuti pare che abbia ripetuto le rivelazioni a persona estranea al carcere, così che la cosa potè arrivare agli orecchi sempre pronti della Procura del re. Questa però, prima di prestare fede alle rivelazioni che aveva avuto, compì una diligentissima inchiesta, e fu solo quando ebbe la certezza che assolutamente non sarebbe stato possibile un equivoco, che si è decisa a chiamare a Bergamo il Leroi e di metterlo a confronto col Meddi. Il confronto, dai particolari che vi ho mandato e da altri che ho avuto, si è svolto con tutte le garanzie possibili ed immaginabili. Il Meddi era stato posto tra due individui, che gli somigliavano molto; ma il signor Leroi, non appena ebbe visto il gruppo, senza alcuna esitazione, disse: « E' costui! ».

Il Meddi, nel vivace confronto col Leroi, ebbe a dichiarargli, come già vi accennai, che gli sembrava impossibile che potesse riconoscerlo, anche per il fatto che ora si trova in condizioni fisiche assai diverse di quelle in cui si sarebbe trovato all'epoca in cui l'efferato delitto è avvenuto. Ma il Leroi, oltre all'accennare agli zigomi sporgenti, aggiunse altri particolari, che l'Autorità giudiziaria naturalmente tace, ma che avrebbero dato a questa la certezza di trovarsi di fronte al vero autore del tentato assassinio della povera miss Lowe.

IL MEDDI SI COMPROMETTE NUOVAMENTE.

Particolare degno di importanza è questo: che, non appena avvenuto il confronto, il giudice istruttore De Franceschi fece rinchiudere il Meddi insieme a due dei condetenuti ai quali aveva fatto delle confidenze. Sembra che il Meddi, per quanto abile e pratico delle carceri, non conoscesse tutti i mezzi che sono a disposizione della Polizia per sorprendere i colloqui che avvengono tra i detenuti, tanto che, se le mie informazioni sono esatte, avrebbe rimproverato aspramente uno dei suoi compagni di avere « cantato ». Accortosi poi che gli era stato teso un tranello, tentò di tergiversare, ma il giudice istruttore De Franceschi, la cui abilità e perizia sono abbastanza note, è convinto, ripeto, di trovarsi di fronte all'autore o ad uno degli autori del terribile delitto.

Le indagini a Torino.

I precedenti del Meddi.

Quegli che il verificatore della *Paris-Lion-Mediterranée*, signor Leroi, ha riconosciuto come l'autore dell'aggressione di miss Lowe, è noto alla nostra Questura, che ne possiede la fotografia e un incartamento.

Emanuele Meddi, figlio di padre ignoto e di Rosa Bianca Villanis, è nato nel 1877 a Torino. Giovanissimo andò vagando di regione in regione e la prima volta fu arrestato per mendicità. Si occupò come pavimentatore qui in città, poi lasciò presto questo mestiere per farsi calzolaio. Ma il lavoro non aveva per lui alcuna attrattiva. Preferì vivere di losche espedienti e divenne ladro.

Nel casellario della squadra mobile l'Emanuele Meddi figura infatti come ladro internazionale. Viaggiava spesso e più d'una volta fu in Francia.

Quando avvenne il delitto sul treno Torino-Modane, il nome del Meddi saltò fuori insieme a quelli di alcuni altri ladri più noti, e fu sospettato e denunciato dalla nostra Questura alla R. Procura di Susa. Si era anche disposto, perchè venisse ricercato per il confronto.

I precedenti del Meddi sono tali da farlo subito riconoscere per uno dei più temuti ladri. Apparteneva in modo speciale alla categoria dei borsaiuoli viaggianti, ma ciò non impediva che egli coltivasse pure altri generi di furti. La Polizia di molte città lo conoscono, e non sono pochi i Tribunali che lo hanno dovuto giudicare. Per avere un'idea esatta della figura di questo delinquente, basterà osservare le note seguenti, che ci è stato possibile raccogliere ieri, appena ricevuta la notizia da Bergamo.

Nel marzo del 1907, il Meddi fu arrestato in flagranza, per borseggio, sopra un treno fra Bressano e Pontecurone, insieme a un altro borsaiuolo, certo Rivella, e condannato in seguito a un anno e quattro mesi di reclusione, che ora egli stava scontando a Bergamo.

Fu appunto all'epoca del suo arresto, che la Questura di Torino avvertiva l'Autorità giudiziaria di Susa della possibilità che il Meddi fosse il martellatore di miss Lowe.

Oltre a ciò, il Meddi subì altre cinque condanne per furti gravi, quasi tutti ferroviarii; fu molte volte arrestato per misura di P. S. e per contravvenzione alla vigilanza speciale. Nel 1904 fu inviato al domicilio coatto.

Prosciolto nel 1906, si rese nuovamente contravventore alla vigilanza.

Nell'ultima seduta della Commissione del domicilio coatto, era stato designato per quattro anni di relegazione all'Isola di Ponza, ed era ormai stabilito che, terminata la pena, al cellulare di Bergamo, sarebbe stato trasferito colà.

Un colloquio

con un amico del ferroviere Leroi

(*Per telefono del nostro inviato speciale*).

Bergamo, 4, ore 21.

Ho potuto avere un colloquio col signor Viani, amico del Leroi, che, come sapete, ha testimoniato [illegible] per la scoperta dell'autore del delitto in ferrovia.

Il signor Viani, che è viaggiatore di commercio e che frequenta molto la linea, ha trovato il Leroi a Bergamo, ed avendo espresso la sua meraviglia per trovarlo in quella città, aveva da lui il racconto preciso di quanto era avvenuto al carcere di San Francesco.

Il Leroi cominciò col ricordare come egli avesse sempre dichiarato che, se messo a confronto con l'individuo che aveva visto nel vagone del treno di Modane pochi minuti prima che il truce fatto avvenisse, lo avrebbe certamente riconosciuto. «Infatti — aggiunse il Leroi — con lui ebbi un singolare incidente. Il vagone che occupava la signora Lowe era di quelli in cui è vietato fumare. Il giovanotto che stava dirimpetto alla signora fumava una sigaretta.

« Io, comprendendo il mio dovere, lo pregavo di uscire nel corridoio a terminarla, perchè, per quanto egli avesse chiesto il permesso alla signorina, non potevo lasciarlo fumare nel vagone. Il giovanotto si mostrò molto seccato all'osservazione mossagli da me, ma tuttavia obbedì ed uscì nel corridoio. Quando io ricevetti la chiamata del giudice istruttore di Bergamo ero ben lontano dal supporre che scopo del mio viaggio sarebbe stato quello di mettermi a confronto col giovanotto che avevo notato nel treno in quella triste giornata ».

Il giudice istruttore, prima di porre il Leroi a confronto col Meddi, volle interrogarlo lungamente e facendogli compiere uno sforzo di memoria, riusciva a fargli ricostruire perfettamente tutto il suo lavoro di quella sera. Il Leroi aggiunse anche l'episodio della sigaretta, per dimostrare al giudice che egli effettivamente poteva essere in grado di riconoscere il giovanotto ritenuto autore del delitto.

Del confronto avvenuto in carcere il Leroi disse che assisteva anche il prof. Ralli di Bergamo, interprete ed il cancelliere.

Il confronto del Leroi col Meddi.

«Quando mi fecero entrare, disse il Leroi all'amico, avevano messo i tre detenuti seduti. — Io non esitai dinanzi ad essi.

« — Guardi, signore, è costui.

« L'individuo mi guardò con un sorriso ironico e mi investì dicendomi in buon francese, il che appunto mi confermava sempre più nel mio convincimento:

« — Io credo che ella sia pazzo, io non l'ho mai visto ed il giorno appunto in cui è avvenuto il delitto, io mi trovavo in una piccola cittadina della Francia, ben lontana dalla linea percorsa dal treno su cui il delitto era avvenuto ».

« Io ribattei che era lui e non altri e molto ironicamente rammentai l'episodio della sigaretta aggiungendo: « Ricorda che ella rispose che tutto ciò era una piccineria? » Il Meddi tornò a ripetermi come io ero pazzo e poi mi disse: « Ma come potrebbe riconoscermi se io portavo barba e baffi? »

« — Pardon, risposi io: lei portava due baffetti voltati all'insù, d'altra parte, per gli zigomi della sua faccia e per lo sguardo che ella ha, e che unico, credo, al mondo, sono sicuro nel mio convincimento di non mentire affermando che lei e non altri era l'individuo da me scorto in treno ».

Il Meddi conservò un'apparente calma nel contegno, quasi cinico, ma, se le mie informazioni sono esatte, una nota scritta dal giudice istruttore direbbe che l'impressione avuta nel confronto, si fu che men-

tre il Leroi era calmo, sicuro e tranquillo, il Meddi nascondeva, sotto un'apparente freddezza, un senso grande di paura. Il Leroi aggiunse che ripartiva per la Francia subito, fermandosi però alcune ore a Milano, e disse anche che era ben lieto di aver potuto rendere un servizio all'Autorità giudiziaria, e che era più che sicuro che se la Lowe fosse stata messa in confronto del giovanotto, non avrebbe esitato, purchè gli si fossero fatti crescere i baffi, a riconoscere in lui l'autore dell'assassinio.

Il Leroi è partito da Bergamo ieri sera, e si è trattenuto a Milano alcune ore. A Milano fu sempre in compagnia di questo signore, che mi ha fornito i particolari che vi ho telefonato. A Milano, riparlando del delitto, soggiunse anche che egli aveva piena convinzione che se si fossero fatte indagini nelle piccole stazioni del tratto di linea, ove il delitto è avvenuto, si sarebbe certamente trovato qualcuno, che doveva aver visto il Meddi circolare in quei luoghi.

Punti di rassomiglianza tra due delitti.

Si nota una strana coincidenza di circostanze tra i due delitti molto simili tra loro e di cui furono vittime il farmacista Casasco e Miss Lowe. Il Casasco si sa, fu a metà febbraio del 1901 ucciso sulla linea di Genova-Torino, ma si suppone che l'assassino avesse già adocchiata la vittima a Sant'Antonino di Susa, donde questa era partita, ed avere poi aspettato a fare il colpo in momento opportuno sulla linea di Genova. Quindi è supponibile che l'assassino bazzicasse appunto quella linea sulla quale poi avvenne il delitto contro Miss Lowe. Tanto costei come il Casasco furono colpiti con armi contundenti riportando ferite uguali nell'ubicazione e nella forma se non nella gravità. L'autorità, messa sulla buona via, non risparmierà d'indagare anche attorno al delitto, per ora rimasto invendicato contro il povero farmacista Casasco.

REATI E PENE

Una toga d'onore al presidente Gonella.

Tutti i giudici del Tribunale Penale e Civile di Torino, i presidenti di Sezione, i giudici istruttori, insieme all'intero Ufficio della Procura del Re, col cancelliere-capo cav. Davide Lanza si raccoglievano ieri nella elegante sala della Presidenza del Tribunale per onorare, con fraterna solennità, il presidente cav. uff. Eustacchio Gonella, promosso a sostituto procuratore generale presso la nostra Corte di Cassazione.

Dopo che il procuratore del Re, cav. Bellacita, ebbe a compiacersi, con nobilissime parole, di questa nomina ed a ricordare l'affettuosa ammirazione da cui è circondato il simpatico e valoroso magistrato, per le sue virtù chiamato a più alta sede, dopo altre felici parole di cordiale augurio a nome del personale di Cancelleria, pronunciate dal cancelliere-capo, veniva offerta al cav. uff. avv. Gonella una splendida toga di velluto rosso fiammante, lavoro finissimo, toga che l'eletto dovrà vestire nel nuovo ufficio, nelle sedute davanti il supremo Consesso.

Il presidente aggradì il prezioso ed opportuno ricordo dei suoi giudici con segni di commozione profonda, e ringraziò tutti con elevatissime e splendide parole di riconoscenza, lieto di quel tributo di affetto, dolente di dover abbandonare coloro che gli furono di quotidiano ed infaticabile aiuto nel difficile compito dell'amministrazione della giustizia.

La cerimonia intima, la simpatica dimostrazione si sciolse con nuovi auguri al neo-sostituto procuratore generale, auguri di più alta sede, ancora.

Notiziario.

Tribunale Penale di Torino. — 4 marzo 1908.

Sezione VI — *Felia Evasia*: furto; reclusione per anni 2. Difesa: Pavesio.

Fontana Guglielmo e *Benna Bartolomeo*: oltraggio; il Fontana condannato alla reclusione per giorni 45; il Benna alla reclusione per mesi 2 e giorni 15. Difesa: per il Fontana avv. Bassetta, per il Benna avv. Konrad.

Ardimagni Angelo (contumace): truffa ed appropriazione indebita, non luogo per la truffa, condannato per il secondo capo di imputazione alla reclusione per mesi 4 ed alla multa di L. 40.

Antino Michele (contumace): furto, tre mesi di reclusione.

Camoletto Giovanni (appello): simulazione di reato; non luogo a procedere per inesistenza di reato. Difesa: C. M. Boggetti.

Bianchi Angelo: oltraggio; giorni tre di reclusione. Difesa: Konrad.

Sicardi Pietro e *Luciano Camillo*: rifiuto di generalità ed oltraggio; lo Sicardi condannato alla reclusione per giorni otto ed all'ammenda di L. 10; il Luciano alla reclusione per giorni 25 ed alla multa di L. 50. Difesa: Konrad.

Presidente: Ianardi; P. M.: Pola; Cancelliere Losana.

Le ricerche pel delitto di Foligno.
L'alibi dell'Angeli distrutto.

Ci telegrafano da Perugia, 4, ore 20:

Le ricerche intorno alla responsabilità di Ubaldo Angeli, come responsabile dell'assassinio dell'ing. Arvedi, hanno portato alla scoperta, a quanto si assicura, da parte delle Autorità, di tre individui di Camerino, i quali affermerebbero di aver veduto l'Angeli in questa città non molte ore dopo il delitto, mentre, come è noto, l'Angeli pretese di dimostrare l'alibi, dicendo che egli aveva passata la tragica notte ed il giorno successivo a Roma.

Giacchè un altro giornale scrive il riserbo a proposito della signora che a Foligno avrebbe detto di aver veduto in modo infallibile l'assassino, vi dirò che di essa si è appreso soltanto che è giovane e bella, che viaggiava insieme ad un signore molto più attempato di lei, ed era scesa a San Severino Marche. L'Autorità sperava di poterla identificare, nonostante che essa abbia evidentemente voluto sottrarsi all'interrogatorio, forse per non rivelare lo scopo del suo viaggio, ma temesi che l'indiscrezione di qualche giornale l'abbia messa sull'avviso, frustrando gli sforzi dell'Autorità.

I funerali dell'ucciso dal figliastro

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17,35.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del Pifferi, a cui presero parte numerose persone.

Continuano a dilagare le polemiche tra la famiglia dell'ucciso e la famiglia della povera contessa Vitali. Un fratello di costei, che sembra abbia gravi ragioni di rancore, continua ad assicurare che la sorella non è affatto contessa.

Notizie date invece da persone, che conoscon fin dall'infanzia la Vitali, dicono che essa ha sempre portato il titolo, titolo, che spetterebbe a tutte le persone della sua famiglia.

Il dramma si va delineando a tinte più fosche di quelle che prima si intravvedevano. Ci si trova di fronte ad una povera donna, che per troppa debolezza di cuore, era circondata da persone, che attentavano al patrimonio suo e dei suoi figliuoli.

Ad ogni modo, l'Autorità giudiziaria ha iniziate indagini attivissime e certo tra qualche giorno si avranno nuove rivelazioni, che potranno gettare un po' di luce su questo triste fatto.

Lo Tsar alla nobiltà di Mosca.

Pietroburgo, 4, ore 7,5.

Lo Tsar ha inviato la seguente risposta autografa all'indirizzo della nobiltà di Mosca: «Vi ringrazio dei vostri sentimenti di affezione e di devozione. Sono convinto che la nobiltà di Mosca, fedele alle tradizioni che sono state lasciate dai suoi antenati, continuerà a prestarmi lealmente, come per il passato, i servizi che attendo da essa e consacrerà tutte le sue forze all'esecuzione dei miei ordini per il rinnovamento e la grandezza della nostra grande Russia».

Un'interrogazione sulla crisi borsistica

Ci telefonano da Roma, 4, ore 8,5:

Il *Popolo Romano* dice che l'on. Scaramella-Manetti ha presentato un'interrogazione al ministro di agricoltura sulle cause del ribasso dei titoli di Borsa.

Arti e Scienze

Concerto Calzolaio al Liceo.

La signorina Maria Vittoria Calzolaio si è fatto onore nel saggio di ieri sera al Liceo. Essa possiede una simpatica voce, che se ha qualche asprezza nel registro acuto, è eccellente nel registro medio ed in quello centrale, specialmente in mezzo-forte, dove i suoni acquistano notevole dolcezza e morbidezza. Nell'ambito piccolissimo del lied forse all'interprete di penetrare profondamente l'intima sostanza del contenuto poetico e della espressione melodica; ed è arte fina quella di trattare taluni episodi con tinte uniformi e con molta discrezione per concedere agli altri più conveniente risalto di luci e colori.

In questo la signorina Calzolaio ha dimostrato di conoscere molto bene il genere di musica da camera, che da noi ha così scarsi cultori, conservando un senso squisito della misura, che schiva, ad un tempo, un'accentuazione drammatica troppo intensa e le svenevolezze e sentimentalità morbose del bel canto.

Essa esegui musica che dal secentista Carissimi, l'inventore famoso del *nuovo stile*, e da Benedetto Marcello, a traverso Cherubini, Schumann e Liszt, faceva un salto nella scuola modernissima francese e nostrana. Della prima rese con bell'arte le ispirazioni d'una musa tenera e delicata, soffusa di gioie morbide e di tristezze velate, cantando liriche di Massenet, Hahn e Vidal; della seconda fu interprete corretta e colorita in pezzi impregnati ad aristocratica nobiltà di Sgambati, Franco da Venezia ed Enrico Bossi.

L'uditorio, assai elegante e numeroso, fra cui era la Duchessa di Genova, sottolineò con applausi nutriti parecchi numeri del programma, e specialmente la fine del concerto, il quale, con una sobrietà degna di essere imitata, terminò poco dopo le ventidue.

Franco da Venezia, reduce da Berlino, dove conseguì di questi giorni notevole successo col nuovissimo Concerto per pianoforte ed orchestra, eseguito nella Beethoven-Salle, sotto la direzione del Kunwald, fu al pianoforte un accompagnatore irreprensibile.

p. c. e.

I fratelli Chiarella
si sciolgono dal comm. Re Riccardi.

La Società dei fratelli Achille e Giovanni Chiarella si è sciolta dagli impegni col comm. Re Riccardi.

E' noto — per le lunghe ed acri discussioni che ne sorsero — che una delle cause per cui fu ed era tuttora dagli avversari più aspramente combattuta l'impresa dei fratelli Chiarella come un *trust* dannoso per l'arte drammatica e per gli autori italiani, consisteva nell'unione col comm. Re Riccardi, il quale, secondo gli oppositori, capitanati dalla Società degli autori di Milano, avrebbe col commercio del repertorio di cui è proprietario, spadroneggiato sui teatri italiani.

Lo scioglimento, avvenuto ieri soltanto, in tutte le forme, rende ogni libertà alla Società Chiarella, che si è curata soltanto, con un contratto speciale, di assicurarsi nei modi e nei termini che le sembreranno convenienti, il repertorio italiano e straniero tutelato e posseduto dal Re Riccardi.

Cadrebbe dunque per gli oppositori, una delle ragioni che sul nome del Re Riccardi li rendeva maggiormente ostili all'iniziativa dei fratelli Chiarella.

Staremo a vedere ora che atteggiamento assumerà la lotta ingaggiata dalla Società degli autori, con il divieto d'uso del proprio repertorio, contro la Società dei Chiarella, ossia contro il famoso così detto *trust*.

I fratelli Chiarella, rimasti ormai liberi anche da questa partecipazione più o meno diretta del Re Riccardi alla loro impresa, intendono proseguire risolutamente verso la sua completa attuazione.

La "Stabile" di Milano all'Alfieri.

Pubblico fino ieri sera all'Alfieri nelle poltrone e in ogni ordine di posti. Lo sfarzo delle decorazioni sceniche le particolari attrattive del *costume* ... fanno spettacolo di particolare, motivo speciale di *Carmela*, ed il notevole affiatamento dell'insieme hanno con ottenuto una certa rinomanza e molte simpatie alla Compagnia di operette della *Città di Milano*, che rimarrà a noi per una intera stagione di considerevole durata.

Il debutto ha avuto luogo nella vecchia e briosa operetta di Offenbach *La Figlia del tamburo maggiore*, dove la Vecla, protagonista, ebbe campo di riconfermare le sue eccellenti qualità di interprete specialmente per la spigliatezza e la vivacità del canto e del gesto. Come cantante la Vecla, sebbene ieri sera apparisse un po' stanca, riscosse applausi e bis. La simpatica artista ebbe frequenti applausi insieme alla Vecla, anche ai suoi compagni: Grosso, Bernini, Fiori, Cesari e Petroni.

Mugnone successore di Toscanini.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 20,15.

A proposito della nuova Direzione del teatro alla Scala, sono in grado di confermarvi che oggi il marchese Visconti di Modrone è partito per Roma con l'intenzione precisa e con grande speranza di indurre il maestro Mugnone ad accettare il posto di direttore lasciato vacante dal Toscanini.

Concerto.

Questa sera al Circolo degli Artisti avrà luogo un concerto vocale ed strumentale, a cui prenderanno parte le signorine e dame: ... Kraus e signora Maria De Barnola, e l'orchestrina del Circolo diretta dal socio maestro Enrico Contessa.

Musica.

Il maestro Toscanini ha annunciato a dirigere i concerti della Scala, che ... è noto si svolgeranno dopo la stagione lirica. L'Impresa ha invitato in sua vece il maestro Marinuzzi, che ha accettato.

— Don Lorenzo Perosi, dopo il successo dei concerti a Varsavia e a ... — secondo il *Trio* — in un convento, presso un santuario della provincia di Varsavia, dove si è dedicato ... alla composizione ... delle *Cappelle Sistina*. Un suo amico ha ricevuto una lunga lettera da Don Lorenzo. Egli dice che è circondato dalla neve, che sta componendo ... e che lavora indefessamente. Ha composto il 2° e il 3° tempo della sinfonia intitolata a Firenze, e ha cominciato a scriverne una nuova, che probabilmente intitolerà a Bologna.

— Nella *Polonia* hanno boicottato i pianoforti tedeschi, a una conseguenza dello sdegno destato dalla legge prussiana contro i polacchi; ... pianisti di Varsavia s'impegnarono a non dar concerti o lezioni su pianoforti di fabbrica germanica e avvisano i colleghi connazionali a fare ognuno così.

— Il celebre tenore Masini, santo l'età avanzata, si ritirerà dalle scene nel mese venturo. Egli darà la rappresentazione d'addio all'Opera imperiale di Pietroburgo, e poi si ritirerà a Napoli, nella sua splendida villa al Vomero.

Arti figurative.

Nella valle delle tombe dei Re, a Tebe, è stata fatta una nuova scoperta importantissima durante gli scavi di Teodoro Davis: si sono rinvenuti i gioielli della regina Tausert, ... di Ramsete II e l'ultima sovrana della XIX Dinastia d'Egitto. La scoperta è annunciata dall'illustre prof. Sayce nel *Times*. I gioielli sono moltissimi e comprendono braccialetti, anelli, scarabei, ecc. Non furono trovati dalla tomba stessa della regina, ma in un'altra sconosciuta, dove debbono essere stati trasportati in un tempo indeterminabile. Le iscrizioni di questi gioielli possono gittare nuove luci sull'epoca dell'Esodo.

— Una Esposizione di pittrici del secolo XVIII è stata aperta a Parigi. Molte opere riconoscimento femminili — dice il *Temps* — sostengono il paragone con altri dipinti di donne ... celebri in questa mostra, dove sono compagni di Rouquet vicine alla Vigée-Lebrun e la Labille-Guiard accanto a Rosa Bonheur e ad Eva Gonzales. L'arte femminile straniera è rappresentata da Giuditta Leyster, allieva di Franz Hals, da Rosalba Carriera e da Angelica Kauffmann. L'Esposizione è ristretta, ma composta di opere squisitissime.

Lo storico carnevale d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 4:

Col meriggio degli Scarli nel cinque giorni della ... si è chiuso ieri sera il nostro carnevale, insolito quest'anno di grandiosità ... per il centenario di ... in cui un accordo è chiusa la vicenda delle feste carnevalesche eporediesi.

Il Comitato esecutivo d'Ivrea e quello di Torino, presieduto da persone infaticabili quali il ragioniere Borello, il cav. Cighona ed il cav. Basso, anima assidua e zelantissima delle feste di quest'anno, hanno veduto superato di gran lunga le loro speranze di concentrare negli ultimi giorni di carnevale tutta la gaia cittadinanza di Ivrea.

Lunedì fu giorno particolarmente dedicato ai giunti torinesi, che giunsero sotto quale ... di neve, in numero di oltre ... Subito si formò il corteo, che, ... dalla ... della fanfara dei ... e dei tamburi e da migliaia e migliaia di berretti rossi, si recò al Municipio; ove il conte Carlo Toesca offriva alla Mugnaia lo stendardo dei torinesi, salutati da un discorso del sindaco conte Bejordana. Il Municipio fece largo servizio di *vermouth* e rinfreschi.

Nel pomeriggio il corso fu oltremodo animato. Bellissimo il carro della Mugnaia, fregiato di fiori, splendido di oro. La gentile signora Basso ebbe sorrisi, fiori, omaggi di dolci da tutti i balconi e dal popolo assiepato per le vie, che l'applaudiva freneticamente. Molto riuscito il carro di una comitiva torinese, rappresentante la torre di un mulino, coronata da una ruota enorme. Bellissimi i carri delle Gelsche e quello di Pilone. La battaglia degli aranci, una vera combinata a... fuoco continuo, si durò fino all'imbrunire.

Alle ore 18 l'ampio salone della nuova fabbrica Dagri, riccamente addobbato, riuniva tutto il fior fiore d'Ivrea e di Torino. Oltre quattrocento persone convennero al sontuoso banchetto. Era uno sfavillio di costumi e di ricche *toilettes*. La Mugnaia, signora Basso, sedeva tra il conte Bejordana e l'on. Goglio. Alle frutta il sindaco salutava e ringraziava con calde parole ancora una volta i torinesi del loro concorso, a nome della città d'Ivrea.

Il cav. Biva lesseva alcune sue strofe piene di umorismo e di sentimento.

A nome del Comitato torinese prendeva poi la parola l'avv. Carlo Pavesio, con frase lirica salutò la Mugnaia, il generale ed il seguito, e con smagliante slancio oratorio parlò del simbolo e del tripudio della festa che accomuna i cuori dei convenuti.

La sera il veglione, dopo la rappresentazione dell'*Andrea Chénier* al teatro Civico, riuscì animatissimo, come splendido e ricchissimo il ballo al Circolo Eporediese di ieri sera, ultima festa dell'indimenticabile carnevale di quest'anno.

Ancora sul grave fatto di Villa S. Secondo

Ci telefonano da Asti, 4, ore 22:

I sospetti delle Autorità si aggravano sempre più sui due zingari arrestati, che sarebbero certi Marincavich Vasso fu Giovanni, di anni 47, e suo figlio Stefan, d'anni 25, provenienti da Kresavinic (?), in Serbia. Costoro sono stati condotti nelle carceri d'Asti.

Un terzo zingaro, che risulta rimasto separato dalla compagnia loro soltanto due o tre settimane fa, venne pure arrestato ieri, mercè le attive indagini del brigadiere dei reali carabinieri di Montechiaro d'Asti. Si sa che egli doveva sposare la rispettiva sorella e figlia dei due suddetti, e l'ora che abbia partecipato al delitto. Egli è certo Teodoro Teodorovich, venticinquenne.

Ma sulla vittima regna sempre il mistero e non sarà tanto facile identificarla. Si suppone che sia essa pure uno zingaro, forse appartenente alla stessa carovana, od un giovane che abbia attentato all'onore di quella fidanzata, e che sia stato così orribilmente castigato.

Il ragazzo Sonnazzaro, quello della pagnotta da scuola, fu trovato: abita in Valmanera, fuori d'Asti, alla cascina detta *Bossa*. Costui ricorda di avere notato via in piazza in un pomeriggio dell'altra settimana sullo stradale di quella località e di aver veduto un forestiero, che corrisponderebbe ai connotati del morto, a rancolleria e metteria in tasca.

Due contadini, che lavoravano in campagna presso il bosco dove fu trovata la vittima, ricordano di aver veduto, nel giorno prima dello scoperta del delitto, i due zingari prima arrestati ad aggirarsi nel bosco, dove la loro carovana era poco distante.

Gli arrestati risposero all'interrogatorio del pretore e delle altre Autorità cadendo in molte contraddizioni, per cui si aumentarono i sospetti sul conto loro.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Automobile-Club Veneto.

Il Consiglio di Direzione e la Commissione Sportiva

Il nuovo Consiglio di direzione dell'A. C. V. si è radunato per eleggere il vice-presidente ed il segretario ... furono riconfermati ... a cui parteciperanno le più famose ... signor Augusto Gandio.

Dopo questo il presidente, signor Leonino Da Zara, ha interessato la Commissione sportiva per le corse Padova-Bovolenta, ... tribune, ecc. Il presidente poi ha avuto l'incarico di pensare al servizio ... l'affluenza.

Per la prova, dopo di aver votato un plauso al Municipio di Padova e al Comitato Pro Vita Cittadina, che hanno offerto due coppe d'argento, su proposta del segretario Gaudio il Consiglio delibera di offrire una grande targa d'argento.

Si passa quindi alla nomina dei commissari per le corse di Verona e Padova-Bovolenta, e vengono eletti i signori: co. Orazio Odescalchi di Brescia, co. Orazio Orti Manara di Verona, co. Francesco De Lazzara di Padova.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili

Il corso diurno serale avente la durata di un anno verrà inaugurato il giorno di martedì, 10 corrente, alle ore 15 ant., alla sede della Scuola, via Bellini, 1. Presso detta sede sono tuttora aperte ogni pomeriggio, a fino al giorno 9, le iscrizioni regolari.

La bella vittoria dell'italiano Cedrino

Ci telegrafano da New York, 4, ore 10:

Si è ieri disputata la grande corsa delle 100 miglia (chilometri 161), a cui parteciparono le più famose marche d'America e d'Europa.

La corsa si è svolta sull'incantevole spiaggia di Ormond, e vi assistera un pubblico immenso, convenuto da ogni parte del mondo. L'italiano Cedrino, guidando una potente Fiat, ha vinto la corsa nel tempo di ore 1, 59 minuti e 22 secondi. La Coppa Minneapolis, detenuta dal famoso guidatore inglese Edge, passa quindi gloriosamente nelle mani del Cedrino e della marca Fiat, che ne riguarda la nuova splendida vittoria.

IPPICA.

L'Imperatore d'Austria ed il Concorso ippico di Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 24.

Il mentre che l'Imperatore d'Austria ha messo a disposizione del Comitato ordinatore del prossimo concorso ippico internazionale, sarà destinato, secondo le intenzioni del detto Sovrano, al vincitore del grande *steeple* riservato militare internazionale riservato ai concorrenti militari, che avranno preso parte al campionato del cavallo d'arme e superato le tre prove di cui questo consta.

Intorno al suicidio del capitano Goeben.

Berlino, 4, ore 5,1.

Tutti i giornali consacrano lunghi articoli all'ultimo atto della tragedia di Allenstein. Col suicidio del capitano Goeben terminano fatti questa singolare istoria, poichè l'istigatrice al delitto, la signora Schoenebeck, è stata dichiarata irresponsabile e rimane internata in una casa di salute.

Nei circoli militari, si prova un vero sentimento di soddisfazione nel sentire che Goeben ha avuto il coraggio di morire prima di comparire innanzi al Consiglio di guerra. Nei circoli borghesi invece si è sorpresi che il capitano Goeben abbia potuto suicidarsi. Le Autorità militari affermano che l'imputato era stato sottoposto ad una sorveglianza continua e non si comprende come questa sorveglianza sia venuta meno mentre il capitano faceva colazione, quando cioè un coltello era a sua disposizione. Il ministro della guerra è stato immediatamente avvertito della morte del Goeben. Il Gabinetto militare dell'imperatore ha domandato telegraficamente un dettagliato rapporto.

CRONACA

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 1136, 600, 3-14, 25-40 (interurbana).

Un mandato d'assassinio?
L'arresto d'una donna.

Per che l'Autorità giudiziaria sia ancora facendo minuziose indagini per accertare alcune circostanze importanti, necessarie a provare la gravissima accusa, noi manteniamo la forma interrogativa e taceremo i nomi dei protagonisti.

Un certo A., uomo sulla cinquantina, di carattere piuttosto mite, è ammogliato e padre di due figliuoli, ma la pace della famiglia rimase per lui quasi sempre un mito a cagione di interessi finanziari. Si ricorda anzi che uno dei figli, istigato da qualcuno, tentò di uccidere esplodendogli contro un colpo di rivoltella. Il padre perdonò ed il giovane si provava se la cavò a buon mercato.

D'allora l'A. rimase un po' più vigile. In questi ultimi giorni di Carnevale un'altra sorpresa lo attendeva. Egli ricevette la visita di un conoscente, il quale gli tenne presso a poco questo discorso:

— Sai: tua moglie vuole disfarsi di te. Un mio amico ed io siamo stati incaricati di agguantarti nella tua casa e di assassinarti a colpi di sacchetto di sabbia. Per compenso riceveremo ciascuno cento lire. Quando noi avremo spento il lume della tua stanza, sicuro sarà che il colpo è riuscito e tua moglie ci pagherà. Non voglio uccidere; ma siccome qualcun altro accetterebbe a fare il colpo, così sarà meglio che tu avvisi la Questura.

A questo racconto il povero A. si sentì fendere ... e senza indugio avvertì della cosa l'Autorità. Il precedente del figliuolo non era fatto per lasciarlo in dubbio. E ieri a sera uno dei migliori agenti della squadra mobile faceva la sua apparizione presso la casa dell'A. Questi si era armato di rivoltella, per ogni buona evenienza, e stava in casa. La moglie invece uscì. All'ora prestabilita l'individuo che già lo aveva avvertito si presentò mascherato con un domino.

— Sono venuto solo, — disse all'A., — non temere! Spegni il lume: io ridiscendo e mi faccio dare il denaro da tua moglie.

Pochi minuti dopo l'uomo mascherato scendeva infatti nella via e vi trovava gli agenti che l'arrestavano. Anche la moglie dell'A. fu trovata più tardi, tratta in arresto e accompagnata alla Questura centrale, dove venne sottoposta ad un interrogatorio del vice-commissario avv. Tarantola.

L'individuo che aveva messo in guardia l'A. venne per filo e per segno la domanda del mandato di assassinio ricevuto dalla donna, firmò il verbale e quindi fu rilasciato.

L'Autorità di pubblica sicurezza avvertì di ogni cosa il procuratore del Re.

Ora rimane a sapere se l'individuo tratto effettivamente con la moglie dell'A. o se per tutto questo non è che una ingegnosa macchina a tradimento da lui.

La moglie dell'A. intanto è alle carceri. Gioverà notare che il disgraziato marito e padre fu minacciato di morte più di una volta e sempre perdonò, rifiutandosi di sporgere denuncia.

La scomparsa d'un ragazzo.

Da domenica manca da casa il ragazzo Agostino Marinaro di Lorenzo, abitante in via Cristoforo Colombo, 27. Ha dodici anni, è biondo, roseo, con gli occhi grigi e piuttosto snello. Veste di nero, con calzoni lunghi e scarpe pure nere, all'elsse ... Chi, ... riconoscendolo, ne recasse notizia alla famiglia, farebbe opera degna e pietosa.

Una rapina e tre arresti

Un manovale ferroviario avventizio, abitante in via Magenta, N. 51, denunziò alla Polizia che domenica sera, verso le 23,30, mentre rincasava al quanto brillo, giunto all'angolo di corso Vinzaglio e via Magenta, si incontrò in tre sconosciuti, i quali lo fermarono e lo percossero, e quindi lo derubarono di L. 8 e dell'orologio con catena di metallo bianco. In seguito alla denunzia gli agenti della squadra mobile, seguendo le indicazioni date dal derubato, riuscirono ad identificare e ad arrestare i tre predatori. Essi sono certi Antoniotti Angelo, d'anni 20, meccanico, Vinardi Domenico, d'anni 43, brocciaio, e Belletti Pietro, d'anni 25, manovale.

I ladri.

L'altra notte ignoti introdottisi nella casa numero 39 di via Cerva, rubarono dieci mantelle di cotone e cinque tele di lenzuolo in danno del signor Parnocchi Giuseppe.

— Il signor Genvrera Giuseppe, abitante in via Bruffanne, N. 3, l'altra notte fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata nel vestibolo della casa.

Investito dalla tranvia.

L'operaio Stefano Serafino, d'anni 27, abitante in corso Brescia, N. 12, mentre passava, girando un carretto, all'angolo delle vie Garibaldi e Venti Settembre, venne investito dalla tranvia N. 175 della Belga-Torinese. Il disgraziato cadde al suolo, producendosi contusioni alla regione lombare, per le quali dovette essere accompagnato al San Giovanni. Quei medici lo dichiararono guaribile in 20 giorni.

La caduta d'un vecchio.

Un povero vecchio ricoverato all'Asilo di mendicità di corso Casale, certo Giorgio Buella, d'anni 73, cadde sul corso Cairoli, e, venendo inciampato in un mucchio di pietre, si produsse contusioni, che dai medici del San Giovanni furono giudicate guaribili in otto giorni.

I premi del Banco di Beneficenza.

Dei ventun premii litali e principali, quattordici riuscirono vinti dai biglietti di centesimi 25. I sette premi estratti alla mezzanotte del 3 marzo furono vinti coi seguenti numeri, e con biglietti speciali da L. 5:

Gruppo di porcellana Saxe, vincitore N. 867.
Busto in marmo, vincitore N. 147.
Pendolo e candelabri in bronzo, vinc. N. 602.
Astuccio argenteria per toeletta, vinc. N. 371.
Sacco da viaggio corredato, vinc. N. 154.
Astuccio di 12 cucchiaini argento, dal N. 171.
Vasolo cristallo e bronzo dorato, vinc. N. 169.
Alle 21 tutti i biglietti isolati da cent. 25 erano esauriti.

La lotteria di animali vivi.

L'estrazione della lotteria di animali vivi — i cui biglietti sono tuttora vendibili alla sede della Federazione degli Asili suburbani, in via Po, N. 50 — avrà luogo domenica prossima dal terrazzo della signora Albina Conti-Ambrosetti, in piazza Vittorio Emanuele, N. 1.

I premi saranno a disposizione dei vincitori dal giorno dell'estrazione; quelli non ritirati entro cinque giorni dall'estrazione stessa andranno a beneficio della Federazione. La spesa di custodia e mantenimento degli animali sarà dal giorno dell'estrazione a carico dei vincitori, i quali dovranno pure rimborsare alla Federazione il costo delle bardature annesse ad ogni animale.

La sessione straordinaria di esami per gli studenti dell'Università.

Il rettore ci comunica:

«S. E. il ministro della P. I., accogliendo la proposta fatta dal Consiglio accademico nell'adunanza del 10 febbraio scorso, consente che la Sessione ultima d'esami venga anche quest'anno prorogata a termini dell'art. 29 del vigente regolamento generale universitario.

«S. E. il ministro avverte che, trattandosi di prolungamento della Sessione autunnale, non possono assolutamente essere ammessi coloro che fallirono la prova nell'ottobre decorso.

«Il Consiglio accademico ha stabilito che il prolungamento della Sessione d'esami abbia luogo dal 23 marzo corrente all'11 aprile p. v.

«Le domande dovranno presentarsi in Segreteria non più tardi di lunedì, 9 marzo corrente».

R. Università.

Il prof. Giovanni Setti farà la prelezione al corso di letteratura greca venerdì, 6, alle ore 11, nella aula N. VII, trattando dell'*Odissea Omerica*.

Stato Civile di Torino

4 marzo 1908

MORTI: Giolitto cav. Ambrogio, d'anni 68, di Lavorio Piemonte, pensionato, via Giuberti, 6.
Airoldi Lucia n. Burdisso, id. 41, di Torino, ricamatrice; corso Vittorio Emanuele, 30.
Carrello Angelo, id. 55, di Torino, negoziante, via Po, 25.
Sapetti Francesca (ved.) n. Pinto, id. 78, di Salmour, casalinga, via Santa Chiara, 14.
Fantini Margherita, id. 84, di Tarantasca, casalinga, via Gioberti, 47.
Pangotta Carlo, id. 79, di Torino, contadino, Miraflori, v. Castello, 1022.
Piccone Clotilde Alessandrina, id. 40, di Calvisio, sarta, via Graglia, 1.
Castagno Andrea, id. 62, di Cafasse, operaio.
Serre ... Elisa n. Fasano, id. 32, di Sciolze.
Motta ... n. Motta, id. 71, di Nizza Mare.
Vietto Giuseppe, id. 48, di Rivara, contadino.
Alessandria ... n. Varetto, id. 58, di Castiglione ... casalinga.
... Giuseppe, id. 75, di Brozolo, cont.
... id. 38, di Rivoli, fabbro.

Gaudenzi Giovanni, id. 54, di Mentova, ombr.
Casalegno Giuseppe, id. 40, di San Mauro Torinese, muratore.
Gastaldi Paolo, id. 52, di Moncalieri, carrett.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 5.
NASCITE: 19, cioè maschi 9, femmine 10.

Provvedimenti per la crisi vinicola

Ci telefonano da Roma, 4, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che gli onorevoli Chimienti, De Viti e De Marco hanno conferito con l'on. Lacava sull'interrogazione da loro fatta sull'introduzione di una tassa destinata a distilleria. L'interrogazione era stata rimandata nella seduta di ieri d'accordo cogli interroganti. Il *Giornale d'Italia* dice che alla Camera il ministro darà notizia di provvedimenti riguardanti le popolazioni travagliate dalla crisi vinicola.

Impiegati della Minerva per l'inchiesta parlamentare

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Stasera si sono riuniti gli impiegati di prima categoria del Ministero dell'istruzione, ed hanno approvato un ordine del giorno con il quale si invoca un'inchiesta parlamentare sulla Minerva, essendo soltanto questa capace di fare la luce completa. Quest'ordine del giorno sarà domani presentato al ministro e al sotto-segretario di Stato.

Fidanzati che tentano suicidarsi perchè ostacolati nel loro matrimonio.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

La *Tribuna* ha da Ancona che i fidanzati Panelli Cesare e Rocchetti Maria, approfittando di un momento in cui la madre della ragazza era assente, hanno tentato di porre fine ai loro giorni, perchè la loro unione era osteggiata dai genitori del Panelli. Questi ha sparato un colpo all'orecchio sinistro della fidanzata e poi, rivolgendo l'arma contro di sè, si ferì gravemente alla testa. I due giovani furono trasportati all'ospedale in grave stato.

Apertura della Conferenza internazionale ferroviaria

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 24:

Alla Camera di commercio si riunirono oggi i membri della Conferenza internazionale ferroviaria. Alla Conferenza sono presenti una cinquantina di delegati delle Compagnie ferroviarie estere, in maggioranza tedeschi e belgi. Delle ferrovie italiane dello Stato è giunto espressamente da Roma l'ing. Donadoni. Le riunioni, alle quali non è ammessa la stampa, dureranno fino al giorno 8 corrente. Esse hanno per scopo di stabilire le tariffe dei biglietti internazionali combinabili. Trattandosi di questioni di carattere interno, essenzialmente tecnico, non si ritiene necessario di dare comunicazione delle deliberazioni che verranno prese.

Uno studente russo
che si precipita dall'altezza di 14 metri.

Ci telegrafano da Venezia, 4, ore 24:

Oggi da una finestra del Palazzo Wannaxer, dall'altezza di 14 metri, lo studente russo Stefano Teskolin, ventenne, si gettò a capo fitto nel sottostante cortile. Fu trasportato all'ospedale, ove il suo stato fu giudicato gravissimo. Si ignorano le cause del suicidio.

Pugnalato per gelosia di donne.

Ci telegrafano da Bari, 4, ore 21:

Ieri sera un fatto di sangue ha impressionato la città. Verso le 20, in piazza della Stazione, avvenne un diverbio per gelosia di donne tra certi Vincenzo De Carlo e Vincenzo Saraceno, entrambi diciottenni, che, fino a poco tempo prima, avevano passeggiato insieme per il corso da buonissimi amici. I due giovani si percossero scambievolmente, poscia il Saraceno brandì un pugnale e vibrò un terribile colpo alla gola al De Carlo. Accorse gente, che provvide al trasporto del ferito all'ospedale, mentre altri correvano ad avvertire i carabinieri del fatto. All'ospedale il De Carlo versa in gravissimo stato.

Il feritore è stato arrestato e tradotto alle carceri.

Sciopero di operai litografi.

Ci telegrafano da Varese, 4, ore 20,15:

Ad Induno, a causa di un mancato accordo, scioperarono gli operai litografi degli stabilimenti Bertolotti, Crotti, Grizzanelli, Almagelo, Fumagalli e Bernelli. I proprietari ritennero licenziati gli operai che domattina non riprenderanno il lavoro.

A Sebastopoli si temono moti rivoluzionari

Sebastopoli, 4, ore 6,25.

La situazione in questo Distretto dà luogo a serie inquietudini nei Circoli ufficiali. E' evidente che l'Autorità teme continuamente una sommossa rivoluzionaria ed un attentato contro i funzionari del porto. L'ultimo ordine firmato dall'ammiraglio Wiren può dare un'idea del sentimento dominante. L'ammiraglio vieta a tutti i piroscafi e velieri mercantili di entrare nella baia dopo il tramonto. Il comandante della guardia militare ha ricevuto ordine di far fuoco contro qualunque nave che tentasse di violare questo regolamento.

Disastri e massacri in Russia.

Varsavia, 4, ore 8.

Un treno viaggiatori ha avuto una collisione nel pomeriggio di ieri con una locomotiva in manovra alla stazione di Suchedniów, nelle ferrovie della Vistola. Le due locomotive e cinque vagoni sono stati ridotti in frantumi. Vi furono quattro viaggiatori uccisi e venti viaggiatori e quattro impiegati feriti.

Da Radom si annunzia che i terroristi hanno ucciso stamane il capo della gendarmeria.

La Duma per gli indigenti.

Pietroburgo, 4, ore 7,35.

Ieri la Duma ha approvato il progetto per lo stanziamento di 831.200 rubli da distribuirsi agli indigenti.

Il presidente ha letto anche un telegramma del Municipio di Varna, che, in occasione del trentesimo anniversario del trattato di Santo Stefano, invia alla Duma e al popolo russo l'espressione di simpatia del popolo bulgaro.

Un toro che fa deviare un treno.

Ci telegrafano da Catanzaro, 4, ore 23:

Il treno N. 8269, giunto al chilometro 296, tra gli scali ferroviari di Cotrone e di Strongoli, investì un toro, che si era fermato lungo la linea. In conseguenza dell'investimento il treno deviò. Si è subito disposto per il trasbordo, presumendosi che l'interruzione debba durare tre giorni.

Si minaccia un attentato contro Alfonso XIII.

Ci telegrafano da Barcellona, 4, ore 18:

Stamane all'alba una bella sorpresa si ebbero gli agenti dell'ordine pubblico: essi trovarono affisso in diverse località, anche centrali, della città un manifesto in cui si diceva che, nell'occasione del prossimo arrivo del Re Alfonso XIII in Barcellona, sarà commesso un attentato contro di lui.

ULTIME NOTIZIE

Per la sicurezza di Alfonso XIII minacciato dagli anarchici.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 4, ore 24.

Gravi timori vengono espressi per la sicurezza del Re Alfonso durante il suo prossimo viaggio a Barcellona. Quella città è il covo dell'anarchismo spagnuolo e il gittare una bomba è un fatto quasi di ordine abituale. Alcuni giornali insistono presso il presidente del Consiglio, perchè egli trovi un pretesto per rimandare la visita e dicono che se qualche accidente dovesse accadere il popolo ne terrebbe responsabile il Governo.

Fra i realisti di Barcellona si prendono speciali misure per la sicurezza del sovrano. I giovani del club conservatore si formano in speciale corpo di guardia d'onore e si propongono di fare ovunque ala al Sovrano, così da rendere ogni attentato impossibile. La forza pubblica sarà grandemente aumentata. Quanto al Re egli è un fatalista, gli attentati di cui la sua vita è stata fatto segno non gli hanno inspirato il minimo terrore.

I diritti dell'Austria nel Montenegro.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 5, ore 1.

La *Novoje Vremia* tornando sopra l'affermazione di Aerenthal che, sulla base del trattato di Berlino, ha diritti ferroviari sul Sangiaccato di Novi Bazar, scrive: «L'articolo 25 del trattato dice: l'Austria si riserva i diritti di avere strade militari e commerciali». Ma l'articolo 28 il quale dice che «sul nuovo territorio montenegrino l'Austria ha il diritto di una strada e di una ferrovia» dimostra che la parola «strada» non sottintende «linea ferroviaria». Questo è chiaramente indicato nell'articolo 28 unicamente per il Montenegro». Lo stesso giornale, criticando la mancanza di chiaroveggenza della diplomazia russa, ingannata da Aehrenthal, consiglia una convenzione doganale con la Serbia e la Bulgaria che protegga gli interessi reciproci, facilitando il traffico. Il *Bourse* dice che la circolare di Iswolsky non soddisfa l'opinione pubblica la quale sperava maggiore precisione sul nuovo accordo tra le quattro Potenze. (*Matin*).

Un altro processo a Tolone per spionaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 5, ore 1.

Il processo per l'affare di spionaggio di Marsiglia e Tolone comincierà venerdì mattina dinanzi al tribunale correzionale. Dopo l'interrogatorio di identità degli imputati, Gustavo André, Giovanni Blain, Lorenzo Farget e Gastone Gropy, e l'appello dei testi, il pubblico ministero chiederà che il processo continui a porte chiuse e se verrà data soddisfazione, il seguito del dibattimento, l'audizione dei testi, l'interrogatorio degli imputati, la requisitoria e le arringhe avranno luogo a porte chiuse. Cinque avvocati difenderanno gli imputati. I dibattimenti termineranno sabato sera ma la sentenza non sarà pronunciata che otto giorni dopo. Gli accusati sono processati per contravvenzione alla legge 18 aprile 1886 sopra lo spionaggio, e potranno essere condannati da 1 a 5 anni di prigione e da 100 a cinque mila franchi di ammenda. (*Matin*).

Le pretese di Mulay-Hafid.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 5, ore 1.

Lettere di Mulay-Hafid sono arrivate qui, scortate da 50 cavalieri della tribù dei Sehoruna. Il sultano domanda che gli si fornisca un numero abbastanza considerevole di uomini validi, capaci di aiutarlo a cacciare gli infedeli da Casa Blanca; domanda pure somme di denaro abbastanza forti per l'acquisto delle forniture da guerra. Ed aggiunge: «Se non agite così con me, gli infedeli finiranno per penetrare nel Magreb e sarete tutti uccisi e le donne ed i fanciulli saranno tratti in cattività». Il contenuto di queste lettere non è piaciuto nè al pascià Bu-Aissa, nè agli abitanti di Mechinola, i quali attendevano piuttosto di ricevere denari che non versarne. Non hanno ancora comunicato la loro risposta ai cavalieri, latori delle lettere, e si suppone che attendano di sapere ciò che Fez risponderà dopo avere ricevuto una consimile domanda. (*Matin*).

I polacchi prussiani non potranno più parlare la loro lingua.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Abbiamo annunciato avantieri che il paragrafo 7 della legge sul diritto di riunione era stato respinto. Il Governo aveva fatto conoscere, a questo proposito, che, respinto tale paragrafo, (interdizione di parlare altra lingua che il tedesco nelle assemblee), non accettava più la legge.

Come lo avevamo fatto prevedere, i radicali, da cui dipendeva questa legge, hanno accettato un compromesso, il quale, pur salvando la questione di principio, lascia le mani libere alla Prussia. I radicali si sarebbero dichiarati pronti a fare la concessione seguente: La questione dell'autorizzazione da accordarsi o da rifiutarsi circa l'uso di altra lingua che non il tedesco sarà dichiarata di sola competenza degli Stati particolari. Questi saranno nondimeno tenuti a far eccezione e ad elargire piena libertà, su questo punto, durante la campagna elettorale.

Questo compromesso significa che gli Stati confederati avranno ogni facilità di applicare la legge a loro modo. Ora, essendo il paragrafo specialmente diretto contro i polacchi della Prussia, da cui essi dipendono assolutamente, potrà questa usarlo come le piacerà.

Essa interdirà loro dunque, secondo ogni probabilità, il diritto di parlare polacco nelle loro riunioni, tranne durante il periodo elettorale. (*Matin*).

Presidente contro ministro per la libertà di parola a un deputato.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

Al Parlamento di Assia il deputato socialista Adelung attaccò ieri violentemente la Prussia a proposito della legge di espropriazione, che — disse — rimarrà una macchia per la Germania. Il ministro di Stato Ewald protestò in nome del Governo contro le espressioni usate da Adelung verso uno Stato amico. L'intervento del presidente della Camera, Koehler, merita di essere segnalato. «I deputati — diss'egli — debbono recare qui l'opinione del paese; io non posso impedire loro di parlare secondo l'opinione che rappresentano; quindi come presidente mi rifiuto di richiamare all'ordine Adelung». (*Matin*).

Situazione tesa fra Venezuela e Stati Uniti.

Washington, 4, ore 24.

Il Venezuela ha rifiutato nuovamente di sottoporre all'arbitrato tutte le sue vertenze cogli Stati Uniti. Il Dipartimento di Stato riserva al Venezuela la responsabilità del rifiuto e non sembra ormai che si possa addivenire diplomaticamente ad un accordo: prossimamente tutti i documenti riguardanti le divergenze verranno comunicati al Senato, che li chiese.

L'improvvisa morte del generale Mirandoli.

Ci telegrafano da Firenze, 4, ore 21:

E' morto improvvisamente, per emorragia cerebrale, il generale in posizione ausiliaria Giovanni Mirandoli, già direttore generale dei servizi amministrativi al Ministero della guerra.

Come avvenne il feroce attacco di Dar-uled-falsa.

La testa di un francese portata via dal nemico

(Servizio speciale della Stampa).

Ain Mekoune, 29 febbraio, sera.

Alle 3 antimeridiane il campo è stato levato e le quattro colonne, del litorale, del tirs, Brulard e Taupin si sono dirette su Ain Mekoune. Verso le 8, dopo alcune fucilate all'avanguardia, le batterie da 75 prendevano posizione ed entravano in azione. Dobbiamo recarci a Ain Mekoune per attendere il convoglio di vettovagliamento e di munizioni proveniente da Mediuna: è quello il luogo di ritrovo ove la colonna del litorale prende posizione, avendo a sinistra la colonna Brulard, quella del tirs a destra, la colonna Taupin indietro, per la protezione del convoglio. I marocchini poco numerosi sono tenuti in rispetto fino alle 11 da un fuoco lento. Verso mezzogiorno i cacciatori preposti alla guardia di un posto, vengono il grosso dei marocchini arrivare sopra di essi. Sono 6 plotoni, uno squadrone del primo reggimento comandato dal capitano Blasselle, due plotoni del 3.o reggimento: essi combattono a piedi, ma dinanzi al numero degli avversari che si avvicinano fino a 50 metri, il primo plotone carica e si hanno due feriti lasciati sul terreno. Il secondo plotone carica a sua volta e questo perde pure parecchi uomini. I sei plotoni sono lanciati successivamente in una carica furiosa per rilevare i loro: la mischia è spaventosa, indescrivibile. I cacciatori fanno una carneficina terribile: il campo di battaglia è disseminato di cadaveri marocchini. Disgraziatamente questa carica ci costa 11 uccisi, 10 scomparsi ed una trentina di feriti. I tiratori arrivano allora e respingono il nemico e rilevano i nostri morti. La testa di uno tra gli eroi francesi è portata via. Da parte sua la colonna Brulard aveva avuto 2 gravi uccisi e 10 feriti. Le perdite totali conosciute si elevano a 13 uccisi e una quarantina di feriti. Alle 4 siamo finalmente padroni del terreno e ritorniamo ad Ain Mekoune ove ci occupiamo. Il combattimento aveva avuto luogo a 7 chilometri in avanti, a Dar-uled-falsa. Le perdite dei marocchini sono considerevoli. (*Matin*).

L'imperatrice di Russia a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 1.

L'imperatrice madre di Russia è arrivata alla stazione di Victoria alle 1.30 del pomeriggio. E' stata ricevuta dal re Edoardo, dalla regina Alessandra, dal Principe e dalla Principessa di Galles e dalla principessa Vittoria. Fra le personalità presenti sul quai della stazione si trovava sir Edward Grey, ministro degli affari esteri, sir Charles Hardinge, ambasciatore inglese, e i personaggi dell'Ambasciata russa. Dopo il ricevimento dell'imperatrice madre i personaggi reali si sono recati al palazzo di Buckingam. (*Matin*).

Hervé non è più avvocato!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

Gustavo Hervé tiene enormemente ad essere avvocato e il Consiglio dell'Ordine non ha alcun desiderio di vederlo rivestire la toga. Due volte cassato in contumacia e in contraddittorio, Hervé presentava ogni appello. La Corte comprendente la prima, la seconda e la terza sezione, presieduta dal presidente Forichon, dopo aver udito l'avv. Bonzon ed Hervé stesso, ha confermato la decisione del Consiglio dell'Ordine. Hervé rimane dunque cancellato, poichè — dice la sentenza — «non può esser permesso ad un avvocato di dimostrare il proprio disprezzo per le leggi per le quali deve avere un rispetto costante».

Hervé ricorrerà in Cassazione; ma questo ricorso non è sospensivo e fin d'ora il celebre antimilitarista non è più avvocato. (*Matin*).

Oscar di Prussia in viaggio d'istruzione.

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Il principe Oscar di Prussia, quinto figlio dell'imperatore, sta per intraprendere alla fine del corrente mese un lungo viaggio a scopo di studio. Si recherà dapprima ai Bagni, quindi andrà a Corfù a passare le feste di Pasqua presso i suoi genitori; partirà quindi per l'Egitto, dove suo fratello, il principe Augusto Guglielmo, probabilmente lo accompagnerà. (*Matin*).

Contro i giuochi alle corse ed alle borse.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, ore 1.

Le Autorità governative e la legislazione americana hanno lanciato una doppia dichiarazione di guerra: una contro i giuochi alle corse, e l'altra contro i giuochi di borsa. La prima ha per campo di battaglia la legislazione dello Stato di New York, la seconda il Congresso federale di Washington. La spedizione contro i giuochi alle corse ha per comandante in capo il governatore Hughes: la spedizione contro i giuochi di borsa ha ufficialmente per generale il senatore Hepburn. E' per uno stratagemma di partito, a quanto si afferma, cioè per imitare il presidente Roosevelt, che il governatore Hughes propone pubblicamente e semplicemente la soppressione dei *bookmakers* in tutto lo Stato di New York. Il senatore Hepburn ha presentato una legge, secondo la quale un'imposta di 50 cents. colpirà tutte le operazioni di borsa relative a titoli di 100 dollari.

Ogni guerra esige spese: il governatore Hughes ed il senatore Hepburn spenderanno molta eloquenza nel loro attacco. I *bookmakers* e i *stock-brokers* spendono già molto denaro nella loro difesa.

Il governatore Hughes, parlando ieri ad Albany, ha detto: «Sono certo che non vi lascierete così distornare dal vostro dovere per il costo sforzo che sta per essere fatto per corrompere il vostro giudizio».

Sembra infatti che i *bookmakers* abbiano riunito un tesoro di guerra di 100.000 dollari.

Quanto agli *stock-brokers* ed ai borsisti di Wall-street, il *World* afferma oggi ammontare a parecchi milioni la somma sottoscritta per lavorare ed illuminare i legislatori di Washington sull'opinione pubblica.

Sarà interessante sorvegliare le qualità e registrare la riuscita della battaglia. E' in ogni caso una guerra che fa almeno andare bene un certo commercio. (*Matin*).

Pel trasporto al Pantheon delle ceneri di Emilio Zola.

Parigi, 4, ore 23.

Si annuncia che il trasporto al Pantheon delle ceneri di Zola, la cui cerimonia è stata fissata al 2 aprile, non comprenderà un corteo ufficiale traverso le vie di Parigi. Un redattore dell'*Agenzia Fournier* ha raccolto a questo proposito dalla signora Zola la seguente dichiarazione:

«Ho accettato con riconoscenza l'idea dell'omaggio splendido che sta per esser reso alla memoria di mio marito; ma sono rimasta estranea all'organizzazione della cerimonia. Al Governo spetta di decidere se ci sarà oppure no, per le traslazioni delle ceneri, una manifestazione pubblica. Io mi inchino dinanzi alle decisioni prese. Tuttavia c'è una cosa a cui io assolutamente tengo: io desidererei che il nuovo sepolcro, che deve ricevere le spoglie di Emilio Zola, sia terminato per il 2 aprile. Mi sarebbe infatti assai penoso che si fosse obbligati di deporre il feretro sul suolo come lo si fece per Berthelot e la sua compagna, che da un mese ormai attendono il loro riposo definitivo, e come era stato fatto per Victor Hugo, che attese il suo per sei mesi. Mio marito riposa tranquillo al cimitero di Montmartre; lo si condurrà al Pantheon per onorare la sua memoria, e sia; ma che lo si trasporti in un luogo che sia in stato di riceverlo. Questo è il mio voto».

La signora aggiunse che pur lamentando l'astensione dei ministri Clemenceau e Briand, essa si inchina dinanzi alle esigenze del Protocollo, che, a quanto pare, interdiscono a questi ministri di prendere la parola in questa cerimonia.

Centocinquanta ragazzi abbruciati o schiacciati nell'incendio d'un edificio scolastico.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, ore 1.

Mandano da Cleveland ai giornali che un terribile incendio ha oggi distrutta la scuola comunale di Collinwoor sobborgo di Cleveland cagionando la morte di 150 fanciulli.

L'incendio è stato cagionato dal riscaldamento eccessivo di una stufa. Erano circa le 10, e 400 fanciulli dai 9 ai 12 anni, che seguivano i corsi della scuola, si trovavano al loro posto nelle rispettive classi, quando l'incendio scoppiò. In pochi istanti le fiamme si propagarono rapidamente, ed in breve tutto l'edificio si riempì di densissimo fumo, in mezzo al quale i poveri piccini, colpiti da panico, si dibattevano correndo da tutte le parti, cercando di fuggire. Prima che i professori potessero trattenerli, si precipitaron tutti verso le due sole porte di uscita disponibili: per l'una di esse, larghissima, molti riuscirono a fuggire, ma l'altra che si apriva all'interno non tardò ad essere bloccata da numerosi corpi di fanciulli caduti mentre lottavano per uscire. Quelli che nel momento rimanevano nell'interno della scuola, cercarono allora un altro mezzo di fuggire e per la maggior parte si diressero verso le finestre dell'edificio. Alcuni vi pervennero, ma la maggior parte tra essi trovarono da questa parte il loro cammino sbarrato dalle fiamme che si propagavano sempre con grande rapidità e sfuggivano oramai da tutte le aperture. Per colmo di disgrazia il pavimento del pian terreno rovinò e quasi tutti i fanciulli che vi si trovavano, furono precipitati nel sottosuolo, in mezzo ai rottami bruciati di tutti i generi.

Scene strazianti si svolgevano frattanto intorno alla scuola. La notizia della catastrofe si era rapidamente sparsa in tutto Collinwood e in breve un centinaio di genitori si pigiavano intorno alla scuola cercando i loro figli e chiamandoli ad alta voce.

In alcuni minuti, vari drappelli di salvatori furono formati e gli uomini che li componevano fecero eroici sforzi per salvare i disgraziati che si trovavano ancora nell'edificio in fiamme. Grazie al loro coraggio numerosi fanciulli poterono essere ritirati dal braciere; molti tra essi erano stati colpiti più o meno gravemente dalle fiamme o calpestati dai loro compagni. Durante il panico che aveva seguito al principio dell'incendio, una quindicina di fanciulli che, per sfuggire alle fiamme, si erano gettati per la finestra della scuola, si sono feriti più o meno gravemente nella loro caduta al suolo. Cadendo, tre piccine sono rimaste uccise sul suolo.

Attualmente non restano più che le quattro mura dell'edificio. Cento quaranta cadaveri, per la maggior parte spaventosamente carbonizzati e sfigurati, sono stati ritirati dalle rovine: qua e là si scorgono ancora sotto le macerie alcuni resti umani che i pompieri tentano di raccogliere.

Tra i morti vi sono due maestri della scuola. (*Matin*).

Cleveland, 5, ore 1.

Trecentosessanta fanciulli circa si trovano nella scuola quando scoppiò l'incendio. Immediatamente la campana d'allarme si fece udire, e i fanciulli, guidati dai maestri, si posero rapidamente in fila e si prepararono ad uscire tranquillamente.

Molti ridevano, credendo che, come si fa qualche volta, si volesse farli uscire per un esercizio di ripetizione, non pensando al fatto che ciò si dovesse fare per l'incendio della scuola. Tutto andò per il meglio, finchè i fanciulli, che si trovavano al primo piano, giunsero al piano terreno, ma quivi, scorgendo le fiamme, che si levavano dal sottosuolo, furono colpiti da panico, perdettero la testa e, gridando e piangendo, i poveri piccini si precipitarono, come pazzi, verso la porta di uscita. Disgraziatamente questa porta si apriva dall'interno ed i poveri fanciulli, nel loro slancio, andarono a rompersi contro di essa. Invano due tra le maestre cercarono di calmarli.

Trascinate esse pure dai poveri ragazzi le disgraziate donne perdettero l'equilibrio e caddero ai piedi dei fanciulli, spaventati. Frattanto la porta continuava a rimaner chiusa, e in breve quelli che vi si trovavano più da presso caddero a terra.

La maggior parte dei miseri fanciulli trovarono la morte in quel sito pericoloso, non bruciati, ma schiacciati o soffocati.

Allora quelli che in quel momento sopravvivevano ancora, si diressero verso le finestre, e aprendole, empirono l'aria di grida di disperazione.

I pompieri che arrivavano in quel momento applicavano delle scale corte; sfortunatamente queste scale non potevano giungere fino al terzo piano e i poveri piccini che vi si trovavano sembravano votati ad una morte certa.

Sforzi eroici, che riuscirono in parte, furono fatti per salvarli. I bambini si gettavano dalle finestre nelle braccia delle persone, che si trovavano ai piedi delle scale. Ad ogni istante, numerosi carri arrivavano, poi ripartivano sopraccarichi dei corpi dei piccoli disgraziati.

Le fiamme continuavano intanto il loro progresso, e verso le 11, il primo piano ed il pian terreno sfondavano, precipitando e seppellendo nella loro caduta numerosi ragazzi, di cui in breve non si dovevano udire più le grida di sofferenza e di spavento. (*Evening Mail*).

L'eroismo d'un salvatore.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, ore 1.

Mandano da Cleveland ai giornali: «Un abitante di Collindwood, per nome Upon, salvò 18 fanciulli: quando, dopo essere penetrato nella scuola in fiamme, Upon si accorse che i fanciulli si pigiavano in massa contro la porta del primo piano senza poterla aprire, si precipitò in loro soccorso, afferrando i fanciulli uno dopo l'altro e ne salvò 18, gettandoli tra le braccia degli impiegati della ferrovia che si trovavano fuori dell'edificio. L'ultimo ragazzo che Upon tentò di salvare era una piccina: egli la prese per le braccia, ma il corpo della disgraziata era già stato divorato a tal punto dalle fiamme che il braccio solo, staccandosi dal tronco, rimase tra le mani di Upon, il quale svenne di orrore e si dovette trarlo dalla fornace. Egli è gravemente bruciato e non sopravviverà probabilmente alle sue scottature.

Herbert Echelberger, scolaro dodicenne, salvato, fa il seguente racconto: «Quando la campana d'allarme si fece udire, credemmo ad un *faire drill* e molti tra noi gridarono: «E' un falso allarme». La nostra maestra disse di rimanere tranquilli e calmi, ma in breve la nostra sala di studio si riempiva di fumo e tutti i fanciulli piangendo e gridando fuggivano nei corridoi; poi si precipitavano verso la scala. Quando pervenni lo stesso nel corridoio, ve ne erano molti nella scala ove erano ammucchiati come sardelle. Alcuni erano caduti, altri camminavano sopra di essi; quando le fiamme, elevandosi dal sottosuolo, pervennero alla scala del primo piano, ove i miei condiscepoli erano ammucchiati, furono da ogni parte grida spaventose. E' in questo momento che insieme ad altri compagni mi lanciai con la testa bassa nella scala, passando sulla massa degli altri che giacevano su ogni gradino. Non so come abbia potuto fuggire: credo che qualcuno mi abbia tratto e deposto fuori.

La Züst in grande vantaggio sulla *De Dion*.

St. Chaffray lavora e gli altri banchettano!

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, ore 1.

Centosessanta chilometri, tale è diventata la tariffa quotidiana di Robert. Egli ha ancora fatto i suoi 160 chilometri ieri, giungendo a Logan, piccolo villaggio situato molto vicino a Omaha. Lo stato del terreno strappa perfino numerosi gemiti a Robert: questo terreno è un mare di fango, la cui profondità varia tra 50 e 70 centimetri. Quando esso arriva ad una tappa, occorre un'ora per lavare e pulire ogni ruota. Chaffray è rimasto con i suoi compagni a Cedar Rapids, ove tutti lavorarono durante l'intera giornata senza riposo a sostituire la molla rotta. Il radiatore è stato egualmente falsato, durante lo stesso chase di lunedì scorso: occorrerà ancora tutta una giornata per fare le riparazioni necessarie e la De Dion non partirà prima di posdomani nel pomeriggio. Chaffray, tra due smontature, trovò il tempo per mandare le sue impressioni sulla piccola città che lo ospita. «Cosa strana — egli dice — si è che qui, prima di costruire una città, si stabilisce tutto quanto sarà necessario alla sua vita futura. A Cedar Rapids non ci sono ancora molte case costruite, ma si ha già la sua officina elettrica, le sue fogne, la sua canalizzazione d'acqua potabile e viali piantati di alberi. Ogni casa ha il telefono, il gas, l'elettricità, tutte cose che i castelli dei milionari non hanno in Francia e molti di questi cottages non sfigurerebbero nell'avenue del Bois de Boulogne a Parigi».

Con ciò in un paese dove tutto ha un prezzo eccessivo, le costruzioni sono di un buon mercato eccessivo. Per una villa che costerebbe in Francia cento mila franchi, si domanda qui 15 mila franchi, pagabili 200 in contanti ed il terzo in 10 o 20 anni con l'interesse del cinque per cento. Aggiungete che le ville di questo genere sono costruite e preparate in due mesi. Bisogna convenire che ciò presenta una forte tentazione».

Speriamo però che Chaffray non si lascierà tentare e riprenderà domani la sua navigazione nel luogo del fuoco, inseguendo la Züst che ha preso un vantaggio sopra di lei e la Thomas che tiene la testa. La Motobloc, come vi ho telegrafato, ha finalmente raggiunto Chicago ed ebbe subito il suo banchetto. Sembra che lo «crabmeat cocktail» fosse meraviglioso. Sapete che cosa è il «crabmeat cocktail»? Ve lo dirò. Prendete della carne di granchio di mare, riempitene un bicchiere di marsala e conditela con salsa di pomidoro e pepe rosso, versate sopra del cocktail e servite in una grande coppa ghiacciata. La cosa è squisita; potete chiederlo a tutti gli uomini della Motobloc ed a Goddard.

A proposito di Goddard ho da fare una protesta. Le popolazioni dell'Illinois e dell'Indiana hanno attribuito a Goddard il titolo di barone. Tutti i giornali di New York da tre giorni non chiamano più Goddard se non «barone Goddard» ed il New York Times stesso mette il suo sigillo sopra questa pergamena di nobiltà scrivendo gravemente stamane: «Ecco il discorso pronunciato dal barone Goddard». Ora Goddard non è stato mai barone; il barone Goddard non è nemmeno cavaliere ed è una concorrenza inammissibile alla vecchia nobiltà francese. Non ci ha ragione perchè tra 15 giorni il barone Goddard non sposi una ricca ereditiera americana. Nondimeno abbiamo ancora numerosi titoli francesi, duchi e conti, perfettamente autentici da spacciare agli Stati Uniti. Quando tutti i nostri veri titoli araldici avranno trovato compratori sul mercato americano, allora potremo pensare a collocare Pons come marchese e Goddard come barone, non prima.

I "ferry-boats" fra Svezia e Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Stoccolma, 5, ore 2.

Le due Camere del Riksdag hanno notificato oggi l'accordo colla Germania, che stabilisce comunicazioni dirette per ferrovia fra i due paesi mediante un servizio combinato di *ferry-boats* potenti fra Trelleborg e Sassnitz.

Una proposta consimile da parte della Germania è stata già ratificata dalla Dieta.

La strada così stabilita costituirà un legame importante fra la Svezia e la Germania. (*Times*).

Come l'Autorità giudiziaria si convinse della colpevolezza del Meddi

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Bergamo, 5, ore 1.

Il Meddi è stato mandato questa mattina, per traduzione straordinaria, al reclusorio di Final Borgo.

Un nuovo confronto, si dice, avverrà presto con miss Lowe, e a quanto sembra, avverrà a Final Borgo. Quindi gli atti verranno mandati al Tribunale di Susa, che come sapete, per il primo ha iniziato l'istruttoria su questo fatto.

Intanto ho potuto avere un particolare sul modo come giunse la notizia al giudice istruttore De Franceschi.

Come sapete, il Meddi lavorava da calzolaio, nel reclusorio. Il lavoro era molto scarso, ed il Meddi faceva vive premure, perchè lo mandassero ad un altro posto, dove avrebbe potuto guadagnare di più. Tra i suoi compagni di carcere ve ne erano due o tre, coi quali il Meddi aveva grande dimestichezza.

Il Meddi inoltre, già conosciuto da tutti i frequentatori del nostro carcere, godeva di una certa reputazione nel reclusorio, ed era uno degli anziani più rispettati. Egli ci teneva molto alla sua reputazione, tanto che non si peritava di raccontare i fatti da lui commessi, per mantenere quella specie di triste supremazia, che aveva sugli altri compagni di sventura.

Fu così che a due dei tre reclusi narrò il delitto nel treno, nei suoi più minuti particolari.

Una delle persone, alle quali il Meddi si era confidato passava, pochi giorni dopo, grazie alla sua buona condotta, ad altro ufficio, e conversando una sera col capoguardia, narrava a lui le confidenze fattegli dal Meddi, il quale, però, era già partito per Finalborgo. Il capo-guardia si affrettava a dar notizia di quanto aveva saputo al giudice istruttore, avv. De Franceschi, che, a sua volta, richiamava gli atti dell'Autorità giudiziaria di Pisa. Se le mie informazioni sono esatte, il primo compito del giudice istruttore è stato quello di non occuparsi troppo della faccenda. Sembra, infatti, che l'istruttoria, condotta agli inizi del delitto, sia stata molto lenta, tanto che, nonostante le nuove risultanze di oggi, se ci si volesse basare sui documenti e sugli interrogatori che sono nell'istruttoria, ben poco vi sarebbe per poter far luce completa sull'accaduto.

Il giudice istruttore De Franceschi, magistrato colto e scrupoloso, volle interrogare egli stesso il detenuto. Avendo saputo da lui di una certa disputa avuta con un impiegato delle ferrovie, fece indagini, ricordò quanto il Levoi aveva già comunicato ai giornali, e lo mandò a chiamare. Da ciò si è avuto il primo filo di quanto vi ho telefonato.

Bisogna notare che il Meddi si mantiene assolutamente sulla negativa, e che ha [illegible] dati e gli elementi per un tentato alibi. Dato il tempo trascorso, data la facilità con cui le tracce del delitto sono state fatte scomparire, vi è poca probabilità che l'autore vero di esso possa essere scoperto, a meno che miss Lowe riconosca la persona che stava seduta di fronte a lei al momento in cui avvenne il fatto. Il giudice istruttore De Franceschi ha scritto un lungo e dettagliato rapporto, inviato questa mattina stessa all'Autorità giudiziaria di Susa. Mi consta da informazioni mie, che da Roma sono partiti ordini per far ricerche dell'infelice vittima di quel delitto, e che non si dispera di poter avere miss Lowe a Final Borgo tra una quindicina di giorni.

Il ritratto fisico del Meddi.

Il Meddi è biondo, tarchiato, con aria signorile, zigomi estremamente sporgenti, mento prominentissimo. Il suo aspetto di primo acchito è repulsivo, ed ha nello sguardo qualche cosa che turba. Il suo volto, nelle linee prominentissime, ricorda tutti i caratteri del delinquente tipo: mascella forte, cranio a pera.

Ciò che dice una guardia carceraria.

Milano, 5, ore 2.

A proposito del Meddi, ho potuto parlare con una guardia carceraria che si trovava prima a Bergamo ed è attualmente a Milano. Egli mi ha dipinto il detenuto, che è ora accusato di sì grave delitto, come uomo di grande sangue freddo, rotto a tutte le nequizie della mala vita.

Pratica del carcere, dove egli padroneggiava, la guardia carceraria da me interrogata mi ha detto che già altre volte, a proposito del Meddi, si erano diffuse voci nel reclusorio che dicevano come egli fosse autore di un gravissimo delitto senza ben specificare di quale.

La guardia carceraria stessa mi ha dipinto l'uomo come un gran violento. Una volta, in una rissa avvenuta nel reclusorio, dette dei pugni ad un compagno, obbligandolo per parecchi giorni all'infermeria.

Intanto le indagini continuano. Da fonte sicura ho potuto sapere che questa sera l'autorità giudiziaria di Bergamo ha dato disposizioni perchè vengano sentiti alcuni testi sulla linea dove è avvenuto il delitto, testi che per una imperdonabile dimenticanza del primo magistrato inquirente, non vennero sentiti.

Il Giappone minaccia guerra alla Cina.

(Servizio speciale della Stampa).

Sciangai, 5, ore 1.

Il Giappone minaccia di dichiarare la guerra alla Cina, se il Governo cinese non rilascia immediatamente il piroscafo giapponese *Tat-Su-Maru*, che fu sequestrato a Macao al principio di febbraio, perchè aveva a bordo armi e munizioni destinate, a quanto affermano le Autorità cinesi, ai rivoluzionari della Cina.

Il *Tatsu-Maru* è stato rimorchiato a Canton, ove è ancora detenuto, nonostante le pretese del Giappone. (*New York Sun*).

Roosevelt è un irresponsabile?

New York, 4, ore 23.

E' il signor Roosevelt un paranoico? Da alcuni mesi i principali organi capitalisti della stampa di New-York sono concordi in un comune sforzo per convincere il pubblico che il presidente degli Stati Uniti è un irresponsabile. Ora un celebre alienista Allen Mac Lane Hamilton, viene in soccorso a quelle teorie con un suo articolo sugli statisti psicopatici, il quale desta grande impressione.

Tra un grande sfoggio di erudizione, il dottor Mac Lane Hamilton dimostra che il presidente, atteggiandosi, come fa, a campione della giustizia, a paladino umanitario ecc., non è che un irresponsabile demagogo visionario, afflitto da paranoia riformatoria. L'articolo è pieno di frasi in cui senz'altro si accusa Roosevelt di non essere che una macina di parole vuote, un allucinato estatico dinanzi a vari miraggi.

750 mila lire rubate in treno.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

Un negoziante straniero, che si trovava nel treno fra Giessen e Colonia, abbandonò per alcuni istanti il suo scompartimento durante la fermata alla stazione di quest'ultima città. Quando tornò al suo posto, una valigia contenente 750 mila franchi era scomparsa. Finora le ricerche rimasero infruttuose. (*Matin*).

Coscritti antimilitaristi.

[illegible]

I coscritti di Porto Valtravaglia, recatisi a Luino per l'estrazione del numero, si affollarono in massa facendo una dimostrazione antimilitarista.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 4 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,4; ore 15: 739,7; ore 21: 740,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,2 Minima + 0,5

Piazza Castello — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 4 + 8,3
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 1,9

6 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 1; tramonta alle ore 18, minuti 21.

Giorno della luna 4°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 7,0
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 — 1,4

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima di imprese teatrali), ore 20,45: Grande gara internazionale di lotta e rappresentazione di varietà — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette, della Città di Milano Bavini e Lerbani), ore 20,45: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta in tre atti, di Offenbach — Ingresso L. 1.20.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *L'abad ... d'le fomne*, commedia in quattro atti, di Emilio Gemelli — L. 0.25.

TEATRO TORINESE (Compagnia dialettale torinese), ore 20,45: *I disgrassià*, commedia in tre atti, di Luigi Pietracqua; *Il sindic d' Val Ga...*, farsa — L. 0.40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20,45: *La vita dei gatti*; *Ercole all'inferno* — L. 0.40.

Oggi, alle ore 17, è morto serenamente, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Avv. Prof. RAFFAELE TARELLA

emerito direttore della Biblioteca civica e del Museo di Novara, regio ispettore dei monumenti e scavi.

Ne danno il triste annunzio le famiglie TARELLA, BOTTACCHI, PARONA, MIGLIAVACCA, VISCONTI, BRIELLI.

Novara, 4 marzo 1908.

I funerali avranno luogo venerdì, 6 marzo, alle ore 10, partendo dalla casa Tarella, in via Cavelli, 4.

Per espresso volere del defunto non si mandino [illegible] discorsi.

Ieri mattina, alle 6, [illegible] munito dei conforti religiosi,

Giolito Cav. Ambrogio

veterano delle Patrie Battaglie.

Il nipote BERGOGLIO prof. GIUSEPPE, consorte e figli, la nipote ENRICHETTA BIANCHI ved. BERGOGLIO e il figlio PAOLO ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, alle ore 10, partendo da via Gioberti, 6. c6319

La famiglia della defunta signora

Maria Lafont

vedova Moriondo.

ringrazia, commossa, quanti vollero partecipare al suo dolore in occasione del decesso della cara estinta, scusandosi di non potere supplire a ciascuno individualmente l'espressione della propria riconoscenza. 6377

La mattina del 2 marzo, dopo lunga malattia, si è spento in Roma

Ameliano Albano

La moglie ELVINA, la figlia ELISA e la sorella LUISA ne danno il tristissimo annuncio.

Roma, corso Umberto, 496.

Ieri, alle ore 10, dopo breve malattia rendeva cristianamente l'anima a Dio

FAJA Cav. VINCENZO

d'anni 73

Impresario-Costruttore.

La sorella CAROLINA ved. SAVINI, La cognata GIUSEPPINA MONTU', i nipoti FAJA, BONGIOVANNI e SAVINI ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 4 marzo 1908. c 6295

La sepoltura avrà luogo giovedì, 5 corrente, alle ore 10, partendo da via Manzoni, 7.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 marzo.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 93 1/2. — C. d. m. in l. 103 17 1/2 f. c.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 97 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 0 .50), prezzi nominali 103 02 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75; 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 12 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 101 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 140), prezzi nominali 101 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3.50), prezzi nominali 101 80.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1221, 1221 1/2, 1223, 1222 1/2, 1222 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. 4 m. in l. 756 50 f. c.

Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — C. [illegible] in l. 33 50, 34 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici C. d. m. in l. 58 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 825, lettera 99 925.
Svizzera 4: denaro 99 725, lettera 99 825.
Germania 6: denaro 122 50, lettera 122 90.
Londra 4: denaro 25 15, lettera 25 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 925.
Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 175, 103 15.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 70.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1221, 1222, 1223, 1222, 1221 1/2, 1222 1/2.
» Banca Commerciale 756 1/2.
» Bancaria Italiana 118 1/2.
» Ferrovie Meridionali 656.
» Ferrovie Mediterranee 385 1/2.
» Italia 40.
» Concimi Vicenza 480 1/2.
» Fiat 33 1/2, 33 1/2.

Obblig. Cr. F. San Paolo 3 0/0 p. cont. 514.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 507 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 480 50.

Si persiste nella massima inazione, pur conservando il mercato discreta fermezza.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

(4 marzo 1908).

Borsino assolutamente nullo dimodochè la più parte dei prezzi segnati è nominale.

Azioni Banca d'Italia 1221.
» Banca Commerciale 755 1/2.
» Bancaria Italiana 119.
» Meridionali 656.
» Mediterranee 386.
» Fiat 33 1/2 - 33.
» Concimi 481.

Prezzi nominali 4 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (ioti) Medit., Adr. e Sic.	348 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	358 —
» Ferr. Romane 3 0/0	358 —	» Ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	363 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Ipoth. Savona 4 0/0	500 —
» Ferr. Vittorio Emanuele 3 0/0	358 —	» Busso-Napoli 3 0/0	365 —
» Ferr. Novara 3 0/0	355 —	» Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	380 —
» Cuneo 3 0/0	175 —	» Ferr. Bra Castagnole e Mortara	146 —
» » 5 0/0	490 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1882)	355 —	Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	101 —
» serie C (emiss. 1883)		Cart. cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 val.	492 —
» città Roma 3 75 0/0	490 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni			
Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	660 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Ast. Pastificio Albenga	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Tessitura Cotonificio	— —
Credito Italiano	— —	» Gioielleria Ferrar.	125 —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Verrelli e C. (locc.)	125 —
Banca di Torino (al.)	4 —	Industrie varie	
Società Finanz. e Industria Torinese	125 —	Soc. Cartiera Italiana	1000 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	670 —
Società Ferr. Merid.	661 —	» Unioni Iute Borgos.	295 —
» Secondarie Sarde	272 —	» Calzi Camillo	254 —
» Sicule	380 —	» di Risanamento e Costruz. (Rinomi)	— —
» Mantova-Modena	138 —	» An. Fell. e Calzat.	301 —
» Biella	605 —	**Obbligazioni**	
» Pinerolo (1ª em.)	411 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	490 —
» » (2ª em.)	407 —	Ferrovie Meridion.	— —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» second. Sardegna	165 —
» Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	7—
» Torinese Tramways	— —	» » serie B	244 —
» Ferr. economiche	229 —	Strade ferrate della Sicilia 3 0/0 oro	309 —
» An. Tramw. Ferr.	108 —	Società Ital. Tramw.	— —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	[illegible]	[illegible]
Elettricità, ecc. ed industrie meccaniche		[illegible]	[illegible]
Società Italiana Gas	716 50	[illegible]	[illegible]
» Consum. Gas-Luce	150	[illegible]	[illegible]
» An. Ital. Carburo di calcio (Roma)	— —	[illegible]	253 50
» Ferriere Italiane	151 —	[illegible]	[illegible]
» An. Offic. meccaniche	— —	**Cartelle**	
» Ferriere Piemontesi già Vandel	310 —	Fond. di S. Paolo 3 0/0	514 —
Fonderie ed acciaierie		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	507 50
» (Rubbini e C.)	195 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Siderur. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	500 —
» Ital. d'Elettricità	79 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	500 —
» Fabbr. It. d'Autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	486 —
» Acciaierie Terni	— —	Fondiario 3 1/2 0/0	483 —
» R. Zust, c. autom.	— —		
» Automobili Itala	— —		
Industrie alimentari ed altre			
Società Gen. Immob.	125 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17:

Borsino del mattino, ore 10. — Affari limitati, con variazioni di poca importanza. Le Terni ebbero oscillazioni fra 1502 e 1505; la Banca d'Italia a 1222 50 e 1220 50, le Ferrovie a 249 e 247, le Edison a 610, 612 50; i Cotonificio Bergamasco a 296, 298. La Rendita non ebbe oscillazioni a 101 85 per contanti e a 103 12 per fine mese. Cambi immutati.

Borsa ufficiale, ore 12. — Alla mattinata il contesto pesante facciamo seguire una riunione pubblica migliore, specie per le Terni, con la 1502 raggiungono il 1509, per terminare poi a 1505. La Banca d'Italia da 1220 progredì a 1225 e 1223 50; la Commerciale a 756 e 758; il Credito a 549 50 e 550 50; le Ferrovie a 245 e 247 50; le Edison a 610 e 611; le Mediterranee a 385 e 386; le Ilva a 49 50; la Savona a 300, 311 50; le Beniamino a 270 e 272; l'Unione Concimi a 481 e 482.

La Rendita a 103 15 per fine mese. Cambi a 99 87. Milioni 116 50, 117 50.

NB. Giovedì, venerdì e sabato la Borsa sarà riunita soltanto dalle 10,15 alle 11,15.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Rendita 103 15 — Banca 1219 — Comm. 756 — Credito 551 — Bancaria 119 — Meridionali 657 — Mitel 287 — Betattion 431 — Raffinerie 237 — Industrie 211 — Erdania 736 — Terni 1501 — Armstrong 232 — Elba 121 — Savona 308 — Molini 135 — Semoleria 178 — Carburo 1035 — Kerka 115 — Imprese 85 — Italia 49 — Officine 491 — Valori 348 — Banco 139.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:
Rendita 3 3/4 cont. 103.
» 3 3/4 fine 103 15.

Banca Italia 1222 — Credito Fondiario 545 — Banca Commerciale 757 — Credito Italiano 551 — Banco Roma 110 — Ferrovie Meridionali 658 — Tramways 236 — Acqua Marcia 1400 — Gas 1140 — Condotte d'acqua 340 — Elba 431 — Ansaldo 230 — Ferriere Italiane 249 — Metallurgica Italiana 129 — Piombino 220 — Antimonio 145 — Miniere Lignitifere 103 50 — Montecatini 100 — Immobiliare 270 — Beni Stabili 272 — Imprese Fondiarie 87 — Fondi Rustici 115 — Carburo 1030 — Kerka 146 — Vasenna 136 — Prodotti Azotati 215 — Prodotti Chimici 150 — Forni Elettrici 78 — Romana Solfati 38 — Estrattive 53 — Zuccheri Romani 66 — Molini Pantanella 62.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 4 febbraio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. 3,75 0/0 p. c.	102 95	103 10	102 95	— —
» » f. m.	103 12	103 17 1/2	103 15	103 15
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 75	101 90	101 85	101 15
» 3 0/0	— —	70 —	— —	— —
Banca d'Italia	1220 —	1222 —	— —	1220
Meridionali	657 —	657 —	656 —	656 —
Mediterranee	387 —	385 —	387 —	386 —
Banca Generale	— —	[illegible] —	24 50	— —
Lan. Rossi Nuovi	— —	— —	1540 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	341 —	— —
Nav. Gen. Italiana	431 —	432 —	431 —	— —
Raffin. Zuccheri	238 —	— —	236 —	— —
Gasse nervifonsie	— —	— —	67 50	— —
Società Veneta	— —	— —	141 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	349 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	348 25	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	509 50	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. 3,5 0/0	— —	— —	510 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	507 25	— —
Acqua Marcia	— —	— —	— —	— —
Immobiliare	— —	270 —	— —	— —
Società Tramvie	— —	2[illegible] —	— —	— —
» Gas	— —	1136 —	— —	— —
Condotte acqua	— —	340 —	— —	— —
Banco Roma	110 —	110 15	110 50	111 50
Credito Italiano	551 —	550 —	552 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1033 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	120 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	547 —	— —	— —
Banca Commerc.	756 —	757 —	757	— —
Acciai. Terni	1505 —	— —	1506 —	— —
» Ndami	— —	— —	148 —	— —
Briansola F. Zicab	148 —	— —	— —	— —
Miss. Antimonio	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	231 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 92	99 93	99 91	99 97 1/2
Londra	25 16	25 15	25 15 1/2	25 17 1/2
Germania	122 8[illegible]	122 8[illegible]	122 8[illegible]	122 8[illegible]

Tendenza calma.

Roma, 4 marzo 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	102 97 50	101 10 50
3 1/2 0/0 netto	101 97 13	100 22 10
3 0/0 lordo	69 75 —	68 55 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 marzo.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 55
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	102 85
Cambio su Londra a vista	25 10
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 0/10
Obbligazioni Lombarde	210 25
Cambio su l'Italia	101 1/2
Turco nuovo	36 10
Banca di Parigi	1444 —
Tombacco	404 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 25
Rendita Ungherese 4 0/0	91 60
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	91 10
Banca Ottomana	712 —
Argento fino	94 50
Credito Fondiario	706 —
Suez	inquotato
Lotti Turchi	1[illegible] —
Ferrovie Meridionali a termine	6[illegible] —
Rendita Rossa nuova	83 50
Nuovo prestito Russo	[illegible]
Rendita Portoghese 3 0/0	61 10
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	24 10
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	[illegible] —
Rio Tinto	1528 —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	6[illegible] 75	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	1[illegible]	Rend. Austriaca (oro)	1[illegible]
B. Anglo-Austriaca	3[illegible]	Id. in carta	97 10
Austriache	6[illegible]	Union Bank	[illegible] —
B. Austro-Ungar.	[illegible]	Rend. austriaca oro	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 1	ungherese 4 0/0	94 15
Argento	100	ungherese 3 1/2 0/0	84 60
Cambio su Parigi	95 1[illegible]	Banca Paesi Riuniti	4[illegible] 75
Cambio su Londra	2[illegible] 1		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	— —	Ferr. It. 3 0/0	79 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	202 40	Ferr. Meridionali	1[illegible] —
Rendita Italiana	10[illegible]	Ferr. Mediterranee	7[illegible] —
Id. Ungherese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	[illegible]	Deut. (Disconto)	17[illegible] 90
Rend. Turca	[illegible]		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. inglese	87 1/16	Russo	88 1—
Rendita Italiana	102 —	Uruguay	90 1—
Argentino 4 0/0	36 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	[illegible]
Spagnuolo	91 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	16 1/4		
Egiziano 1903	102 1/4		
Giapponese	81 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 marzo. — Per gli spacciamenti superiori alle 300 lire da farsi con certificati L. 100.00 (giornaliero).

Roma, 2-7 marzo — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di banca L. 100.— (settimanale).

Roma, 4 marzo — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle borse italiane oggi è di L. 99.90.

Genova, 4 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 90 1/2; Londra 25 16 3/4; Germania 122 82 —; Svizzera 99 77 1/2; Belgio 99 72 1/2; Austria 104 62 1/2.

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento di Gutzardi Emilia, negoziante in cordami, in Torino, piazza Emanuele Filiberto, N. 5, la prima adunanza andò deserta. Curatore definitivo venne confermato il sig. Giudotti Secco. Dalla relazione del curatore appare che il fallito, da negoziante coloniale si fece, per conto della Signora nel 1903, commerciante, ricavando per L. 1800 l'attività iniziale, somma che prese a mutuo. Causa del dissesto il mutamento delle spese per ragione della diminuzione di lavoro, rilevatasi per dolorose leggerezze ed imprudenze del fallito. L'attivo patrimoniale in L. 665 netto di cui L. 775 in merci e L. 200 in mobili, più qualche credito, di cui non si è certi dell'esigibilità. Passivo L. 10,221. E' accordata l'esenzione provvisoria.

— Nel fallimento di Boretto Agostino, negoziante vini in Torino, via Monferrato, 258, venne fissato il giorno 12 marzo, ore 15, per l'esperimento di concordato proposto al 10 0/0 in due rate del 5 0/0, la prima subito, la seconda entro il 15 luglio, e garante il sig. Marocco Luigi, commerciante.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Masi Vincenzo, già mercante liquorista, via Madama Cristina, 16. Giudice delegato avvocato Marsero Luigi Teodoro. Curatore provvisorio avvocato Ignazio Rapolo. Prima adunanza 17 marzo 1908, ore 14,30. Verifica crediti 7 aprile 1908, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 28 marzo 1908.

— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Nicola Luigia, negoziante mercerie in Torino, via Reaume, N. 6. Commissario giudiziale venne nominato l'avv. Antonio Sgarbi e il piccolo fallimento venne rimesso avanti il IV Mandamento di Torino. Attivo L. 1700; passivo L. 2787 80.

Società.

Torino. — Si costituì Società in accomandita semplice, sotto la ragione «Pietro Celanza e C.», con sede in Torino, in cui sono soci accomandanti i signori Bosso Maria ved. Celanza, Bosco Cecilia, Celanza Lina ed Edvige, Celanza Ernestina in Bertagna e Virginia di Emanuele, ed è socio accomandatario il signor Emanuele Celanza. La Società ha per oggetto l'esercizio dell'arte tipografica ed avrà annessi quei riparti che le esigenze del lavoro richiederanno. Il capitale sociale è di L. 100,000. La firma sociale spetta al gerente Celanza Emanuele, il quale potrà per procura delegare la propria firma a terza persona in caso di suo impedimento, però sotto la sua responsabilità. La Società durerà fino al 31 marzo 1917.

— I signori Iulius Blumenthal e Felice Vercore si costituirono in Società in nome collettivo per rappresentanze in commercio e specialmente in pellami greggi e conciati, sotto la ditta «Iulius Blumenthal e Vercore», con sede in Torino e durata anni 3. Il capitale sociale di L. 3,000 fu apportato in parti uguali dai due soci, i quali godono ambidue della firma sociale, essendo loro interdetto di prendere parte in altre industrie.

— L'azienda corrente in Torino, sotto la ditta Marino-Masanti, Società collettiva, col consenso della signora Anglio Vittoria vedova ed erede beneficiata del defunto consocio Marino Biagio, a ciò autorizzata a sensi dell'art. 274 C. C. con decreto del Tribunale 6 febbraio 1908, si è consolidata nel socio superstite sig. Masanti Francesco.

— Venne riconosciuta la legale costituzione della Società anonima cooperativa arte muraria in Volpiano, a capitale illimitato, diviso in azioni da lire 50. La Società durerà anni 25.

— Tra le signore Boissonello Ermenegilda e Caudana Teresa si costituì Società sotto la ragione: Successori Veronica Piperone, per l'esercizio di negozio di mode per anni sei, col capitale di lire 11.000. Ciascuna socia avrà la firma sociale.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 24 febbraio al 1.o marzo 1908.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 26 2[illegible] a 27 —. Id. [illegible] da 27 — a 28 25; id. est. da 29 30 a 30 — — Segala da [illegible] — a 21 — — Avena da [illegible] — a 24 50 — Riso da [illegible] — a 44 — — Meliga da 16 25 a 17 50 — Farina di frumento marca N. 1 da 36 — a 37 —; id. marca N. comune da [illegible] — a [illegible]; id. marca B superiore da 26 — a [illegible] — Crusca da 16 — a 16 50.

Vino rosso per cantina superiore da L. [illegible] — a [illegible] —; id. da pasto da 42 — a 49 —; id. meridionale superiore da 40 — a 50 —; id. comune da 42 — a 45 —.

Fieno maggengo, [illegible] al miria L. 1 60; [illegible] — id. (ricetta) L. 1 475, [illegible] — id. (terzuolo) L. 1 375.

Paglia 0 75.

Polli per capo da L. 2 — a 3 10 — Galline da 2 50 a 3 — — Capponi da 4 50 a 5 — — Tacchini da 7 — a 7 50 — Anitre da 3 — a 3 10 — Oche da 5 50 a 6 — Burro per chilogramma 1ª qualità da 3 — a 3 10; id. 2ª qualità da 2 [illegible] a 2 [illegible].

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 78.

Pescheria fresca di mare ed d'acqua dolce al chilogramma da L. [illegible] — a [illegible] — [illegible] — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da [illegible] — a [illegible] — id. 2.a qualità da 1 50 a 1 — pesci minuti da 0 [illegible] a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 0 [illegible] a 1 40 — — Cipolle da 0 50 a 0 [illegible] — Carote da 1 — a 1 40 — Rape da [illegible] a [illegible] — Pere da [illegible] a 5 — — Castagne verdi da 0 — a 0 — — Uva da 3 [illegible] a 4 [illegible] — Cardi al mazzo da [illegible] a 1 — — Cavoli da 0 [illegible] a 1 [illegible] — Cavolfiori da 0 [illegible] a 1 [illegible] — Spinacci al miria da 5 0 a [illegible].

Legna forte al miria da L. 0 [illegible] a 0 [illegible]; dolce da 0 [illegible] a 0 4[illegible].

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 75 — Fino piccola forma da 0 43 a 0 50 — Fino forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Casalingo da 0 37 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 60 a 0 [illegible]; id. 2ª qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible].

Carne: Sanati al chilo da L. 1 50 a 2 10 — Vitelli da 1 30 a 2 10 — Buoi da 1 20 a 1 80 — Manzi da 1 20 a 1 [illegible] — Moggie e tori da 1 10 a 1 70 — Vacche grasse da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Vacche e tori meno nutriti da 0 [illegible] — Maiali da 1 50 a 2 — — Montoni e pecore da 1 [illegible] a 1 [illegible] — Agnelli da 1 [illegible] a 1 [illegible].

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 4 marzo (sera).

Farina 12 marche per corrente fr. 2[illegible] — Idem per aprile fr. 30 [illegible] — Idem a maggio-giugno 30 [illegible] — Idem a 4 mesi primi fr. 30 [illegible].

Mercato calmo.

Caffè e zuccaro.

HAVRE, 4 marzo (sera).

Caffè venduti sacchi 3,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 4 marzo (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. Idem per marzo Rmk. 17 15 — idem per maggio Rmk. 17 65.

PARIGI, 4 marzo (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 27 30 — Idem raffinato disponibile fr. 58 [illegible].

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 29 87 — Idem ad aprile fr. 30 62.

Mercato fermo.

Cotone.

HAVRE, 4 marzo (sera).

Cotoni venduti balle 1,700.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 4 marzo.

Apertura.

Vendite della giornata balle 10,000 — Importazioni 21,000, di cui in cotoni americani 18,000.

Cotoni disponibili: — Mercato sostenuto. — domanda buona.

Cotoni americani futuri: Mercato sostenuto; domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5,48 — Marzo-Aprile 5,4[illegible] — Aprile-Maggio 5,0[illegible] — Maggio-Giugno 5,[illegible] — Giugno-Luglio 5,[illegible] — Luglio-Agosto 5,0[illegible] — Agosto-Settembre 5,[illegible] — Settembre-Ottobre 5,[illegible] — Ottobre-Novembre 5,[illegible] — Novembre-Dicembre 5,[illegible].

Chiusura.

Tendenza cotoni americani e Brasiliani, calma; Egiziani, fermi; Surate, invariata.

Cotoni, tendenza del mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 10,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta; domanda abbastanza buona.

Corrente [illegible] — Marzo Aprile 5,32 — Aprile-Maggio 5,[illegible] — Maggio-Giugno 5,[illegible] — Giugno-Luglio 5,[illegible] — Luglio-Agosto 5,[illegible] — Agosto-Settembre 5,[illegible] — Settembre-Ottobre 5,[illegible] — Ottobre-Novembre 5,[illegible] — Novembre-Dicembre 5,[illegible].

Metalli.

LONDRA, 4 marzo.

Chiusura. — Rame Best selected, Ls. 63 — Id. in fogli, 71 — Id. Elettrolitico, 60 5 — Id. G. M. B. cont., 59 15 — Id. 3 mesi, 57 5 — Stagno cont., 136 — Id. 3 mesi, 132 — Piombo inglese cont., 13 12 9 — Id. spagnuolo, 14 2 6 — Zinco in pani, 21 — Antimonio, 35 — Solfato di rame, 25 — Ghisa, 50 9.

Seta.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite del giorno.

Organzini, Kg. 1200 — Trame, 1700 — Gregge, 173. Totale 3073.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

4 marzo.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	6 12	4	1	12
Asiatiche	6 11	21	28	1[illegible]
Peso	6[illegible]	3[illegible] 5	8[illegible]	[illegible]

Diffida!

Il **Consorzio Fabbricanti Acque Gazose e Minerali Artificiali** di Torino **DIFFIDA** i signori Esercenti, Privati, Negozianti, Liquidatori e chiunque possa averne interesse che i recipienti sifoni e bottiglie di proprietà dei sottoscritti vengono dati esclusivamente in deposito ai signori acquirenti di Acque Gazose e Minerali a solo titolo di comodato per farne uso e restituirli e non altrimenti.

I sifoni stessi contengono impressa l'indicazione del nome dei singoli proprietari.

In conseguenza, e scanso di ogni pretesto d'ignoranza, equivoco od errore, il CONSORZIO AVVISA GLI INTERESSATI CHE PROMUOVERA' DENUNZIA PENALE per appropriazione indebita aggravata (articoli 417 e 419 Codice penale) a tutela del proprio diritto di proprietà, contro chiunque trovandosi in possesso di tali recipienti affidati per ragioni d'industria, non li restituisca ai legittimi proprietari, facendone conseguente restituzione anche a scopo di commercio.

I Fabbricanti Consorziati:

Società Anonima Idros 5814
Società Anonima Fragna
Daria Giommi & C.
Società Proprietari Titolari di Caffè
Pugliano Eandi & C.
Società Ital. delle Acque Sintetiche.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »
(Minimo dieci parole).

Lezioni e Traduzioni.
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CORSI serali e diurni. Metodo accelerato Lingue Inglese, Francese, Tedesco, Spagnuolo. — Via Bogino, 4. c 5161

ECOLE BERLITZ enseigne rapidement langues vivantes. Demandez prospectus — Via Roma, 43.

UNA lire lezioni conversazione da professoressa francese. — Scrivere: Professoressa, Posta. c 5274

Offerte d'impiego. 1
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIME lavoranti aiutanti sarte cercansi subito. — Vercellino, Alfieri, 6. c 5914

CERCO due Esattori Piazzisti, buon stipendio. — Presentarsi Bighone, via Po, 58, Torino. c 6248

CERCO Commessa negozio Bigiotteria. — Presentarsi Bighone, via Po, 58, Torino. c 6247

CERCO cuoca cameriera per stessa casa. — C. Dal Iniger, piazza Vittorio, 1. c 6222

CERCASI giovane fattorino per ufficio d'Impresa avente bella calligrafia e referenze incensurabili. — Scrivere (non presentarsi) cassetta 1015 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6240

CHAUFFEUR provetto, capace, disposto impiegarsi ove libero servizio casa, commissioni, oppure impiegato, uomo confidenza. Preferito meccanico che avesse capacità meccaniche. Referenze primarie richieste. Indirizzare risposte Consolato Italia, Tolone, Francia, indicando precedenti, capacità, abilità speciali, pretese. Se ammogliato, sceglie farebbe cameriera o portinaia medesima famiglia. 6140 M

ISTITUTORE cercasi subito per collegio in Torino. — Domande, referenze, cassetta 1011 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6232

IMPIEGO stabile per persona colta, con licenza tecnica, fisso esposta giustizia, purchè buon corrispondente italiano, francese, (estero) inglese, contabilità seria, attiva, desiderosi trovare posizione modesta ma fissa, con qualche avvenire. — Indirizzare risposte Consolato Italia, Tolone, Francia. 6138 M

INSEGNANTI elementari cercansi subito, preferibilmente coniugi, moralità indiscussa, francese, pianoforte, inferiore età, precedenti, pretese. Alloggio gratuito. Rispondere Consolato Italia Tolone, Francia. 6139 M

SOLERTE telefonista, non bella scrittura, troverebbe stabile impiego. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1013 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6256

URGONO stuttori-piazzisti importante amministrazione. Stipendio ottimo lire mensili. Cauzione contanti mille lire. — Rivolgersi Ratto, via S. Domenico, 7, Torino. c 6206

VITTE ed Allard impresa ferrovia a La Mure per Saint André les Alpes (Basse Alpi) Francia, domanda buoni operai minatori, sterratori 35 a 45 centesimi l'ora, caricatori di vagoni a 50. — Dirigersi anche Baluardo Rambaldi 58, Nizza (Francia). 6096 M

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONIUGI soli, bella presenza, marito pensionato, buonissime referenze, cercano buona portineria. — Indirizzare offerte G. D. n. 77 fermo posta, Città. c 6236

DEMOISELLE française diplômée, bonne famille, demande emploi institutrice dans famille italienne. Rispondere Consolato Italia, Tolone, Francia. 6141 M

GIOVANE, disponendo alcune ore giornaliere, terrebbe contabilità, corrispondenza italiana, francese. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1017 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6258

GIOVANE trentenne, perfetta conoscenza lingue inglese, pratico commerciale estero, buone referenze, occorrendo cauzione, cerca qualunque posizione presso casa commerciale industriale. Disponibile anche viaggiatore. — Scrivere cassetta 1016 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6257

GIARDINIERE raccomandabilissimo, con moglie e bambini, cerca impiego. — Rivolgersi Francesco Carità, Diano Marina. 4580 G

MEDICO provetto disponibile. — Scrivere cassetta 1020 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6233

1000 LIRE compenso Cliente ricco, colto, serio gentiluomo a chi procuragli posto fiduciario famiglia gentilizia. — Scrivere casella postale 59, Firenze. 6200 F

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A condizioni favorevolissime. Bar, degustazione, ampio locale, alloggio, fitto mite. — Delfino, via Lagrange, 25, piano 1°. 6232

A prezzo di vera occasione, cedesi deposito della maglie, latterie, vini, liquori, con annesso commestibili, alloggio. — Delfino, via Lagrange, 25. 6232

A prezzo militissimo rivendita pane, forte smercio pasticceria. — Delfino, via Lagrange, 25. 6233

COLLEGIO Convitto antico, floridissimo, scuole secondarie regie e private, rivendesi fine anno. Reddito netto dieci mila annue. Rilievo 25 mila. — Scrivere cassetta 1007 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6192

FARMACIA avviatissima vendo Città industriale per ritiro commercio. Impresto pure. — Scrivere cassetta 1300 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 4108

FARMACIA di avvenire sicuro vendesi Mondovì, mite prezzo. — Dell, Torino. 5

FARMACIA vendesi in Genova. Buona occasione per farmacista intraprendente. — Scrivere subito Luigi Borgnis, piazza Cambiaso, n. 1-4, Genova. 6142 G

FARMACIA centro Torino, Piazzista, collegiata, avviatissima, importanti servizi, vendo contanti. — Scrivere cassetta 1351 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6111

GRAFFICHE INDUSTRIE 50 azioni vendo prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1355 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 5825

LIRE 500 occorrono persona seria. Ottime garanzie. Buon interesse. — Scrivere cassetta 1009 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6222

PER 55 mila cedesi azienda, reddito 9000 garantito. — Dussesi, Misericordia, 8, Torino. c 6241

PORTIERIA cede chi rileva mobilio, stipendio gas. Si ammette anche solo mobilio. Via Ormea, 82. c 6254

SIGNORA-SIGNORINA cercasi socia arrista e parola elegante. Capitale minimo lire duemila, purchè presti opera personale. — Scrivere subito Francesco 1576, Posta, Città. c 6507

Ville, Case, Terreni, rendite, affitti e acquisti. 4
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI molino segheria di Cardè (Saluzzo) dal 1° Gennaio 1909. — Rivolgersi Amministrazione Marchese Sangermano, 12, Corso Vittorio Emanuele, Torino. c 6234

COMPRO casa o palazzina di reddito. — Via Botero, 17. c 6263

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbis. 4118

VENDESI palazzina, giardino, in amena, signorile, comoda e saluberrima posizione. — Scrivere cassetta 1163 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 4411

VENDESI casa signorile, regioni Piazza d'Armi Vecchia, importo circa 200.000, reddito netto oltre 4,75 0/0. Esclusi mediatori. — Rivolgersi G. P., via Morosini, 17. c 5463

VENDESI e affittasi in Rosta (linea Susa) palazzina recente costruzione con scuderia grande vigna tavole 94, valore 18.000, divisibile in due lotti. — Rivolgersi geometra Doro, S. Maria, 3, Torino. c 5674

VENDESI Riviera Ponente Villa, comfort moderno, splendidissima posizione, rustici. — Rivolgersi Martario, corso Regina Margherita, 152, Torino. c 6251

145 MILA vendesi casa moderna, giardino, splendida posizione. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 6276

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI presentemente locali uso ufficio, pian terreno. — Andrea Doria, 15. c 6180

AFFITTANSI vasti locali coperti, adatti industria e magazzino. — Rivolgersi via Juvara, 16, Torino. c 6205

AFFITTANSI presentemente locali uso negozio, mq. 128, angolo via S. Massimo, Ospedale. — Rivolgersi Geom. Scarella, via Palestina, 10. c 6229

CERCASI camera vuota, disimpegnata. — Offerte cassetta n. 1019 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6279

CERCASI subito una o due camere per ufficio rappresentanze, possibilmente piano terreno, sito centrale, prezzo circa 300 annuo. Accetterebbesi combinazione subaffittare da chi avesse esuberanza locale. — Scrivere cassetta 1360 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6088

CERCASI camera vuota ben arieggiata, disimpegnata. — Scrivere Cellini, posta, Torino. c 6185

CERCASI magazzino per rimessa piccolo automobile. — Scrivere fermo posta, A. B. 164. c 6195

IN VILLA collina Superga affittasi alloggio. — Cartoleria Zanaboni, piazza Paleocapa. c 6282

MOTIVO salute cedesi ufficio adatto ingegneri, avvocati. Provento garantito 1500, oltre onorari professionali. — Scrivere, non anonimo, Utile, posta, Torino. c 6112

3 camere, posizione centrale, Lire 30 mensili. — Via Botero, 17. c 6260

4 camere, posizione centrale, Lire 40 mensili. — Via Botero, 17. c 6259

5 camere in casa nuova, pressi Piazza Statuto, 450 annue. — Manfredi, via Arsenale, 6. c 6228

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PENSIONE, volendo, camera presso famiglia seria. — Via Lagrange, 21. c 6079

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO rappresentanti vendita articolo brevettato. — Candiana, via Roma, 40, Torino. c 6237

DUE viaggiatori cerca Società considerevolissima con vasta affezionata clientela. Lavoro facilissimo ben organizzato. Buona diaria, provvigioni, abbonamento ferroviario. Esigesi cauzione. Non necessitano speciali cognizioni. Preferiti scapoli o ex-sottufficiali. — Offerte referenze casella postale 355 posta, Milano. 6095 M

IMPORTANTE Industria cerca viaggiatore provetto ferramenta utensili ben affiatato colla clientela negozianti e profondo conoscitore industrie. — Offerte cassetta 1590 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 6096 B

RAPPRESENTANZE serie assumerebbe persona praticissima commercio desideroso stabilirsi in Milano casa rappresentanza. Ottime referenze, occorrendo, cauzione. — Scrivere cassetta 108 E., Haasenstein e Vogler, Milano. 5876 M

Annunzi vari.
Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

A prezzo convenientissimo vendo bicicletta. — Gicardi, via Santa Giulia, 46. c 6283

BICICLETTA splendida, causa decesso, vendo prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46, Macchetto. c 6263

BRUNA gentile 30.— Quanti dolorosi questi giorni. Istituto favoriremi domenica. Grazie bontà infinita. Rimpiango tenore inappagabile B., occhi adorati, Venerdì! c 6219

CERCASI d'occasione piccolo maglio atmosferico mazza di 200 Kg. e piccolo maglio (Bertas) di 462 Kg. di mazza. — Scrivere dettagliato con prezzo a G. V., fermo posta, Pinerolo. c 6196

GENITORI sposerebbero prossimo capitano Artiglieria, serio, giovane, non simpatico, seria signorina, dote. Trattasi sposarsi. Ritirano, 10, fotografie, non anonime. — Fulvio Erven, Torino. c 6303

IN gravi traversie distinta signorina, infelice e sola, supplica signora generosa ad aiutarla. Riconoscenza infinita. — Scrivere cassetta 1006 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 6185

MOTOCICLETTA Zedel 2 1/2 HP. magneto, forcella elastica, ultimo tipo, nuova, vendo occasione. — C. Vitt. Em., 20. c 6311

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. — Zeta, Casella postale 56, Torino. 6050

PIALLATRICE — Sega nastro ed Affilatrice, comprasi da Cocito, Castagnole Lanze. c 6000

PIANOFORTE vendo d'urgenza causa trasloco. — Zanoni, via XX Settembre, 16. Visibile dalle 12 alle 15. c 6255

SIMPATICISSIMO giovane baciato domenica sera giostra automobili, mancato appuntamento consiglio posta, scriva T. S. posta. c 6248

SIGNORINA bruna, simpatica, distintissima, sposerebbe gentiluomo anche anziano. — Fedes, 21 posta, Torino. c 6309

STADERA e bilancia cercasi occasione. — Scrivere cassetta 1018 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 6275

UFFICIALE ventottenne animo nobile, serio, sano, bell'aspetto, desidera conoscere, scopo matrimonio, distinta signorina o vedova. Segretezza. Ritiro 5 Marzo. — Alleo, posta, Asti. c 6304

VENDO occasione macchina scrivere Williams. — Borzani, Rataxxi, 1. c 6174

Appendice della Stampa (30)

IL VIOLINISTA

Romanzo

Lydia avrebbe vigilato la corrispondenza di Laura, per telegrafarle in un caso imprevisto e avrebbe imbucato le cartoline di «alibi». Per la madre la contessa Arpini serviva ad ogni giustificazione. Essa non si sarebbe tradita pel con Jacopo. Sua figlia le aveva raccontato una storia particolareggiata per cui era conveniente tacere dell'Arpini... Le donne hanno sempre piacere di proteggersi fra di loro. E poi essa non si sarebbe permesso il minimo sospetto sull'amica di sua figlia, sulla signora Laura che era bellissima, buonissima, e che onorava la sua casa.

Gli amanti partirono di buon mattino, trepidi e giolosi. Ben presto, appena in viaggio, la lor tremenza svanì nel piacer nuovo dell'avventura. Tra i buoi guardavano il paesaggio con occhi sorpresi, come fanciulli.

— E' il nostro viaggio di nozze! — disse Arrigo ridendo.

— Parigi, Parigi: siamo giunti — scherzò ancora egli, mentre il treno rallentava dinanzi alla piccola stazione dove stavano per scendere.

L'allegrezza del giovane si comunicava a tratti all'amante. Ella se ne avvolgeva con un impetuoso desiderio di stordirsene, in un riso. Tutto le piaceva. Tutto trovava bellissimo: la linea dei monti, il paesetto con la sua chiesa candida, la strada ombreggiata da platani. I visi della gente erano simpatici; persino i monelli che ruzzavano nell'acquitrinio di un fosso le parvero puliti e più svegli di quanti ne avesse veduti mai. L'aria vibrata dei monti imminenti spandeva una deliziosa frescura. La campagna era florida intorno, come gonfia di verzura, in pieno rigoglio. Gli alberi, le orbe, eran più verdi che presso il mare, d'un verde più intenso e più nitido.

— Che bella idea di venir qui — ella ripeteva, facendosi pesare al braccio di Arrigo, infantilmente.

L'albergatore la entusiasmò. La buona donna che li teneva in parve, con quei suoi occhietti vivaci nel viso rugoso, e quelle sue maniere accoglienti, una vecchia conoscenza. Essa diede loro la stanza subito presso la saletta, la migliore, la più comoda. Avrebbero mangiato da soli. La solita gente mangiava sotto.

— Non è bella — diceva loro, aprendo la finestra della stanza — ma pulita, pulita, e ariosa. Un letto grandissimo la occupava mezzo, vi biancheggiava con la sua coperta ricamata a scacchi, immensa. Gli amanti ne risero, guardandolo, guardandosi. Un santo vegliava al capezzale, fra un candelo benedetto grigiato di rosso e un ramoscello di ulivo pasquale. Fiori finti sotto campane di vetro ornavano il canterano, e una mela di marmo. Delle due finestre l'una dava sulla strada con dinanzi il prato e per isfondo i monti, l'altra su un orto tutto a ripiani, con le sue scalette da ripiano a ripiano nei muri di sostegno, e col suo pozzo nel mezzo. Un avanzo d'acqua luccicava in un secchio posato sull'orlo. Una vecchietta seduta lì presso sferruzzava una maglia di calza, mentre poche galline la beccavano d'intorno tranquille. Altri orti al di là di quest'orto, vestivano della loro umile pace la collina.

— Che sogno! — sospirò Laura — non mi sembra di vivere.

— L'amore è qualchecosa di più che la vita — le alitò nell'orecchio, baciandola.

— E' la vita e la morte insieme! — soggiunse ella sentendo veramente un desiderio di chiuder gli occhi, abbandonandosi alla carezza di Arrigo, e non più riaprirli alla realtà che l'avrebbe tra pochi giorni righermita.

— No: è la vita contro la morte — mormorò egli serrandosela contro il petto. — Perchè parli di morte? Hai già finito di essere allegra?

— Sono allegrissima. Non vedi?

E Laura sorrise. E Laura apparve davvero allegra in tutto il giorno. Arrigo non si era mai sentito amato così. Ella ne spiava ogni gesto, ogni moto, con una tenerezza seguace, ne beveva ogni parola con un pavido raccoglimento di schiava. Ella gioiva di non avere un suo desiderio, ma di umiliarsi tutta al desiderio di lui. Era una rinunzia intera, nelle più piccole cose.

— Che cosa vuoi che ordiniamo per pranzo? — le domandava egli.

— Quello che vuoi.

— Ma ciascuno ha i suoi gusti.

— A me piace tutto.

Egli sceglieva: ad ogni cosa scelta le domandava: — Ti va?

— Sì, moltissimo.

— Ti piace?

— Tanto, tanto.

Forse che ella sentiva gusto alle vivande che la buona albergatrice recava promettendone con elogi vivaci la squisitezza? Per lei tutti i cibi erano indifferenti, in quell'ora; non avevano sapore. Ella non si accorgeva di ciò che mangiasse. Veder soddisfatto lui: ecco la sua occupazione, il suo gusto solo, il suo solo sapore.

— Prendine ancora: è così buono! — incitava egli, cui la fatica voluttuosa lasciava una fame voracità.

— Eccellente — confermava ella, sorridendogli smarrita.

Uscirono dopo il pranzo nel crepuscolo azzurro, tra il quieto bisbiglio che veniva dai crocchi in sulle soglie: si allontanarono al di là delle case, per la campagna aperta.

(Continua). **FRANCESCO PASTONCHI.**

Io soffrivo di mal di denti come pochi ne soffrono.

« Signore, Ecco due anni che faccio uso del vostro Dentol ed io, che soffrivo mal di denti come pochi ne soffrono, ho visto, dopo d'allora sparire completamente il mio male ed oggi non soffro più niente. Io l'ho raccomandato a molti miei amici e ora non possono più farne senza. *Firmato:* Ernesto X.... Ex allievo della scuola Politecnica, rue St-Ferreol, Marsiglia, 14 Settemb. 1903. »

M. ERNEST X...

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca; può anche impedire o guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola; in pochi giorni dà ai denti una bianchezza rilucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumeria. — Deposito generale: Maison L. Frère, 19, rue Jacob, Paris.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: TORINO - Farmacia Torta - Baker - G. Gatti - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco - Alleanza Cooperativa Torinese. - NOVARA - E. Ottone. — ALESSANDRIA - A. Alberini. — MILANO - Farmacia Biminel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto. - GENOVA - Fratelli Marengo - Profumeria Flora. — BRESCIA - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frère, 19, rue Jacob, Parigi.

Depositario rappresentante per l'Italia: G. B. DOLARA, 40, Viale Romana.

" LLOYD SABAUDO "

Soc. Anon. per azioni - Cap. statutario L. it. 30,000,000

Servizio postale direttissimo per le Americhe con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica

Linea Genova-New York

Regina d'Italia	4 marzo	da Genova
Re d'Italia	18 marzo	"
Principe di Piemonte	1 aprile	"

Linea Genova-Buenos Aires toccando GIBILTERRA per poche ore.

Tommaso di Savoia	10 marzo	da Genova
Principe di Udine	31 marzo	"

Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 2ª classe e classe distinta — Giardino d'inverno — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni — Cucina e servizio prettamente italiani.

Telegrafo Marconi.

Per passeggieri di classe rivolgersi alla Sede della Società in piazza S. Carlo, 6 (Telefono 9-58). Per merci e passeggieri di classe al signor G. Aussenberg, via Petrarca, 10, (telefono 25-53). Ufficio per la 3ª classe, via S. Quintino, 6. 12

ROSAI — BULBI D'OLANDA

20 rosai nani insolita L. 6,00 — 50 " " 10,00 — 100 bulbi diversi per giardino 6,00 — 125 " " 10.00. Franco di porto & imballaggio in tutta Italia contro assegno.

CATALOGHI contenenti più di 100 illustrazioni & istruzioni per piantare & curare, franco dietro richiesta gratis.

GEMEN & BOURG LUSSEMBURGO (Granducato). Le più importanti case del mondo per rosai & bulbi. I nostri prodotti sono più forti, più resistenti & più belli presso che altrove.

POTENTE RIMEDIO

contro la Tubercolosi, Linfatismo, Scrofole, Bronchiti croniche, Neurastenia, Cloro-Anemia, Convalescenza, ecc.

HISTOGENOL NALINE

Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina. *Deposito generale:* C. Barsanti e F. - S. Negri e C. BOLOGNA.

" Villa Cristina "

(TORINO - LUCENTO) Aperta nel 1851

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente arredata e rimodernata. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Ampio parco cinto da tre mura, viali ombrosi e giardini separati. - Diaria ordinaria Lire 4,50 6, 8,50. Straordinaria a convenirsi.

Medici Direttori: Dott. Cav. E. Tonelli, Dott. Gabriele Grosso.

Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio ufficiale. Amministratore concessionario: Cav. *Pietro Grosso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

VILLA DI SALUTE — TROFARELLO

Per Malattie Nervose e Mentali

Direzione sanitaria: Prof. Dott. P. Gemmatela — Dott. G. Demichelis — Dott. C. E. Mariani

Direttore amministrativo: P. F. Cordero.

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gasometro, 28 — Farmacia Appendino, via Po, 14 — Dott. C. E. Mariani, corso Re Umberto, 17. 837

Le TOSSI

CATARRALI BRONCHIALI NERVOSE

sono guarite radicalmente coll'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

con Balsamo del Tolù - E. Losi

preparate dal Chimico Farmacista cav. C. Astrua

30 anni di successo

continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche

Prezzo lire una la scatola.

Vendita all'ingrosso: presso il preparatore Cav. Carlo Astrua, chimico-farmacista, via Martelli, 4, **Firenze**. In **Torino:** All'ingrosso presso gli Stabilimenti chimici farm. Schiapparelli, A. Gandolfi. - Al minuto presso le farmacie: Taricco, Torta, Bott. L. Boniscontro, Dott. F. Bosio, Viglino, Borgo S. Donato, e in tutte le principali farmacie. 4

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI. Torino, ang. via S. Francesco da Paola e Princ. Amedeo. 121

MALATTIE DELLA PELLE — Veneree e Sifilitiche.

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8. Prof. D.r R. Boveiro, Docente R. Università di Torino. Dirett. Ambulatorio Policlinico. Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 86

LIQUIDAZIONE

D. Terracini e Figli

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie ● Argenterie

Orologieria ● Oggetti d'Arte

✶ PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO ✶

Telefono 4-06 — *I LIQUIDATORI* — 2189

Telefono 13-57

Ing. CINZIO BAROSI

Corso Siccardi, N. 31 - TORINO

MOTORI A GAZ

Impianti a vapore - Turbine a vapore

Rappresentanza esclusiva delle Officine

FRANCO TOSI — Legnano.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M

F.LLI PAISSA Piazza San Carlo 3,

I SORDI ODONO — "FON"

Apparecchio Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. [illegible] Un pacco L. 2,50 Schiarimenti gratis — Farmacia Marchi - via Settembrini 23 bis - Milano

---

Negozianti!

QUANTO PERDETE GIORNALMENTE GETTANDO IL VOSTRO DANARO NEL CASSETTO DEL BANCO APERTO A TUTTE LE TENTAZIONI?

PIÙ DI 5000 NEGOZIANTI ITALIANI AUMENTANO I LORO PROFITTI COL REGISTRATORE DI CASSA " NATIONAL "

TIPO 179 — FOGLIO CASSA E TESSERA

PER SOLE L. 900

TIPO 379 — TRE TASTI SPECIALI

pei CREDITI, gli ACCONTI, I PRELEVAMENTI — **LIRE 1500**

Per far funzionare i Registratori « NATIONAL » visitate liberamente la esposizione permanente presso la Sede principale o le Agenzie della

S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd. via Dante, 14 - MILANO

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

effettivamente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI

CURA ESTERNA - METODO DIRETTO

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, ciò che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.

Chiedere schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franco e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 1896

METARSILE MENARINI

Ferro - metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica

CURA: Malaria, Anemia, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Debolezza, Esaurimenti nervosi, ecc.

L. 3 la bott. o scatola - L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto

Farmacia Internazionale A. MENARINI - Via Calabritto, 4 - NAPOLI

Concess. esclus. per l'Italia: [illegible] Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania. - Si vende in tutte le farmacie.

RICOSTITUENTE SICURO

APPALTO

Per i lavori di riparazione della pista in legno del Campo Sportivo Torinese (Motovelodromo Umberto I°).

Il Capitolato è visibile presso la Portieria del Campo Sportivo Torinese presso la quale dovranno venir dirette le offerte, mediante scheda suggellata. Il lavoro verrà aggiudicato al miglior offerente e l'accettazione delle offerte verrà chiusa venerdì 6 Marzo, alle ore 12. 6214

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: **GIULIA CONTE**, Vico Bario a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 64

È aperto il concorso

per il posto di vivandiere nel 15° Reggimento Fanteria in Savona. I concorrenti faranno pervenire al Comando del Reggimento non più tardi del 20 Marzo la domanda in carta da bollo da 1 L. corredata i certificati di buona condotta e penalità. La cauzione da depositare è di L. 1000. 6144 G

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserva L. 10.000.000

Sede Sociale: MILANO

Torino, Genova, Alessandria, Chieri, Como, Cuneo Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

2 0/0 disponibile L. 2000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.

3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno fino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.

3 0/0 Libretti di Risparmio disponibile L. 3000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 5000, 4 giorni L. 12.000.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costrutto.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi*
Piccole	all'anno Lire 10
Medie	" " 20
Grandi	" " 40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole cupiliali in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, e warrants.

Apertura di crediti in conto corrente o accreditamenti all'interno e all'estero per importazione. — Sovvenzioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 574

RIMEDIO pronto, sicurissimo, infallibile contro **l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA**

(mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più leggere innocenti al più grave isterismo.

Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**

con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI

Farmacia DELBECCHI, via delle Rosine, 8, TORINO

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

contro i CALLI-INDURIMENTI e quello i di cui recipienti, oltre al marchio di fabbrica "ALPINISTA" portano alla firma L. LUSER, portano ESTERIORMENTE [illegible] INTERNAMENTE [illegible] A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto. [illegible]

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,55.

Società Italiana della Seta Artificiale

ANONIMA - Sedente in TORINO

col capitale di L. 2,500,000 - Versato L. 2.090.000

Amministraz. e Direzione in Torino, via Genova, 22 — Stabilimento in Pavia

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di Domenica 22 Marzo 1908, alle ore 14, presso la Sede della CAMERA DI COMMERCIO di Torino in Via Ospedale, n. 28, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Presentazione del Bilancio Sociale al 31 dicembre 1907;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione dei Sindaci;
4. Deliberazione sul Bilancio;
5. Nomina di Amministratori;
6. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per il 1908 e loro retribuzione.

Nel caso che la prima adunanza andasse deserta per difetto di numero legale, resta fin d'ora indetta una seconda riunione pel giorno di Lunedì 23 Marzo 1908, alla stessa ora e sempre nello stesso luogo, nella quale si delibererà su tutti gli oggetti all'ordine del giorno qualunque sia il capitale rappresentato (Art. 21 dello Statuto).

Il deposito delle azioni necessario per intervenire all'Assemblea dovrà essere effettuato entro e non oltre il 16 Marzo p. v. presso le Sedi di Torino, Milano e Genova della SOCIETA' BANCARIA ITALIANA, e presso la Sede della BANCA POPOLARE AGRICOLA COMMERCIALE di Pavia.

Torino, 15 febbraio 1908. 6156

Il Consiglio d'Amministrazione.

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG

Fondato nel 1872

(1500 impiegati in 74 uffici Europei)

Milano, Piazza del Duomo - Genova, via XX Settembre, 1 — Torino, corso Siccardi 15, *Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi*, ecc. cooperato colla THE BRADSTREET COMPANY Nuova York, costituisce un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — *Tariffe riduttate.* 41

CURE INTIME della DONNA

I principali medici specialisti di ostetricia e ginecologia, consigliano i SALI NATURALI di MEDIANA de ARAGON preferiti al Tinele, da usarsi per lavature ed irrigazioni vaginali, contro tutte le malattie ginecologiche di natura infiammatoria e nel caso di tumori.

Con l'uso di questi Sali guariscono rapidamente le leucorree (fiori bianchi), le vaginiti acute o croniche, le erosioni e ulcerazioni, metriti, endometriti, ecc. L'azione medicamentosa e antisettica di questi meravigliosi Sali Naturali è assolutamente priva d'inconvenienti, ecco l'unico prodotto che si possa consigliare immunemente a tutte le donne per uso di toilette.

Una scatola « Salus » di 6 pacchetti per 6 irrigazioni costa L. 1.20 in tutte le farmacie. Per posta L. 1.80 (4 scatole L. 6 franco), dietro invio di cartolina-vaglia alla Ditta concessionaria: FLAVIO GARBARINO, via Galata, 83, GENOVA. In TORINO: Farmacia Alleanza Cooperativa - Società Anonima Schiapparelli, ecc. 5595

PALCHETTI

speciali con rappoltati in PAVIMENTI comuni, freddi, ecc. — Lavori garantiti.

BERTA e TINIVELLA

Via Duca (presso via Artisti), 19 — TORINO — Telefono 16-19 —

MIRACOLO DELL'INDUSTRIA!!

Per sole lire **65**

Si fornisce un Grammofono perfettissimo **Marca Volard** (depositata) tipo Graziosa di lusso e N. 3 Dischi doppii

SCLAVO & C.IA - TORINO

Corso Vittorio Emanuele II, n. 88

Grande Fabbrica Nazionale MACCHINE PARLANTI Marca **Volard** (DEPOSITATA)

Agenti esclusivi per il Piemonte della Società Italiana di Fonotipia — Dischi FONOTIPIA ed ODEON a doppia faccia

Albums per dischi - Supporti per macchine e punte **Marca Volard**

Officina speciale per riparazione di qualunque sistema di Macchine Parlanti.

Sconti speciali ai signori Rivenditori. 4403

SOCIETÀ ITALIANA per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano

Capitale Sociale L. 180 milioni, interamente versato (ammortizzato per L. 1,050,500).

Avviso di convocazione dell'assemblea gen. ordinaria

A norma dell'Articolo 22 dello Statuto Sociale l'Assemblea Generale Ordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 30 marzo p. v. alle ore 10 nei locali della Sede Sociale in Milano, corso Magenta, n. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio dell'esercizio finanziario 1907 e relative deliberazioni;
4. Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto entro il 21 marzo p. v. presso le Casse, Banche e Ditte sottoindicate.

NB. Qualora l'Assemblea del 30 marzo non fosse valida, resta convocata per il giorno 4 aprile successivo, all'ora suindicata, rimanendo validi i depositi non ritirati.

Milano, il 28 febbraio 1908.

5310 M — *Il Consiglio d'Amministrazione.*

MILANO - Cassa Sociale - Banca Commerciale Italiana - Brasi & C. successori Giulio Belinzaghi — FIRENZE - Banca Commerciale Italiana - M. Bondi e Figli — ROMA - Banca d'Italia - Banca Commerciale Italiana — VENEZIA - Banca Commerciale Italiana - Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti; inoltre presso le seguenti filiali della Banca Commerciale Italiana: ALESSANDRIA — BARI — BERGAMO — BIELLA BOLOGNA — BRESCIA — BUSTO ARSIZIO — CAGLIARI — CARRARA — CATANIA — FERRARA — GENOVA — LIVORNO — LUCCA — MESSINA — NAPOLI — PADOVA — PALERMO — PARMA — PERUGIA — PISA — SALUZZO — SAVONA — TORINO — UDINE — VERONA — VICENZA. — BERLINO - Disconto Gesellschaft — COLONIA - Sal. Oppenheim J. & C. — FRANCOFORTE s/m Filiale der Bank für Handel und Industrie — MONACO - Merck Finck & C. — BASILEA - Bankverein Suisse - de Speyr & C. — ZURIGO - Società de Crédit Suisse — GINEVRA - Union Financière de Genève — LONDRA - C. I. Hambro & Son — VIENNA - Società I. & R. priv. Austriaca de Crédit pour le Commerce & l'Industrie — TRIESTE - Filiale dell'I. & R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.

LATTERIA COOPERATIVA

SOCIETA' ANONIMA

fra i produttori latte dei dintorni di Torino

L'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci è convocata pel giorno 1 corrente Marzo, alle ore 9, nel locale Sociale, via Porta Palatina, 27, per discutere e deliberare sulle materie portate all'ordine del giorno comunicato per posta a tutti i Soci. e 6200

L'Amministrazione.

Ristorante CAMOSCIO — via Bellezia, 9, ang. via Corte d'Appello.

Colazione a L. 1,50, Pranzo L. 2,50: antipasto, minestra, due piatti ceciua guarniti, dolce, dessert, vino. — 10 colazioni L. 12.50; 10 pranzi L. 15 — Pensione L. 69 in più. 5741

A CHI OCCORRONO lampade a gaz, impianti di gabinetti da bagno, lavabi, latrine, ecc. trova giornalieri ed i prezzi più convenienti da **Baroso Pietro**, via Pietro Micca, 15. Telef. 53-69. *Boilerie e tubi per gas, ecc. franchi.* 6032

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

Riposo festivo e diminuzione d'orario portando ritardi nel lavoro, io ho pensato di avvisare prima la solita scelta clientela per primavera-estate — La mia spettabile clientela è pregata di non tardare troppo a fare le ordinazioni.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE. *Si vende in tutte le farmacie del mondo.* Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore BACCELLI — MALATTIE NERVOSE, [illegible] Cav. Dott. N. LATTES, Via Principe Amedeo, 13 p. 2°, dalle 9-10 12-15 18-19.

Incanto di stabili

Il giorno 9 marzo 1908, alle ore 3, in Chieri, via Tana, n. 5, il notaio Giacinto Collo procederà alla vendita ai pubblici incanti nei seguenti lotti di un corpo di cascina, fornace, fabbricati rustici e civili, prati, campi ed altro in Chieri e boschi in Pino Torinese, il tutto in 6 distinti lotti, caduto nella successione della damigella [illegible] di proprietà dell'Orfanotrofio Femminile di Chieri.

Richiedere avviso d'asta al notaio GIACINTO COLLO od al geometra BONINO FORTUNATO in CHIERI. 6541

Stabilimenti G. FORNARA & C.

Società Anonima - Sedente in TORINO

Capitale sociale L. 1,350,000 interam. versato

Gli Azionisti della Società Anonima Stabilimenti G. FORNARA & C. sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 20 Marzo 1908, alle ore 15 pomeridiane in una Sala del Credito Italiano Sede di Torino (Via Arsenale, 21) col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione ed approvazione Bilancio e riparto utili;
4. Nomina di tre Amministratori in sostituzione di quelli uscenti per sorteggio;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti;
6. Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'esercizio 1908.

Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi non più tardi delle ore 15 del giorno 19 Marzo presso il Credito Italiano, Sede di Torino, via Arsenale, 21, oppure presso la Banca Pellegrini & Morie in Torino, piazza Solferino, 2.

In mancanza del prescritto numero legale, l'adunanza in seconda convocazione è indetta fin d'ora per il giorno 2 Aprile 1908 negli stessi locali ed alla stessa ora. c 5395

Torino, 1° Marzo 1908.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima Torinese per la

LAVORAZIONE DELLA LATTA

Via Ozzano ang. via Trana - Telef. 26-63

Fabbricazione barattoli, scatole e bidoni in latta bianca e litografia. Lavori accurati. Consegna pronta. — (Preventivi a richiesta) — c 4482

ANERNO — Premiato SALON

de Coiffure pour Hommes et pour Dames — Grande laboratorio capelli — Perruques — Transformations et Postiches d'art — Haut cure — Application Teintures — Ondulation Marcel.

A semplice richiesta si spedisce gratis catalogo illustrato.

ALBERTO BELFIORE - Torino

Corso Vitt. Em. 71, ang. via Messina piano terreno e ammezzati. Telefono 20-75.

Scuola Superiore di Commercio in CALW

In Württemberg (Germania)

Direttore **Weber.** Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'istruzione pratica commerciale. — **Corsi per stranieri.** Ammissione dal 15° anno di età ed in qualunque epoca. - Il Collegio-Convitto è in splendida e saluberrima posizione. — *Per programmi, informazioni e schiarimenti rivolgersi al* 4554M

Rappresentante WALTER WEBER

TORINO, corso Vittorio Em., 8, (oltre Po).

CURA PRIMAVERILE

Sciroppo di Sant'Agostino

dal Frate Bonifacio dalle Palme GENOVA (Chiesa di Sant'Agostino)

Preparazione concentrata di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina. Purifica, rinfresca il sangue.

La più efficace e razionale cura depurativa, contenendo in piccola dose la più elevata quantità di principii attivi.

Meravigliose guarigioni ottenute in ogni forma di malattie

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

L. 4.50 la bott. (per spediz. 0,50 in più)

Rivolgersi al **Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.**

E VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, e da tutti i droghieri di medicinali.

LEVATRICE

Pensione - cura - parlatorio e giardino — Abilitata-approv. M. BRIGANTE. Via Bosta, 1, angolo piazza Fradella. (Barriera di Francia). 108

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, rinforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso generale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, piazza Sen. Zeno, 6 — Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando l'invio. 8

IMPOTENZA

Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità raeuta dalla vecchiaia, si curano radicalmente coll'**AFRODINA** del Dottor **Carvinlatin**, unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili imprudentemente recuperato. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3; per posta L. 3,80; 4 flac. L. 12, franco. — AFRODINA per uso esterno; innocua, effetto rapido L. 5, per posta L. 5,80. — Consulti per lettera. Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, via Nardones, 25 - NAPOLI. — Deposito in TORINO, Farmacia **Frejus**, corso Francia, 83. 4125

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR ✳ VINO VERMOUTH ✳ GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO — 35

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti proprii: a CHIASSO per la Svizzera — a S. LUDWIG per la Germania — a NICE per la Francia — a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK



OLIO SASSO MEDICINALE
» » JODATO
» » EMULSIONATO

ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie.

L'OLIO SASSO EMULSIONATO (nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, dispepsia nervosa e debolezza generale.

L'OLIO SASSO EMULSIONATO sarà universalmente preferito alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace e gradevole anzichè disgustoso come quelle, e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'OLIO SASSO JODATO è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi incipiente, malattie del sangue, postumi di malattie infettive.

L'OLIO SASSO MEDICINALE semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e disturbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici.

☞ **Gli OLI SASSO Medicinale semplice e Jodato sono stati sperimentati con ottimo successo; sono raccomandati, fra altri, dagli illustri Medici:**

Dottor cav. Giovanni Algeri,
Via Broletto, 37, Milano.
Dottor cav. Luciano Alvazzi Delfrate,
Medico Primario nell'Ospedale S. Giovanni di Torino.
Dottor Luigi Ambrosoli,
Medico Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano.
Dottor cav. Martino Anglesio,
Medico Primario nell'Ospedale S. Giovanni di Torino.
Dottor Prof. Ferrante Aporti,
Medico Primario dell'Ospedale Civile di Brescia.
Dottor Sigismondo Arkel,
Via Andegari, 18, Milano.
Dottor Vittorio Ascoli,
Professore malattie della nutrizione nella R. Università di Roma.
Dottor prof. E. Audenino,
della Clinica Psichiatrica dell'Università di Torino.
Dottor prof. comm. Guido Baccelli,
Direttore della R. Clinica Medica di Roma.
Dottor cav. uff. Francesco Bellosta,
Medico Primario all'Ospedale San Luigi Gonzaga di Torino.
Dottor Ernesto Belmondo,
Prof. di Psichiatria nella R. Università di Padova.
Dott. prof. comm. G. Berruti,
Direttore e Primario dell'Ospedale Maria Vittoria di Torino.
Dottor cav. Annibale Bertazzoli,
Primario nell'Ospedale Magg. di Milano.
Dottor Vincenzo Besin,
Via Sant'Antonio, 11, Milano.
Dottor comm. Leonardo Bianchi,
Prof. di Psichiatria nella R. Università di Napoli.
Dott. cav. Giuseppe Bissoni,
Medico Primario nell'Ospedale Maggiore di Parma.
Dott. prof. Edoardo Bonadei,
Medico Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano.
Dott. prof. Celso Bonora,
Primario nell'Ospedale Civile di Reggio Emilia.
Dott. prof. comm. Camillo Bozzolo,
Dirett. della R. Clinica Medica di Torino.
Dott. prof. Luigi M. Bossi,
Direttore della Clinica Ostetrica Ginecologica nella Università di Genova.
Dott. Ernesto Bozzi,
Prof. Patologia Speciale nella Università di Genova.
Dott. Camillo Broglio,
Via Torquato Tasso, 6, Milano.
Dott. Nicolò Buccelli,
Prof. Clinica malattie nervose nell'Università di Genova.
Dott. cav. Giovanni Calderini,
Prof. Ostetricia nella R. Università di Bologna.
Dott. prof. Leonardo Canali,
Primario Ospedale Maggiore di Parma.
Dott. cav. Vincenzo Caporali,
Medico Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano.
Dott. prof. G. Carbonelli,
Docente di Ostetricia e Ginecologia nella Università di Torino.
Dott. cav. Antonio Carcano,
Primario nell'Osped. Sant'Anna di Como.
Dott. prof. comm. Antonio Carle,
Direttore della Clinica Chirurgica nella Università di Torino.
Dott. cav. Gaetano Carrer,
Medico Primario nell'Ospedale Civile di Vicenza.
Dott. Antonio Caci,
Prof. Chirurgia nella R. Univ. di Pisa.
Dott. cav. Giacomo Cini,
Medico Primario nell'Ospedale Civile di Venezia.

Dott. prof. A. Cisia,
Docente Universitario di Ostetricia e Ginecologia, Milano.
Dott. Innocente Clivio,
Prof. di Ostetricia nella R. Università di Pavia.
Dott. prof. Vittorio Colli,
Direttore Medico Primario nell'Ospedale Umberto I di Monza.
Dott. prof. Giovanni Condio,
Docente di Ostetricia e Ginecologia nell'Università di Torino.
Dott. prof. Ercole Crespi,
Primario nell'Ospedale Civile di Legnano.
Dott. cav. Francesco Cresti,
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano.
Dott. comm. Pietro Delfino,
Primario e Direttore Medico Ospedale Santa Croce, di Cuneo.
Dott. comm. Enrico De Renzi,
Senatore del Regno, Prof. Clinica Medica nell'Università di Napoli.
Dott. prof. Giuseppe Fantino,
Medico Primario nell'Ospedale Civile di Brescia.
Dott. cav. Gaetano Fara,
Capo Medico dell'Ospedale Maggiore di Novara.
Dott. Carlo Fedeli,
Prof. di Patologia Speciale nella R. Università di Pisa.
Dott. Federico Federici,
Medico Primario nell'Ospedale Pammatone di Genova.
Dott. Antonio Ferrari,
Prof. di Patologia Speciale nella Regia Università di Parma.
Dott. prof. Tullio Ferrari,
Medico Primario nell'Ospedale Civile di Alessandria.
Dott. prof. Luigi Fornaca,
Della R. Clinica Medica di Torino.
Dott. Vittorio Galeotti,
Medico Primario nell'Ospedale Civile di Alessandria.
Dott. Ercole Galvagni,
Prof. di Patologia nell'Università di Modena.
Dott. prof. Camillo Golgi,
Prof. di Patologia Generale nella Regia Università di Pavia.
Dott. prof. comm. Bonavent. Graziadei,
Medico Primario nell'Ospedale Mauriziano e Umberto I di Torino.
Dott. prof. Remoino Gualta,
Medico Primario, Direttore Ospedale dei bambini, Milano.
Dott. Giuseppe Guarnieri,
Prof. Patologia Generale nella R. Università di Pisa.
Dott. prof. Arturo Lanzerini,
Della Clinica Medica dell'Università di Bologna.
Dott. cav. Luigi Lucatello,
Prof. di Patologia Speciale nell'Università di Padova.
Dott. Cesare Magni,
Medico Primario e Direttore del Nosocomio Generale di Mantova.
Dott. Luigi Mangiagalli,
Senatore del Regno, Prof. di Ostetricia, Milano.
Dott. Pio Marfori,
Prof. Materia Medica nell'Università di Padova.
Dott. Alfredo Marinoni,
Medico Primario nell'Ospedale Civile di Piacenza.
Dott. prof. comm. Antonio Marro,
Direttore di Clinica Psichiatrica nell'Università di Torino.
Dott. cav. Arrigo Marroni,
Medico Primario, Direttore Ospedale Fatebenefratelli di Milano.
Dott. cav. C. Mercandino,
Corso Siccardi, 7, Torino.

Dott. prof. C. Merletti,
Direttore della Maternità e della Scuola Ostetrica di Ferrara.
Dott. Giovanni Mingazzini,
Prof. di Neuropatologia nella R. Università di Roma.
Dott. Giovanni Miranda,
Prof. di Ostetricia nella R. Università di Napoli.
Dott. Domenico Morisani,
Prof. di Patologia Speciale nell'Università di Napoli.
Dott. comm. Ottavio Morisani,
Senatore del Regno, Prof. Ostetricia nell'Università di Napoli.
Dott. prof. Alberto Muggia,
Docente di Clinica Pediatrica nell'Università di Torino.
Dott. Ivo Novi,
Prof. di Materia Medica nell'Università di Bologna.
Dott. prof. L. A. Oliva,
Docente di Ostetricia e Ginecologia nella Università di Genova.
Dott. comm. prof. Valentino Oliva,
Primario nell'Ospedale San Giovanni di Torino.
Dott. prof. Papino Pennato,
Medico Primario nell'Ospedale Civile di Udine.
Dott. Rodolfo Penzo,
Prof. Patologia Speciale nell'Università di Padova.
Dott. comm. Bellom Pescarolo,
Prof. di Neuropatologia nell'Università di Torino.
Dott. Giuseppe Pianese,
Prof. di Patologia Generale nell'Università di Napoli.
Dott. Ermanno Pinzani,
Prof. di Ostetricia nell'Università di Pisa
Dott. Adolfo Poggi,
Prof. di Patologia Speciale nell'Università di Bologna.
Dott. prof. G. B. Queirolo,
Direttore Clinica Medica nell'Università di Pisa.
Dott. Giuseppe Resinelli,
Prof. di Ostetricia nell'Univ. di Parma.
Dott. prof. Antonio Ripamonti,
Medico Primario nell'Ospedale Maggiore di Milano.
Dott. Eugenio Rossoni,
Prof. di Patologia Generale nell'Università di Roma.
Dott. Alberto Rovighi,
Prof. di Patologia Speciale nell'Università di Bologna.
Dott. cav. Giovanni Sacconi,
Via Tre Alberghi, 28, Milano.
Dott. cav. Tomaso Senise,
Senatore del Regno, Prof. Patologia Speciale nell'Università di Napoli.
Dott. prof. Rodolfo Stanziale,
Della R. Università di Napoli.
Dott. cav. Pietro Tarchetti,
Medico Primario nell'Ospedale Civile di Alessandria.
Dott. Guido Tizzoni,
Prof. Patologia Speciale nell'Università di Bologna.
Dott. Ettore Truzzi,
Prof. di Ostetricia nell'Univ. di Padova.
Dott. Orlando Ughi,
Prof. Patologia nell'Università di Parma
Dott. cav. Pietro Vandoni,
Corso Palestro, 10, Torino.
Dott. prof. M. Vicentini,
Docente di Clinica Ostetrica Ginecologica nell'Università di Parma.
Dott. Giuseppe Vicarelli,
Prof. di Ostetricia nell'Università di Torino.
Dott. Luigi Zoia,
Prof. Istologia Medica nell'Università di Parma.

Deposito in Torino presso ANTONIO BATTIOLI

Telefono 19-10 - VIA ANDREA DORIA - Telefono 19-10

Se la vostra farmacia non fosse provvista rivolgetevi direttamente ai sigg. **F. Sasso e Figli. Oneglia.**

Chiedere opuscolo con memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, direttore della Clinica psichiatrica nella Università di Genova.

